

**Le strategie dell'ascolto, della parola
della lettura e della scrittura**

a cura di Maria Cristina Cantarelli

PRESENTAZIONE

Questo piccolo libro, come dovrebbe essere per tutti i libri destinati a chi lavora nella scuola primaria, nasce dalla raccolta costante di esperienze, da collaborazioni, consigli, ricerche, prove ed errori collezionati in più di trent'anni di insegnamento.

Durante i cinque anni di frequenza alla scuola primaria i bambini affrontano un percorso faticoso, ma veramente interessante e fantastico, che li porterà a capire ed usare in modo corretto la lingua italiana, a padroneggiare le abilità di base e a sfruttarle per acquisire una piena competenza testuale e pragmatica-comunicativa.

Da "INDICAZIONI PER IL CURRICOLO"

per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione (2007)

**Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria
AREA LINGUISTICO-ARTISTICO-ESPRESSIVA – Italiano p. 52.**

L'alunno partecipa a scambi comunicativi con compagni e docenti (conversazione, discussione, scambi epistolari...) attraverso messaggi semplici, chiari e pertinenti, formulati in un registro il più possibile adeguato alla situazione. Comprende testi di tipo diverso in vista di scopi funzionali, di intrattenimento e/o svago, di studio, ne individua il senso globale e/o le informazioni principali, utilizza strategie di lettura funzionali agli scopi.

Legge testi letterari di vario genere appartenenti alla letteratura dell'infanzia, sia a voce alta, con tono di voce espressivo, sia con lettura silenziosa e autonoma, riuscendo a formulare su di essi semplici pareri personali.

Produce testi (di invenzione, per lo studio, per comunicare) legati alle diverse occasioni di scrittura che la scuola offre, rielabora testi manipolandoli, parafrasandoli, completandoli, trasformandoli (parafrasi e riscrittura). Sviluppa gradualmente abilità funzionali allo studio estrapolando dai testi scritti informazioni su un dato argomento utili per l'esposizione orale e la memorizzazione, acquisendo un primo nucleo di terminologia specifica, raccogliendo impressioni personali e/o collettive, registrando opinioni proprie o altrui. Svolge attività esplicite di riflessione linguistica su ciò che si dice o si scrive, si ascolta o si legge, mostra di cogliere le operazioni che si fanno quando si comunica e le diverse scelte determinate dalla varietà di situazioni in cui la lingua si usa.

Nelle pagine che seguono ho evidenziato come, le strategie dell'**ASCOLTO, DELLA PAROLA, DELLA LETTURA E DELLA SCRITTURA**, possano contribuire a far sì che i bambini comunichino in modo adeguato, sfruttando le risorse offerte dai vari tipi di linguaggi; colgano le proprietà del lessico della lingua sul piano della forma e del significato; amplino, consolidino e approfondiscano le capacità d'uso della lingua con la riflessione sul sistema di norme che la regolano.

Per continuare questa mia riflessione ho proposto una analisi delle diverse **TIPOLOGIE DI TESTO** soffermandomi sulle caratteristiche, sugli usi e sulle funzioni di ognuno.

L'ultima parte è un modesto, ma, penso utile, ausilio per poter impostare in classe **ATTIVITA'** che contribuiscano ad attuare ciò che ho voluto comunicare sopra.

Per rendere più agevole la consultazione del materiale si è pensato di realizzare una pubblicazione cartacea, che raccoglie tutto il materiale e tre piccoli e-book, ognuno dei quali è dedicato ad uno specifico approfondimento.

Buona lettura e buon lavoro!

CANTARELLI MARIA CRISTINA

. Da "INDICAZIONI PER IL CURRICOLO" per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione (2007) p. 50-51

..Nel primo ciclo grande importanza ha lo sviluppo del linguaggio orale in forme via via più controllate.

La pratica delle abilità linguistiche orali nella comunità scolastica passa attraverso la predisposizione di ambienti sociali di apprendimento idonei allo scambio linguistico, all'interazione, alla costruzione di significati, alla condivisione di conoscenze, alla negoziazione di punti di vista.

È nell'interazione che si sviluppa l'identità linguistica di ogni soggetto e si creano le premesse per elaborare significati accettati dall'intera comunità.

La lettura va praticata su una grande varietà di testi, per scopi diversi e con strategie funzionali al compito, per permettere all'alunno l'accesso ai testi anche in modo autonomo.

La consuetudine con i libri pone le basi per una pratica di lettura come attività autonoma e personale che duri per tutta la vita...

...La pratica della lettura è proposta come momento di socializzazione e di discussione dell'apprendimento di contenuti, ma anche come momento di ricerca autonoma e individuale, in grado di sviluppare la capacità di concentrazione e di riflessione critica, quindi come attività particolarmente utile per favorire il processo di maturazione dell'alunno.

Obiettivo strategico per la scuola primaria diviene non soltanto insegnare la strumentalità del leggere, ma attivare i numerosi e complessi processi cognitivi sottesi al comprendere.

Ogni insegnante favorirà con apposite attività il superamento degli ostacoli alla comprensione dei testi che possono annidarsi a livello lessicale o sintattico oppure al livello della strutturazione logico-concettuale.

Ruolo primario assume il leggere per soddisfare il piacere estetico dell'incontro con il testo letterario e il gusto intellettuale della ricerca di risposte a domande di senso.

La lettura connessa con lo studio e l'apprendimento e la lettura più spontanea, legata ad aspetti estetici o emotivi, vanno parimenti praticate in quanto rispondono a bisogni presenti nella persona.

L'alunno apprenderà la scrittura attraverso la lettura e la produzione, prima guidata poi autonoma, di una grande varietà di testi funzionali e creativi, sempre finalizzati ai bisogni comunicativi degli alunni e inseriti in contesti motivanti.

L'acquisizione della competenza strumentale della scrittura, entro i primi due anni di scuola, non esaurisce la complessità dell'insegnare e dell'imparare a scrivere testi.

Vista nel suo compiersi, la scrittura di un testo si presenta come un processo complesso nel quale si riconoscono fasi, dall'ideazione agli abbozzi di pianificazione, alla prima stesura, alla revisione, ecc..

Le strategie dell'ascolto



Perché cominciare dall'ascolto?

Saper comunicare con il codice-lingua, significa essere capaci di CAPIRE e di PRODURRE testi linguistici orali (cioè di “ascoltare” e di “parlare”) e testi linguistici scritti (essere capaci cioè di “leggere” e di “scrivere”).

E' perciò veramente “padrone di una lingua” chi possiede le strategie che gli permettono di ASCOLTARE, PARLARE, LEGGERE e SCRIVERE in quella lingua, nel modo più corretto, completo ed efficace possibile.

Inizialmente il bambino, ancora nel grembo materno, può solo ASCOLTARE rumori, suoni, voci.

Poi, dopo la nascita, comincia ad esprimersi con la voce: prima con il pianto e con suoni non articolati e, in seguito, verso la fine del primo anno di vita, con le prime parole. Verso i quattro o cinque anni, il bambino arriva a conoscere tutte le parole che gli permettono di esprimere le sue necessità quotidiane: è in grado, cioè, di adoperare, sia pure in modo elementare, la LINGUA PARLATA.

Con l'ingresso nel mondo della scuola, egli entra in contatto con la LINGUA SCRITTA: aiutato dall'insegnante, dapprima impara a riconoscere e, quindi a LEGGERE, la forma scritta di un testo, poi impara a trascriverlo. Incomincia così il processo di apprendimento della scrittura.

Il cammino che porta alla padronanza della lingua materna si arricchirà di nuove esperienze, di nuove tappe e di nuovi modi di comunicare, ma resta certo che il percorso attraverso il quale ognuno di noi apprende la lingua materna, comincia dall'ASCOLTO e dalla PAROLA, cioè dall'uso della lingua parlata e prosegue e si completa con la lettura e la scrittura, cioè l'uso della lingua scritta.

Questo è il motivo per cui la nostra riflessione sulle strategie per comunicare comincia proprio dalle **STRATEGIE DELL'ASCOLTO**. PARLARE e ASCOLTARE, in realtà, sono due attività che, nella pratica della comunicazione, non possono essere separate: si ascolta qualcuno che parla, ma:

- chi ascolta può prendere la parola per chiedere chiarimenti o per esporre a sua volta il proprio pensiero o le proprie considerazioni;
- chi parla deve ascoltare le richieste dei suoi interlocutori in modo da soddisfare le esigenze e realizzare così una vera comunicazione.

Tuttavia dal momento che non si "impara" a parlare se prima non si "impara" ad ascoltare, è preferibile esaminare le due attività separatamente.

Saper ASCOLTARE: chi è un buon ascoltatore

Saper ascoltare significa ascoltare bene, cioè essere buoni ascoltatori.

Chi è buon ascoltatore?

E' un buon ascoltatore:

- chi **DESIDERA ASCOLTARE**, perché l'ascolto nasce in lui da un bisogno o da un reale desiderio;
- chi **PRESTA LA MASSIMA ATTENZIONE** a ciò che viene detto: ciò non significa soltanto stare in silenzio e attenti, ma anche, tutte le volte che è possibile e necessario, chiedere chiarimenti e fare domande;
- chi **COMPRENDE** quello che gli viene detto, e perciò sa identificare lo scopo di chi gli parla, le sue opinioni e le caratteristiche del testo che gli viene proposto (testo informativo, espressivo, persuasivo);
- chi **RICORDA** ciò che ascolta.

Come si diventa un buon ascoltatore

Premessa indispensabile per essere un buon ascoltatore è sapere per quale motivo si ascolta. Si può ascoltare per esempio:

- per **AVERE INFORMAZIONI** (telegiornali, notiziari, ecc...);
 - per **IMPARARE** (lezioni, relazioni, ecc...);
 - per **CAPIRE L'OPINIONE** di chi ci parla (discussioni, interviste, ecc...);
 - per **FARE**, ossia per sapere mettere in pratica le informazioni che ci vengono impartite (istruzioni, indicazioni stradali, percorsi, ecc...);
- ma si può anche ascoltare:
- per **GIOCARE** (conte, filastrocche, ecc...);
 - per **RILASSARSI** (canzoni e simili);
 - per **DIVERTIRSI** entrando in un mondo soggettivo e fantastico (fiabe, racconti, ecc...); e per molti altri scopi ancora.



Quali “strategie” si devono mettere in atto per imparare ad ascoltare bene?

Parlare di “strategie”, non è esagerato: l'ascolto è un'attività complessa, che deve essere preparata, accompagnata e seguita da una serie di operazioni ben precise.

Analizziamo di quali operazioni si tratta

PRIMA DI ASCOLTARE

1) E' indispensabile CHIARIRSI molto bene il motivo e, quindi, lo scopo per cui si ascolta. Infatti se si è chiarito lo scopo per cui si ascolta, si sa anche CHE COSA ASCOLTARE con maggiore attenzione, cioè a che cosa dare maggior peso nel testo che si sta ascoltando.

2) E' indispensabile PREPARARE IL TERRENO all'ascolto, creando una serie di punti di contatto con l'argomento che sarà oggetto di ascolto e con chi ci parla. Per preparare il terreno all'ascolto bisogna:

- chiedersi quali potranno essere gli argomenti trattati.

Ad esempio, se sappiamo che ascolteremo una lezione di geografia su una regione italiana, possiamo già cominciare a prevedere quali saranno gli argomenti trattati: l'aspetto fisico, l'aspetto amministrativo, le condizioni economiche, le città principali e così via.

Allo stesso modo, se stiamo per ascoltare una fiaba, possiamo già prevedere che l'argomento trattato sarà soprattutto fantastico, che i personaggi saranno fate, principi, gnomi, ecc.

- assumere INFORMAZIONI SULL'ARGOMENTO, cioè crearsi un bagaglio personale di informazioni che potrà essere utile per capire più facilmente quanto ci verrà detto e per fare confronti costruttivi.

Ad esempio, nel caso della lezione di geografia su una regione italiana sarà utile leggere qualcosa sull'argomento o, molto più semplicemente, sforzarci di ricordare quello che già si conosce di quella regione.

Allo stesso modo, nel caso della fiaba, può essere utile richiamare

alla memoria altre fiabe, ricordarne i personaggi e le situazioni più caratteristici, chiederci quale possa essere il significato di queste fiabe e quale possa essere lo scopo del testo che chiamiamo "fiaba".

- **assumere INFORMAZIONI** su chi parla (o **EMITTENTE**) ed, eventualmente, sul suo modo di pensare e sulle sue opinioni per essere in grado di valutare ciò che dice.

MENTRE SI ASCOLTA

- 1) E' indispensabile **NON DISTRARSI**, per non "perdere il filo" del discorso
- 2) E' utile e in alcuni casi indispensabile, **PRENDERE APPUNTI**, per fissare nella memoria ciò che si sta ascoltando.

DOPO AVER ASCOLTATO

1) E' necessario **RIFLETTERE** su ciò che si è ascoltato.

Riflettere significa, ad esempio: cercare di **COGLIERE** in modo completo il **SIGNIFICATO** di ciò che abbiamo ascoltato;

FARCI UN'OPINIONE in proposito, che dobbiamo essere in grado di formulare con parole nostre;

CONFRONTARE L'OPINIONE finale con l'opinione che ci eravamo costruiti prima dell'ascolto e con le opinioni di altri ascoltatori.

Così a conclusione della lezione di geografia su una regione italiana, se vogliamo riflettere seriamente sull'argomento, dobbiamo chiederci quale sia la situazione complessiva di quella regione, dobbiamo essere capaci di esprimere in modo chiaro le nostre valutazioni in proposito e dobbiamo vedere se ciò che adesso sappiamo sulla regione ha cambiato (migliorato, completato, confuso, ecc.) ciò che sapevamo prima.

2) E' necessario **RIVEDERE e RIORDINARE** gli eventuali appunti presi e correggerli in modo da renderli leggibili e comprensibili anche a distanza di tempo.

Svolgere queste attività dopo l'ascolto, è un sistema molto efficace non solo per comprendere realmente ciò che si è ascoltato, ma anche per fissarlo stabilmente nella **MEMORIA**; e comprendere, ricordare, sono appunto caratteristiche fondamentali del "BUON ASCOLTATORE".

alla memoria altre fiabe, ricordarne i personaggi e le situazioni più caratteristici, chiederci quale possa essere il significato di queste fiabe e quale possa essere lo scopo del testo che chiamiamo "fiaba".

• **assumere INFORMAZIONI su chi parla (o EMITTENTE)** ed, eventualmente, sul suo modo di pensare e sulle sue opinioni per essere in grado di valutare ciò che dice.

MENTRE SI ASCOLTA

- 1) E' indispensabile **NON DISTRARSI**, per non "perdere il filo" del discorso
- 2) E' utile e in alcuni casi indispensabile, **PRENDERE APPUNTI**, per fissare nella memoria ciò che si sta ascoltando.

DOPO AVER ASCOLTATO

1) E' necessario **RIFLETTERE** su ciò che si è ascoltato.

Riflettere significa, ad esempio: cercare di **COGLIERE** in modo completo il **SIGNIFICATO** di ciò che abbiamo ascoltato;

FARCI UN'OPINIONE in proposito, che dobbiamo essere in grado di formulare con parole nostre;

CONFRONTARE L'OPINIONE finale con l'opinione che ci eravamo costruiti prima dell'ascolto e con le opinioni di altri ascoltatori.

Così a conclusione della lezione di geografia su una regione italiana, se vogliamo riflettere seriamente sull'argomento, dobbiamo chiederci quale sia la situazione complessiva di quella regione, dobbiamo essere capaci di esprimere in modo chiaro le nostre valutazioni in proposito e dobbiamo vedere se ciò che adesso sappiamo sulla regione ha cambiato (migliorato, completato, confuso, ecc.) ciò che sapevamo prima.

2) E' necessario **RIVEDERE e RIORDINARE** gli eventuali appunti presi e correggerli in modo da renderli leggibili e comprensibili anche a distanza di tempo.

Svolgere queste attività dopo l'ascolto, è un sistema molto efficace non solo per comprendere realmente ciò che si è ascoltato, ma anche per fissarlo stabilmente nella **MEMORIA**; e comprendere, ricordare, sono appunto caratteristiche fondamentali del "BUON ASCOLTATORE".

I TESTI DESTINATI ALL'ASCOLTO

Ogni tipo di testo può essere ascoltato. Ci sono tuttavia alcuni testi che "nascono" proprio per essere ascoltati.

LA CONVERSAZIONE

Si tratta di un tranquillo scambio di opinioni su argomenti generalmente di carattere quotidiano, in un'atmosfera familiare e amichevole. In questo tipo di testo, chi parla e chi ascolta cambia continuamente ruolo.

IL DIALOGO

E' un discorso fra due o più persone su argomenti diversi, anche seri e impegnativi, trattati a vario livello, in un'atmosfera ora serena ora tesa e concitata. Forme di dialogo sono le DISCUSSIONI, durante le quali vengono messe a confronto, in modo anche animato, opinioni diverse e i DIBATTITI o le TAVOLE ROTONDE, discussioni che si svolgono IN PUBBLICO, su argomenti di ampio interesse. Tutte queste forme di dialogo, così come la conversazione, prevedono un continuo scambio di ruoli fra chi parla e chi ascolta. Esse, a differenza della conversazione, hanno spesso bisogno di un MODERATORE, ossia di una persona che, con il suo intervento, consenta a tutti i partecipanti di parlare e di ascoltare senza essere disturbati. I dibattiti e le tavole rotonde hanno un doppio ordine di ascoltatori: i partecipanti stessi che, come si è detto, parlano e ascoltano alternativamente; il pubblico che assiste e si limita al semplice ascolto oppure interviene al termine del dibattito.

L'INTERVISTA

Si tratta di un dialogo in forma di domanda-risposta fra una persona che pone delle domande e una che risponde. L'intervistatore e l'intervistato non si scambiano mai i ruoli. L'intervistatore appunta o registra le risposte dell'intervistato che verranno poi rese note ad un pubblico molto ampio di lettori o di ascoltatori.

Le strategie della parola



"E' solo la lingua che ci fa uguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui. Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli".

Sono le parole di Don Milani nella famosa *"Lettera ad una professoressa"* della scuola di Barbiana.

Dire che una comunità parla una lingua, significa dire che più persone comunicano tra di loro per mezzo delle parole. Ne deriva immediatamente che è importante conoscere e sapersi esprimere con la propria lingua perché essa è il modo che abbiamo per metterci in contatto con il mondo. Se non siamo capaci di esprimerci rimaniamo scollegati, isolati, non riusciamo più ad interagire, a farci sentire.

Le strategie della PAROLA

Parlare non è poi così facile.

Parlare è al centro della nostra esperienza di vita quotidiana, perché la parola è il primo strumento con cui realizziamo in modo corretto e consapevole il naturale desiderio di comunicare con i nostri simili.

Si parla, infatti:

- **in ogni momento della vita quotidiana:**
 - per raccontare ciò che ci è accaduto,
 - per parlare di noi stessi e dei nostri sentimenti,
 - per descrivere un oggetto o una persona,
 - per discutere e chiacchierare...
 - per.....
- **nelle situazioni e con le persone più diverse:**
 - a casa, a scuola, in ufficio...
 - con gli amici, i genitori, gli insegnanti...
- **per gli scopi più diversi:**
 - per persuadere, descrivere, informare, telefonare...



Potrebbe dunque sembrare che parlare sia un modo di comunicare naturale e immediato.

Invece, le cose non stanno così.

E' vero che i bambini imparano a parlare in modo naturale e spontaneo, ma è anche vero che, se non hanno sufficienti stimoli dall'ambiente esterno (pensiamo a coloro che sono privi dell'udito) o se non sono seguiti con sufficiente affetto, parlano tardi, male o, nei casi più gravi, rifiutano di parlare.

Le difficoltà del parlare nascono anche dal fatto che questa attività è quella legata in modo più diretto alle emozioni e allo stato d'animo di chi parla e alla disponibilità di chi ascolta.

Basti pensare a ciò che succede ogni giorno in classe durante le interrogazioni: l'alunno interrogato, generalmente, è emozionato e può trovare qualche difficoltà ad esprimersi; se però vede che l'insegnante fa di tutto per metterlo a suo agio, subito si rassicura e acquista maggiore scioltezza.

Parlare, però, è **INDISPENSABILE**, quindi occorre vincere ogni timore e superare tutte le difficoltà per poter diventare un buon parlatore.

Saper parlare: chi è un buon parlatore

Saper parlare significa parlare bene, essere cioè buoni parlatori. Questa qualità è certamente importante nelle conversazioni familiari, in cui dobbiamo essere in grado di esprimerci in modo chiaro, completo e coerente, anche se semplice e immediato. Ma è ancora più importante nelle situazioni "ufficiali", ossia tutte le volte che parliamo ad un "pubblico" che deve, e vuole, capire ciò che diciamo, e che spesso giudica il nostro modo di parlare. Si pensi, ad esempio, all'importanza di essere buoni parlatori a scuola, durante un'interrogazione o l'esposizione di una ricerca.

E' un BUON PARLATORE

- **chi CONOSCE BENE LA MATERIA** o l'argomento di cui deve parlare;
- **chi CONTROLLA LE PROPRIE EMOZIONI** e non si lascia condizionare dall'ansia o dalla paura;
- **chi TROVA "IL MOMENTO GIUSTO"** per parlare, cioè sa individuare la situazione più adatta per realizzare, parlando, lo scopo che si propone (informare, chiedere informazioni, persuadere ecc. ..);
- **chi CATTURA L'INTERESSE** e mantiene viva l'attenzione dei suoi ascoltatori, suscitando in essi il desiderio di ascoltare;
- **chi SI FA CAPIRE** da chi ascolta, cioè chi:
 - * si sforza di esprimere i concetti in modo chiaro, ordinato e completo, sottolineando con il tono della voce i concetti più importanti;
 - * pronuncia le parole in modo chiaro e distinto;
 - * parla con il giusto ritmo, né troppo in fretta né troppo piano;
 - * usa termini precisi ed appropriati;
 - * organizza le frasi in modo semplice e scorrevole;
 - * dà tutti i chiarimenti richiesti da chi ascolta;
 - * chi, alla fine, OTTIENE LO SCOPO che si prefiggeva e nello stesso tempo, SODDISFA LE ATTESE di chi ascolta.



Come si diventa un buon parlatore

Diventare un buon parlatore richiede tempo, impegno ed esercizio, ma è un risultato che tutti possono raggiungere. Vediamo ora le **STRATEGIE** cioè le principali operazioni che un buon parlatore deve mettere in atto prima di parlare, mentre parla e dopo aver parlato.

PRIMA DI PARLARE

1) E' indispensabile **DOCUMENTARSI** accuratamente su ciò di cui si intende parlare.

2) E' necessario **DEFINIRE CON CHIAREZZA I PUNTI CARDINE DEL TESTO** che intendiamo produrre.

Bisogna in altri termini:

- avere chiaro lo **SCOPO** per cui si parla;
- informarsi su chi ascolta e prevederne le **ATTESE**.

Ad esempio, è chiaro che un pubblico composto da nostri amici o compagni ha gusti, esigenze e livello culturale molto diversi da quelli di un pubblico costituito da persone adulte e così il pubblico che assiste ad un concerto rock si aspetta qualcosa di diverso da quello che assiste ad una conferenza sulla lingua degli Etruschi.

Per chi parla, l'importante sarà tenere conto di ciò che il suo pubblico si aspetta da lui in modo da non deluderne le attese;

- decidere il **LIVELLO DI LINGUA** da adoperare a seconda dell'argomento e della situazione.

3) E' necessario **DECIDERE QUALI ARGOMENTI INSERIRE NEL DISCORSO**.

Se, ad esempio, dobbiamo persuadere qualcuno a compiere un viaggio in Medio Oriente, il nostro discorso tratterà argomenti molto diversi da quelli che dovremmo trattare se si dovesse semplicemente informare quella persona sulle condizioni attuali del Medio Oriente o se dovessimo esprimere i nostri sentimenti nei confronti di quel paese. In ogni caso, il nostro testo "funzionerà" davvero bene solo se i nostri argomenti ci permetteranno realmente di ottenere lo scopo che ci eravamo proposti.

4) E' necessario **REDIGERE LA SCALETTA** del discorso, ossia scrivere i punti essenziali che vogliamo trattare, nell'ordine in cui intendiamo esporli.

Scrivere la scaletta prima di parlare ci aiuta infatti a:

- "fissare" nella memoria I **CONCETTI FONDAMENTALI** del nostro discorso;

- essere **CHIARI** e **ORDINATI** nell'esposizione;

- superare la **PAURA DI "PERDERE IL FILO"** del discorso o di dimenticare concetti importanti.

La scaletta è **UTILE** quando il discorso da fare è breve come un intervento nel corso di una discussione. In questo caso, essa sarà semplicemente una frase o un breve appunto di ciò che vogliamo dire.

Diventa invece **INDISPENSABILE** quando il discorso da fare è lungo e complesso come l'esposizione di una relazione o una ricerca.

In questo caso, anche la scaletta sarà più complessa: dovrà essere **COMPLETA** e scritta in modo leggibile immediatamente con i concetti chiave in particolare evidenza.

MENTRE SI PARLA

1. E' indispensabile **INTERESSARE CHI ASCOLTA** .

Per ottenere ciò si deve:

- **PARLARE IN MODO CHIARO ED EFFICACE**, cioè adoperare correttamente la voce, misurando l'intonazione, il tono, il volume e il ritmo;

- **"TENERE D'OCCHIO" L'OROLOGIO**, mantenendosi nei tempi previsti . "Stare nei tempi" è molto importante se si parla in pubblico per non stancare gli ascoltatori e per non sottrarre tempo prezioso ad altri o ad altre attività;

- **RIVOLGERSI**, il più possibile, **A CHI ASCOLTA** , per coinvolgerlo, per ottenere la simpatia o per divertirlo.

2. E' indispensabile **FARSI CAPIRE DA CHI ASCOLTA**, cioè :
- esporre i concetti **CON ORDINE**, tenendo d'occhio la scaletta ;
in questo modo non correremo il rischio di "perdere il filo" del discorso ;
 - esporre i concetti **IN MODO COMPLETO**, senza trascurare nessuno dei concetti-chiave elencati nella scaletta;
 - esprimere i concetti in **MODO CHIARO**: usare cioè parole precise, sintassi scorrevole, evitare le ripetizioni inutili e gli intercalari come "dunque, praticamente, ecc..";
 - esporre i concetti **IN MODO COERENTE**: non si può, ad esempio, iniziare un discorso per dimostrare una tesi e concluderlo sostenendo la tesi contraria.

3. E' necessario **CAPIRE LE ESIGENZE DI CHI STA ASCOLTANDO** e adattarsi con prontezza ad esse. Per far ciò bisogna guardare chi ci ascolta, per leggere sul loro viso o nel loro comportamento espressioni di noia, dubbio o incertezza o per regolare di conseguenza il nostro comportamento: "tagliare" un discorso troppo noioso, lasciare cadere un argomento, ripetere un concetto, chiarire un pensiero e così via.

DOPO AVER PARLATO

E' opportuno dare anche agli altri, se la situazione lo permette o lo prevede, la **POSSIBILITA' DI PARLARE**. In casi come questi, il "buon parlatore" deve tornare ad essere "buon ascoltatore", mostrandosi paziente e disponibile.

I TESTI DELLA COMUNICAZIONE ORALE

Parlando, si possono produrre **TUTTI I TIPI DI TESTO**, perché si possono:

- raccontare fatti ed esperienze;
- descrivere cose, personaggi ed ambienti;
- dare ordini ed istruzioni;
- suggerire comportamenti e procedure;

- persuadere o convincere gli ascoltatori;
- dare notizie ed informazioni;
- formulare ragionamenti anche complessi;
- dimostrare concetti;
- esprimere sentimenti, opinioni e giudizi.

Tra i testi più tipicamente orali che vengono utilizzati con particolare frequenza nelle normali attività scolastiche e che quindi è indispensabile saper padroneggiare per ottenere migliori risultati, vi sono :

- la RELAZIONE di una RICERCA , che è per lo più informativo-espositivo;
- la DISCUSSIONE, che è un testo informativo e, per molti aspetti, persuasivo.

LA RELAZIONE

Prima della relazione, il relatore deve:

- DOCUMENTARSI accuratamente sull'argomento consultando tutto il materiale allo scopo di chiarirsi bene le idee e definire i punti essenziali da trattare ;
- SCEGLIERE UN TITOLO efficace ed accattivante (se non è già stato definito in precedenza) e adatto all'argomento della relazione;
- SCRIVERE LA SCALETTA, come è già stato spiegato;
- PREPARARE MATERIALI DI SUPPORTO (disegni, illustrazioni, presentazioni, video...)
- STABILIRE LA DURATA complessiva della relazione, per non correre il rischio di annoiare gli ascoltatori;
- ESERCITARSI AL REGISTRATORE, per acquisire scioltezza e parlare rispettando i tempi prefissati.

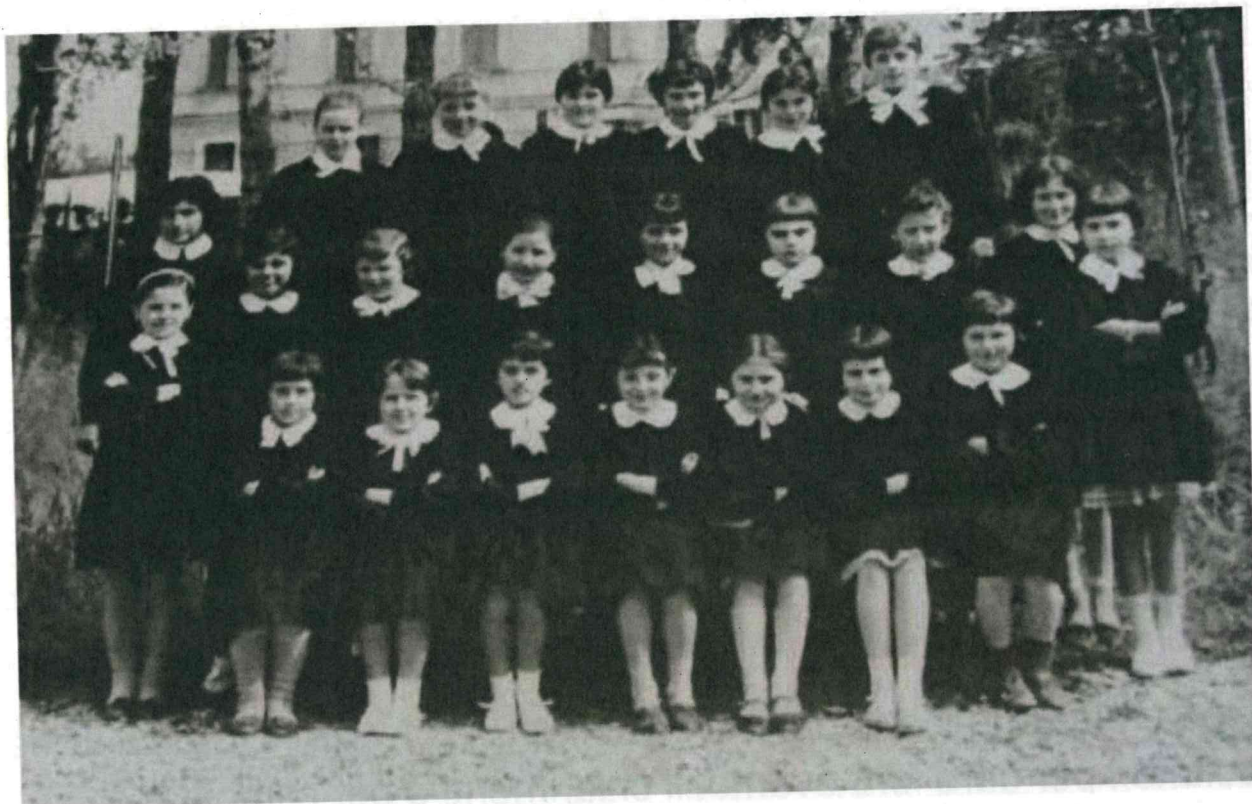
Durante la relazione, perché questa abbia una buona efficacia comunicativa, il relatore deve :

- ° **PRESENTARE** agli ascoltatori l'**ARGOMENTO IN GENERALE**, in modo da suscitare interesse e attenzione;
- ° **DESCRIVERE IL METODO DI LAVORO** seguito ed elencare le **FONTI** su cui si è documentato;
- ° **ESPORRE I CONCETTI** con chiarezza e completezza, mettendo in evidenza, anche attraverso il tono della voce, passaggi logici e cronologici;
- ° **SOFFERMARSI SUI PUNTI PIU' IMPORTANTI** E **RIEPILOGARE** ogni tanto i concetti principali fino a quel momento esposti ;
- ° **ADOPERARE I MATERIALI DI SUPPORTO** preparati in precedenza;
- ° **NON PERDERE MAI DI VISTA** la scaletta;
- ° alla fine dell'esposizione, **RIPETERE**, come conclusione, i **CONCETTI PIU' IMPORTANTI** o più interessanti emersi dalla relazione.

Dopo la relazione il relatore deve **RIMANERE A DISPOSIZIONE** degli ascoltatori per dare loro eventuali chiarimenti e per stimolare e sostenere un confronto di opinioni.



Le strategie della lettura



La lettura può essere considerata la chiave di accesso alla cultura, alla conoscenza, al sapere.

Se conosci la storia o la letteratura, se hai letto un libro o una poesia, ti senti partecipe di una cultura comune, di una rete di lettori che, pur non conoscendosi di persona, sanno di esserci.

La lettura ci serve soprattutto per vivere. Leggere con attenzione e passione ci rende più liberi, nutre lo spirito, perfeziona l'essere umano che siamo, ci consola nei momenti di sconforto, ci libera dagli eventuali affanni della solitudine.

Ci rende più coscienti, consapevoli e creativi, meno soggetti a pregiudizi e condizionamenti.

Facendoci muovere nel tempo e nello spazio la lettura arricchisce le nostre esistenze.

Le strategie della LETTURA

Saper leggere: chi è un buon lettore

Chi legge, legge sempre per uno scopo ben preciso.

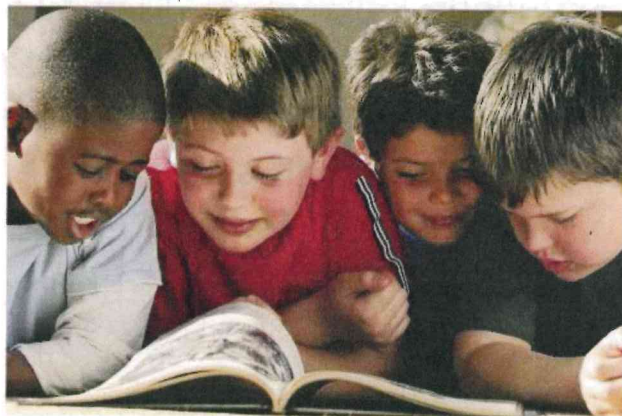
Possiamo, infatti, leggere:

- per **TENERCI INFORMATI** e per poterci sentire partecipi della vita della società in cui viviamo (per questo si leggono i giornali, le riviste, ecc).
- per **SAPERE COME O QUANDO FARE QUALCOSA** (per questo si leggono le istruzioni d'uso di macchine e di apparecchi, gli orari dei treni e degli aerei, i programmi televisivi);
- per **IMPARARE**, per arricchirci culturalmente o per approfondire le nostre conoscenze in qualche disciplina (per questo si leggono i libri di testo, le enciclopedie, i trattati, i saggi,);
- per **RILEGGERE E CORREGGERE** brani scritti da noi;
- per il **PIACERE DI LEGGERE**, cioè per rilassarci, per divertirci, per conoscere le esperienze o le opinioni altrui (per questo si leggono i romanzi, le poesie, ecc..).

Qualunque sia lo scopo per cui leggiamo, la nostra lettura sarà veramente utile, efficace e produttiva solo se conseguiamo tale scopo. Se ciò non succede, abbiamo letto per niente e, quindi, non siamo buoni lettori.

Chi è, allora, un buon lettore?

Un **BUON LETTORE** è colui che "sa" leggere, cioè colui che davanti a qualunque tipo di testo sa che cosa fare per leggerlo.



In pratica un buon lettore :

•**PRIMA DI LEGGERE**, sa :

- stabilire lo scopo per cui legge,
- scegliere il testo più adatto al proprio scopo,
- adottare il modo di leggere più adatto a quel testo e a quello scopo.

•**MENTRE LEGGE**, sa :

- leggere con buona velocità,
- comprendere il testo.

•**DOPO AVER LETTO**, sa:

- ricordare e rielaborare il testo letto.

Queste capacità che fanno di ogni lettore un buon lettore non sono innate, ma si acquisiscono con la pratica e l' esperienza.

Quali sono, perciò, le strategie che è necessario attivare per conquistare tali capacità?

Prima di leggere

La prima cosa da fare è stabilire lo SCOPO per cui si vuole leggere un testo. Dallo scopo della nostra lettura dipendono infatti sia il tipo di testo che sceglieremo sia il modo in cui leggeremo .

Gli scopi per cui si legge sono numerosissimi.

Tuttavia essi si possono raggruppare in tre categorie fondamentali:

A) Si può leggere **PER DECIDERE SE E CHE COSA LEGGERE** .
Leggiamo in questo modo tutte le volte che prendiamo in mano un testo che corrisponde ai nostri bisogni del momento , ma che non sappiamo ancora se contiene veramente ciò che ci serve e se vale la pena di leggerlo . In un caso come questo, non occorre leggere "tutto", basterà prendere in considerazione alcuni particolari per farci un' idea sommaria del contenuto e capire se è il testo che fa per noi.

Una lettura di questo tipo, che ha lo scopo di farci capire come funziona globalmente un testo, si chiama LETTURA GLOBALE .
Leggere **IN MODO GLOBALE** significa saper INDIVIDUARE in breve tempo il contenuto generale di un testo e per farlo bisogna:

- scorrere rapidamente il testo;
- osservare i particolari che possono farci capire come esso è organizzato.

Letture globale è anche quella che si fa quando si ripassa velocemente una lezione, prima di una interrogazione, fermandoci solo sui passi e sulle parole che abbiamo già messo in evidenza come i più importanti.

B) Si può leggere PER CONSULTARE.

Spesso capita di dover leggere un testo per cercare in esso determinate informazioni. Ciò succede ad esempio, quando sfogliamo il dizionario per cercare una parola, l'elenco degli abbonati telefonici per cercare un numero di una persona o l'orario ferroviario per scegliere il treno con cui partire o l'indice di un libro per trovare un certo paragrafo.

Anche in questo caso, non ci preoccupiamo di leggere "tutto " il testo, ma solo di trovare rapidamente quanto ci serve.

Una lettura di questo tipo, che ha lo scopo di consultare il testo, si chiama LETTURA SELETTIVA .

- Leggere **IN MODO SELETTIVO** vuole dire saper SELEZIONARE, cioè scegliere l'informazione che ci serve in quel momento.

Per leggere in modo selettivo bisogna:

- stabilire in che modo sono disposte nel testo le informazioni che cerchiamo (in ordine alfabetico, come nei dizionari e nelle rubriche telefoniche; per argomenti, come nei libri di testo; per località, come negli orari ferroviari, ecc);
- individuare in quale parte del testo si trova l'informazione che ci serve;
- individuare l'informazione che ci serve.

C) Si può leggere PER APPROFONDIRE .

Leggiamo così quando vogliamo assimilare il contenuto di un testo per motivi di studio o di lavoro, o quando leggiamo per il piacere di leggere.

Testi da leggere in questo modo sono i romanzi, i racconti, le poesie, i saggi o gli articoli di giornale o di riviste riguardanti argomenti che ci interessano e i libri delle varie discipline di studio .

Una lettura di questo tipo, che ha lo scopo di far capire a fondo il testo, si chiama LETTURA APPROFONDITA .

Leggere **IN MODO APPROFONDITO** significa leggere e "capire" tutto il testo.

E' un modo di leggere molto complesso perché richiede che si sappia:

- comprendere il testo in generale e in tutti i particolari;
- fissarlo nella memoria;
- interpretarlo e valutarlo criticamente.

Mentre si legge: leggere con buona rapidità

Per essere un buon lettore bisogna saper leggere nel modo più veloce possibile.

Le tecniche suggerite per imparare a leggere più rapidamente possibile sono molte, ma tutte hanno in comune due metodi di fondo:

ALLENARE GLI OCCHI A LEGGERE non parola per parola, ma **PER BLOCCHI LOGICI O DI SIGNIFICATO** ;

SAPER PREVEDERE LA CONCLUSIONE DELLE PAROLE che vanno "a capo" e saper intuire quale sarà la parola che viene dopo quella che stiamo leggendo .

In che cosa consistono dunque questi due metodi e come si possono applicare in maniera fattiva?

ALLENARE GLI OCCHI A LEGGERE PER BLOCCHI LOGICI

La velocità con cui leggiamo dipende da quanto tempo “sostano” i nostri occhi sulle parole e da quante parole riescono a leggere con un solo colpo d'occhio. I nostri occhi, infatti, seguono le parole scritte muovendosi a scatti successivi, come i “CLIC” di una macchina fotografica, e posandosi su un numero maggiore o minore di parole, a seconda della velocità con cui leggiamo.

Ad esempio, ecco come si muovono gli occhi di un lettore lentissimo:

Non / so / se / sia / sta / to / il / mi / o / san / gue / ad / at / ti / rar / li /
ma / un / mo / men / to / do / po / ci / fu / un ' / a / du / na / ta / di / pe /
sce / ca / ni / in / tor / no / al / la / mi / a / zat / te / ra .

Ed ecco come si muovono gli occhi di un lettore lento:

Non / so / se / sia / stato / il / mio / sangue / ad / attirarli / , ma / un /
momento / dopo / ci / fu / un'adunata / di / pescecani / intorno / alla /
mia / zattera .

Ecco, invece, come si muovono gli occhi di un lettore più allenato :

Non so / se sia stato il mio sangue / ad attirarli / , ma un momento
dopo / ci fu un 'adunata di pescecani / intorno alla mia zattera .

Nel primo caso l'occhio del lettore si ferma sulle singole sillabe (legge sillabando); nel secondo caso, tende a “fotografare” le singole parole; nel terzo caso, invece, tende a “fotografare” i blocchi logici di parole, cioè le parole legate tra loro da un nesso logico come:

**SOGGETTO + AGGETTIVO + PREDICATO VERBALE ;
PREDICATO VERBALE + COMPLEMENTO OGGETTO;
NOME + COMPLEMENTO DI SPECIFICAZIONE, ECC.**

Il lettore dunque, diventa più veloce quando allena i propri occhi ad **ABBRACCIARE IL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE DI PAROLE**. In questo modo , gli “scatti” degli occhi diminuiscono e gli occhi si fermano sul testo da leggere un numero minore di volte, riducendo i tempi di lettura.

SAPER PREVEDERE LE PAROLE

Immaginiamo di dover leggere questa frase:

**UN UOMO , CHE SI TROVAVA IN UNA SCIALUPPA , LASCIO'
CADERE IN MA...**

E' abbastanza facile prevedere che la sillaba MA = rimasta interrotta sarà completata, nella riga o nella pagina successiva, dalla sillaba - RE e che di conseguenza la parola rimasta interrotta è MARE.

Se riusciamo a prevederlo, non dobbiamo interrompere la nostra lettura a blocchi logici e quindi non dobbiamo rallentare il nostro ritmo di lettura .

Per prevedere la conclusione della parola ci siamo basati : sulle regole della divisione delle parole in sillabe, ossia sulle regole ortografiche della nostra lingua: infatti sappiamo che in base a tali regole la sillaba MA- ha buone possibilità di essere seguita da una sillaba cominciante per consonante ;

sulle regole morfologiche della nostra lingua : nell'espressione IN MA -, la sillaba MA- è preceduta da una preposizione; in generale, in italiano le preposizioni "reggono" un sostantivo (un nome); ci sono quindi buone probabilità che MA- sia un "pezzo" di sostantivo; sulle nostre conoscenze lessicali, sul significato complessivo della frase (contesto) e sul nostro personale bagaglio di conoscenze.

Così, il fatto che nella frase si parli di un uomo in una scialuppa (senso generale della frase), che conosciamo il significato della parola scialuppa (conoscenza lessicale), e che sappiamo che le scialuppe in genere si usano per navigare nelle acque aperte (bagaglio personale di conoscenza), ci permette di arrivare alla conclusione che la sillaba MA- è un pezzo della parola MARE.

Allo stesso modo, mentre leggiamo, possiamo anche **PREVEDERE**, sulla base delle nostre conoscenze lessicali e sulla base della nostra personale esperienza, quale sarà, all'interno della frase che stiamo leggendo, la parola che conclude una singola espressione.

Così sapremo completare le seguenti frasi:

Questo quadro è veramente un' opera d'.....

Lo stagno è uno specchio d'acqua o salata di modeste dimensioni

In pianura piove, ma sui monti è già caduta abbondante la
rispettivamente con "arte", "dolce", "neve".

Naturalmente, le nostre CAPACITA' DI PREVISIONE saranno tanto maggiori quanto maggiori sono le nostre conoscenze ortografiche, morfologiche e lessicali della lingua che stiamo adoperando e quanto maggiore è il nostro bagaglio di conoscenze sull' argomento che stiamo leggendo.

Mentre si legge: capire cosa si legge

Leggere con buona velocità è soltanto una delle competenze che si richiedono ad un buon lettore. Per leggere bene bisogna anche saper leggere in modo produttivo, cioè **CAPIRE CIO' CHE SI LEGGE**.

Per capire ciò che si legge bisogna:

- 1) **CONOSCERE IL SIGNIFICATO DELLE PAROLE** che si incontrano
- 2) **COGLIERE E SEGUIRE IL " FILO DEL DISCORSO "**, cioè il "filo logico" che lega tra loro i vari blocchi, creando tra l'uno e l'altro rapporti di vario tipo (causa-effetto; successione temporale; antitesi ecc...) che danno coerenza al testo e ne fanno qualcosa di unitario.

- 3) **INDIVIDUARE I DIVERSI TEMI** contenuti nel testo e **RICOSTRUIRE IL TEMA DI FONDO**.

Per arrivare a questo risultato, che è indubbiamente lo scopo di ogni lettura, bisogna:

- dividere il testo in SEQUENZE. Le sequenze sono i blocchi di informazioni che compongono un testo: ognuna di esse sviluppa un tipo particolare di informazione, diverso da quelle precedenti e da quelle seguenti e, tutte insieme, nella loro successione ordinata, danno vita al tema di fondo del testo.

Le sequenze sono facilmente individuabili. Di solito, nei testi a stampa, coincidono con i capoversi, perché l'andare "a capo" serve a staccare un blocco di informazioni da un altro.

- Individuare il TEMA di ogni sequenza, cioè individuare le principali informazioni che ci vengono fornite da ogni sequenza.
- Capire A CHE COSA SERVE, nell'economia del testo, ogni sequenza. Esistono, infatti, quattro tipi di sequenze:
 - le sequenze narrative che servono a raccontare le vicende;
 - le sequenze descrittive che servono a descrivere situazioni, ambienti o personaggi;
 - le sequenze riflessive che servono ad esprimere riflessioni in margine alla vicenda o ai personaggi;
 - le sequenze dialogate che servono a riportare i dialoghi tra i personaggi.
- Distinguere, nelle sequenze, i TEMI PRINCIPALI dai temi secondari.
- Risalire al TEMA DI FONDO DEL TESTO, cioè capire qual è il tema più ampio a cui i singoli temi parziali si collegano.

Un esempio per concludere.

Se dovessimo studiare il testo seguente:

Le prime città " moderne" sono sorte in Europa al tempo dei Romani, che ne fondarono circa 430 che raggiunsero i 50.000 abitanti, ispirandosi alla pianta dei loro accampamenti militari: due grandi vie perpendicolari (il CARDINE e il DECUMEN) tra le quali si sviluppava il fitto reticolato delle vie minori e dei vari quartieri (INSULAE); la città romana, com'è noto, costituiva il centro politico, amministrativo ed economico del territorio circostante.

Le grandi invasioni barbariche causarono il declino delle città, i cui abitanti preferirono abbandonarle per rifugiarsi nelle campagne, dove era più facile sfuggire ai saccheggi e alle distruzioni.

A . Cremonese,

(Conoscere e conservare il paesaggio europeo, A.P.E. Mursia)

potremmo procedere così:

1. Leggeremo il testo rapidamente per individuare le sequenze in cui si articola (le abbiamo già segnate);
2. Cercheremo di capire l'argomento (il tema di ogni sequenza):
 - sequenza 1: quali le prime città moderne
 - sequenza 2: quale ruolo svolgeva la città romana
 - sequenza 3: quali le cause dell' abbandono
3. Cercheremo di capire cosa fa ogni sequenza (cosa spiega?)
4. Sceglieremo i concetti da ricordare!
5. Ricollegheremo tutto quello che abbiamo appreso all'argomento generale che stiamo trattando:
 - come si svolgeva la vita presso i Romani;
 - l' età dei Romani .

Solo se leggeremo in questo modo, potremo dire di aver attuato una strategia di studio veramente efficace.

Dopo aver letto: ricordare, rielaborare, interpretare, valutare

La lettura di un testo non finisce quando si è arrivati in fondo al testo. La "vera" lettura è sempre qualcosa che "lascia un segno" nel lettore: una serie di informazioni interessanti, un concetto chiaro, un' opinione condivisa, il ricordo di un' esperienza toccante e così via. Cosa bisogna fare, dunque, dopo aver letto, per trarre il massimo frutto dalla lettura?

Ricordare ciò che si è letto

La strategia più importante che dobbiamo attuare per ricordare ciò che si è letto è quella di prendere appunti.

Per **PRENDERE APPUNTI**, bisogna:

- Individuare i concetti più importanti. In un testo scritto significa **SOTTOLINEARE** le frasi più significative e le parole o le espressioni chiave.

Prima di procedere alla sottolineatura, è consigliabile leggere una prima volta il testo per individuare i concetti importanti. In questo modo si eviterà il rischio di sottolineare tutto , anche ciò che non è importante.

- Scrivere a margine del testo o su un foglio a parte (in forma abbreviata o schematica) i concetti più importanti .
- Individuare i collegamenti logici tra i concetti annotati e raggruppare per categorie i concetti più importanti.

Ecco, ad esempio, come potrebbero essere gli appunti presi dal testo che segue :

L'ACQUA E' VITA (da PANDA , W.W.F.)

L'acqua è vita. Il 70% di ogni organismo è formato d'acqua; non c'è processo vitale in cui l'acqua non abbia un ruolo fondamentale. Piante ed animali non sopravvivono a lunghi periodi di siccità: anche il terreno, privato del rifornimento di acqua, cambia drasticamente la propria struttura, fino a trasformarsi in un deserto. Le moderne società industriali si sono inserite nel ciclo delle acque, sottraendo da un lato quantità crescenti di tale sostanza per le proprie necessità, e dall'altro reimmettendole nell'ambiente cariche di rifiuti di ogni genere.

E mentre cresce la consapevolezza che senza acqua non si può vivere, continua ad essere scarsissima la coscienza di quanto le nostre strutture economiche siano all' origine di un incredibile sperpero di risorse idriche.

Anziché risparmiare acqua, ci si limita in genere a cercare di contenerne il deterioramento causato dagli usi civili, agricoli, industriali: i risultati deludenti sono sotto gli occhi di tutti.

L'ACQUA E' VITA

- presentazione dell' argomento **L'IMPORTANZA DELL'ACQUA**
- cosa dà l'acqua **ALL'UOMO, ALLE PIANTE, AGLI ANIMALI ALLA NATURA**
- cosa fa l'uomo **SPERPERO DI RISORSE IDRICHE**
- quali sono i risultati **NON SI RISPARMIA L'ACQUA**

In pratica, come si vede, prendere appunti da un testo scritto significa riprodurre in uno schema la struttura logica del testo, ossia costruire uno schema che metta in evidenza tutti gli argomenti fondamentali del testo e i legami logici che li tengono insieme.

Rielaborare il contenuto

Saper rielaborare i contenuti del testo che si è letto, significa aver capito veramente il testo: se infatti siamo capaci di esporre con le nostre parole ciò che abbiamo letto, vuol dire che lo abbiamo capito e assimilato perfettamente.

I modi più comuni per rielaborare un testo, oltre a prendere appunti sono:

- la PARAFRASI, ossia la ritrascrizione dei concetti in forma più semplice e chiara;
- il RIASSUNTO, ossia la sintesi dei concetti più importanti.

(Di queste due operazioni, che sono delle vere e proprie tecniche di "buona" scrittura parleremo più avanti trattando delle strategie della scrittura).

Interpretare il contenuto

Terminata la lettura e fissati i concetti più importanti, resta ancora una cosa da fare: capire il significato complessivo di ciò che si è letto, cioè il significato del testo nel suo complesso.

Nel caso di un testo informativo, descrittivo o argomentativo, il significato complessivo del testo coincide con la somma dei significati delle singole sequenze che lo compongono.

Un testo di argomento scientifico ha un solo significato, quello denotativo, cioè quello immediato e oggettivo: l'interpretazione, dunque, coincide con la comprensione del contenuto del testo.

Nel caso di un testo letterario, invece, le cose stanno diversamente. Leggiamo, ad esempio, questa favola di Fedro.

IL LUPO E L'AGNELLO

Un lupo e un agnello, spinti dalla sete, erano giunti allo stesso ruscello: il lupo stava più in alto, l'agnello, invece, si teneva lontano, molto più in basso. Allora, quel prepotente del lupo, sotto lo stimolo della sua insaziabile voracità, decise di trovare un pretesto per litigare con l'agnello e disse: "Perché mi hai intorpidito l'acqua mentre bevevo?". L'agnellino dal morbido pelo gli rispose timidamente: "Ma, scusa, lupo, come posso aver fatto quello di cui ti lamenti? Non vedi che l'acqua scorre da te verso me?". Messo di fronte all'evidenza dei fatti, il lupo cambiò argomento: "Sei mesi fa hai parlato male di me!".

E l'agnellino rispose: "Sei mesi fa non ero ancora nato!".

"Allora, perbacco, è stato tuo padre a parlare male di me!" disse il lupo. Ciò detto afferrò l'agnello e, da quell'assassino che era, lo sbranò senza pietà.

Questa favola è scritta per quegli uomini che, con falsi pretesti, opprimono gli innocenti.

(Fedro)

Letto il testo, è facile capire che la favola è qualcosa di più che la semplice descrizione di un incontro tra un lupo e un agnello finito malamente per quest'ultimo: viene il sospetto che essa abbia un significato connotativo che va al di là del significato letterale e che deve essere scoperto e analizzato. Interpretare un testo significa appunto scoprirne il significato connotativo complessivo, ossia perforarne la "buccia" per capire che cosa "c'è sotto", che cosa altro vuol dire, qual è il suo significato profondo.

Ora, riferendoci alla favola di Fedro, vediamo come si interpreta il contenuto di un testo in modo da coglierne il significato profondo:

- in primo luogo bisogna scoprire, **CAPIRE IL MESSAGGIO** dell'autore, cioè il concetto più importante che l'autore intende esprimere mediante il testo.

Nel caso della favola di Fedro, a suggerirci che l'autore, attraverso la vicenda del lupo e dell'agnello, intende dirci qualcosa di importante, è l'ultima sequenza ("Questa favola è scritta per quegli uomini...").

Sulla base di essa dobbiamo quindi rileggere l'intera favola e così facendo scopriremo facilmente che, attraverso il suo racconto, Fedro voleva dirci che nella vita di tutti i giorni i prepotenti approfittano della loro forza per schiacciare i deboli.

Questo è il MESSAGGIO dell'autore della favola.

- in secondo luogo bisogna SCOPRIRE nel testo l'IDEOLOGIA dell'autore, ossia l'opinione che l'autore ha della vita, della condizione umana e dei rapporti tra gli uomini.

Se ripensiamo al messaggio che l'autore ha affidato alla sua favola – una storia di violenza che finisce con la morte del buono e la vittoria del cattivo – ci rendiamo conto che egli ha voluto farci conoscere il suo particolare modo di vedere la vita e di giudicare la condizione umana: un modo, certo, molto pessimista. Questa è l'IDEOLOGIA dell'autore.

- in terzo luogo bisogna, SCOPRIRE e spiegare eventuali SIGNIFICATI SIMBOLICI del testo ossia la presenza in esso di personaggi o di situazioni che rimandano ad altri personaggi e situazioni.

Così, se la vicenda del lupo e dell'agnello ci fa riflettere sulla vita e sulla condizione degli uomini, vuol dire che i personaggi del lupo e dell'agnello non sono soltanto degli animali ma sono dei simboli che stanno per qualcosa d'altro: il lupo rappresenta gli uomini violenti e prepotenti, l'agnello rappresenta gli uomini miti, incapaci di ribellarsi e destinati a subire ogni sopruso.

Più in generale, la storia dei due animali è il simbolo delle mille storie di violenza che accadono nella vita degli uomini.

Questo è il SIGNIFICATO SIMBOLICO del testo.

Per interpretare il significato profondo di un testo, dobbiamo dunque capire il messaggio dell'autore, scoprire la sua ideologia e spiegare gli eventuali significati simbolici del testo.

VALUTARE IL TESTO

Dopo aver letto, compreso e interpretato un testo, non ci resta che VALUTARLO, cioè esprimere il nostro giudizio su di esso.

Il criterio cui attenersi per arrivare ad un'equa valutazione è molto semplice: un testo merita una valutazione positiva se soddisfa lo scopo per il quale è stato scritto e i bisogni di chi l'ha letto.

Per valutare bisogna quindi chiedersi:

- qual è, a lettura conclusa, il VERO SCOPO del testo?
- il testo ha presentato CONTENUTI ADATTI a raggiungere tale scopo in modo chiaro ed efficace?
- io, lettore, ho tratto FRUTTO dalla lettura? Ho soddisfatto i BISOGNI per cui ho letto questo testo?

Perciò gli aspetti fondamentali di una valutazione sono:

- **LO SCOPO DEL TESTO**
- **I CONTENUTI PRESENTATI**
- **IL LINGUAGGIO ADOPERATO**

Per una valutazione più personale di un testo, però, dobbiamo prendere in esame anche gli aspetti non strettamente legati ad esso, cioè quelli legati al nostro modo di pensare o di interpretare la realtà. Possiamo ad esempio chiederci:

- **QUESTO TESTO CI HA PERSONALMENTE INTERESSATO?**
- **CONDIVIDIAMO IL MESSAGGIO DELL'AUTORE**

Per concludere questa lunga analisi sulle strategie della lettura, dobbiamo anche confrontare il testo con altri che conosciamo e che ci sembrano paragonabili per l'argomento, lo scopo, lo stile, l'ideologia dell'autore o per tutti questi aspetti insieme.

Un'ultima considerazione è legata al CONTESTO SOCIO-CULTURALE in cui il testo è stato prodotto, nella nostra valutazione consideriamo quindi anche questo aspetto.

Le strategie della scrittura



Pure nel rutilante mondo di internet occorre saper scrivere, e scrivere bene.

Le parole sposano gli spazi, le forme, i colori.

Le parole scorrono in una riga come nella vetrina di un negozio, diventano immagini, e con il movimento cambiano tono, espressione, a volte anche significato.

E' questo un aspetto sul quale gli educatori alla scrittura, soprattutto nelle scuole, non insistono abbastanza.

Lo scrittore non può più pensare in bianco e nero: deve imparare a scrivere in termini visivi; deve essere garante non solo delle parole, ma dello spazio in cui abiteranno.

Le strategie della SCRITTURA

Saper scrivere: chi è un buon scrittore

Essere un buon scrittore significa saper scrivere un “vero” testo, cioè un testo che rispecchi quello che vogliamo dire, che sia adatto alla situazione comunicativa in cui lo produciamo e che sia corretto, completo, ordinato e coerente. Alcuni sembrano aver una capacità “innata” di scrivere “bene”. Ma tutti, proprio tutti, possiamo imparare a scrivere correttamente: basta mettere in pratica le “STRATEGIE” opportune. Ma quali sono le strategie che dobbiamo conoscere per scrivere un “vero” testo? In modo riassuntivo sono:

prima di scrivere: PROGETTARE IL TESTO, cioè prevederne le caratteristiche fondamentali;

mentre si scrive: ELABORARE IL TESTO, cioè realizzarlo praticamente, risolvendo tutti i problemi di forma e contenuto che esso pone;

dopo aver scritto: CORREGGERE tutto ciò che non funziona e MIGLIORARE tutto ciò che non ci soddisfa.

Saper PROGETTARE, saper ELABORARE, saper CORREGGERE sono le tre “regole d’oro” dello scrittore, cioè le tre operazioni fondamentali che dobbiamo conoscere se vogliamo diventare dei buoni scrittori.

Naturalmente, queste tre operazioni non sono tre momenti successivi, separati l’uno dall’altro, ma tre fasi complementari, strettamente legate l’una all’altra: chi scrive deve essere sempre pronto a passare da una all’altra a seconda del bisogno.

Prima di scrivere: progettare il testo

La prima cosa da fare quando ci si accinge a scrivere un testo – di qualsiasi tipo sia – è PROGETTARLO.

In proposito osserviamo i tipi di testo che seguono:

Un ciliegio cresceva sul sentiero soffocando i piccoli noccioli. Da un lungo tempo mi domandavo se lo dovessi abbattere o no. Abbatteolo mi spiaceva. Questo ciliegio cresceva a dismisura: aveva quasi cinquanta centimetri di diametro ed era alto circa 12 metri.

Era forcuto, cosparso di fiori bianchi e profumati. Il loro odore si sentiva da lontano.

(da L. Tolstoj, I quattro libri di lettura, Longanesi, Milano)

Il ciliegio è ritenuto originario dell' Asia Minore. In Italia la sua coltura assume rilevante importanza, aggirandosi la produzione annua complessiva sui due milioni e mezzo di quintali; di questo quasi il 15% viene esportato nell'Europa del Nord, dove la maturazione del ciliegio locale inizia con un mese di ritardo rispetto all'Italia.

Le regioni più interessate alla coltivazione del ciliegio sono la Campania, l'Emilia-Romagna, il Veneto e il Piemonte.

(Enciclopedia Italiana delle Scienze
alla voce AGRARIA, De Agostini, Novara)

Questi sono entrambi descrittivi e trattano dello stesso argomento - il ciliegio -, ma presentano caratteristiche molto differenti l'uno dall'altro. Infatti il primo testo presenta l'argomento in MODO SOGGETTIVO, cioè dal punto di vista personale dell' autore.

Esso:

- descrive un "particolare" ciliegio, quello di cui l'autore ha avuto personale esperienza;
- riferisce le considerazioni dell'autore che parla in prima persona.

Il secondo testo invece presenta l'argomento in MODO OGGETTIVO, cioè da un punto di vista impersonale.

Esso:

- descrive i ciliegi in generale;
- fornisce dati tecnici e precisi;

- non riferisce considerazioni dell'autore ed è scritto in terza persona.

Ogni tanto, di fatto, può essere scritto in modo soggettivo o oggettivo a seconda che in esso si faccia prevalere il punto di vista personale o si espongano fatti, idee o problemi senza dare spazio a opinioni o a sentimenti personali.

Perciò volta per volta dobbiamo decidere se scrivere il nostro testo in un modo o nell'altro.

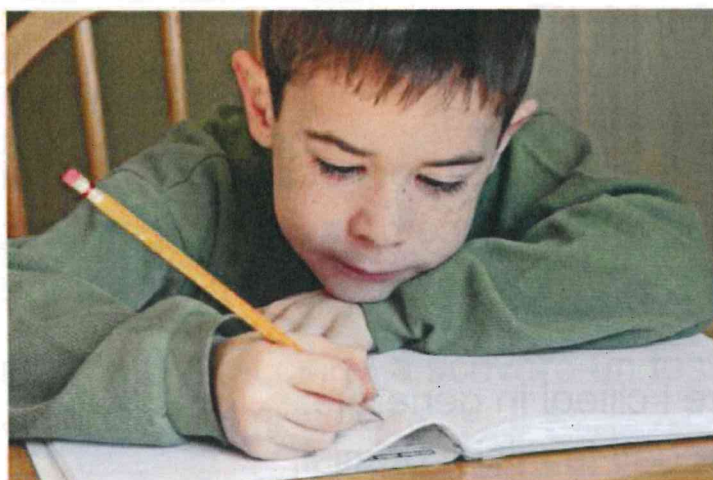
Una volta chiari tutti questi punti, occorre organizzare i **CONTENUTI**, cioè scrivere la scaletta dei **TEMI** da trattare nell'ordine in cui intendiamo scriverli.

Nella scaletta è utile anche prevedere già anche la divisione degli argomenti in tre blocchi fondamentali, che devono essere presenti in ogni tipo di testo:

- l' **INTRODUZIONE**, cioè la presentazione dei temi
- lo **SVOLGIMENTO**, cioè la trattazione dei temi
- la **CONCLUSIONE**, cioè la parte in cui "si tirano le somme".

Mentre si scrive: elaborare il testo

Elaborare il testo significa scriverlo nel modo migliore possibile: curarne, svilupparne e perfezionarne tutti gli aspetti. In particolare, gli elementi da prendere in considerazione sono: la completezza e l'originalità, l'efficacia dell'inizio e della conclusione, l'ordine e la coerenza logica e stilistica, la correttezza e l'efficacia della lingua, l'aspetto grafico.



LA COMPLETEZZA E L'ORIGINALITA'

Un testo è ben elaborato quando in esso trattiamo e approfondiamo tutti gli aspetti di un problema, quando riusciamo a prenderne in considerazione anche i lati meno noti e ad esprimere idee personali: quando, insomma non ci limitiamo a scrivere le solite banalità, ma ci sforziamo di pensare con la nostra testa.

L'EFFICACIA DELL'INIZIO E DELLA CONCLUSIONE

Queste parti sono quelle che segnano i "confini" del testo e proprio per questo sono importanti. L'INIZIO o INTRODUZIONE, è, per così dire il biglietto da visita del testo. Bisognerà, dunque, essere incisivi ed adoperare espressioni che facciano presa sul lettore catturandone l'attenzione.

Ad esempio tra un testo narrativo che comincia così:

***...Nel destarsi, la mattina, da sogni inquieti, Gregorio Samsa si trovò trasformato, nel suo letto, in un enorme insetto. Giaceva sul dorso duro come una corazza e, alzato il capo, scorse un addome carenato scuro, traversato da numerose nervature.....
(da F. Kafka, La metamorfosi, in Racconti, Feltrinelli, Mi)***

e un altro testo narrativo che comincia così:

***C'era una volta un principe che non voleva più stare in casa di suo padre e siccome non aveva paura di nulla pensò: " Voglio girare il mondo, così non mi annoierò e vedrò ogni sorta di cose...
(da J. e W. Grimm, Fiabe, Einaudi, Torino)***

quello che ha catturato di più l'attenzione è stato molto probabilmente il primo perché ha presentato subito una situazione insolita e paurosa: un uomo che si trasforma in un insetto!

La **CONCLUSIONE** è, invece, la parte in cui chi scrive deve inserire considerazioni ed espressioni che “lascino il segno” nel lettore e che prolunghino nella sua memoria il ricordo del testo letto. Ad esempio, tra un testo narrativo che si conclude così:

.....Da allora vissero a lungo felici e contenti.....

e un' altro testo che finisce così:

.....La slitta scivolava nella luminosità di quel mattino del trentuno dicembre e quando si fermarono davanti alla casa con il ramo d'abete sopra l'uscio sentirono il pianto di chi nasce.

(da M. R. Stern, L'anno della vittoria, Einaudi, Torino)

Quello che ha più probabilità di lasciare il segno è il secondo, perché si chiude con un fatto antico, ma sempre nuovo e pieno d'amore: la nascita di un bambino.

L'ORDINE E LA COERENZA LOGICA E STILISTICA

E' utile ricordare che quando iniziamo a scrivere dobbiamo decidere se scrivere seguendo L'ORDINE NATURALE E CRONOLOGICO dei fatti oppure scegliere un ORDINE ARTIFICIALE, più d'effetto.

LA CORRETTEZZA E L'EFFICACIA DELLA LINGUA

Un testo è corretto ed efficace quando chi scrive rispetta le **NORME** relative al **LESSICO**, all' **ORTOGRAFIA**, alla **PUNTEGGIATURA**, alla **MORFOLOGIA** e alla **SINTASSI** della lingua che usa.

Particolarmente importante è il rispetto della punteggiatura: ad essa infatti spettano il compito di riprodurre nel testo scritto l'intonazione e le pause di testi orali e quello di scandire i passaggi logici e di significato tra i vari blocchi del testo.

L'ASPETTO GRAFICO

L'aspetto grafico di un testo è il modo in cui quel testo si presenta all'occhio del lettore, cioè, il modo in cui esso è scritto o stampato, in cui sono distribuiti gli spazi nella pagina o sono utilizzati il colore e le eventuali illustrazioni.

In particolare, per essere comprensibile, il testo deve essere scritto o (stampato) in modo chiaro o ordinato.

Gli elementi che contribuiscono a rendere più o meno leggibile un testo scritto a mano sono LA CHIAREZZA DELLA GRAFIA e la LOGICITA' DEGLI "A CAPO" che scandiscono i diversi blocchi logici in cui si articola il contenuto.

Nei testi a stampa, oltre alla logicità degli "a capo", contano molto:

- il RAPPORTO tra spazi bianchi e spazi scritti, (interlinea)
- la FORMA, IL DISEGNO (carattere o font) e la GRANDEZZA (corpo) DELLE LETTERE,
- l'uso del CORSIVO e del GRASSETTO (parole scritte con una angolazione o una inchiostrazione più marcata che evidenziano parte del testo).

Dopo aver scritto: correggere e migliorare il testo

Dopo aver scritto il testo, bisogna controllare che tutto in esso "funzioni". Per attuare questo controllo sotto l'aspetto sia del CONTENUTO sia della FORMA occorre:

- rileggere tutto il testo nel suo complesso;
- rileggerlo capoverso per capoverso (o sequenza per sequenza);
- in ogni capoverso, individuare ciò che non va (evidenziandolo con sottolineature o tratti di colore diverso) per correggere gli eventuali errori e migliorare ciò che non soddisfa pienamente.

COME SI FA A CORREGGERE UN TESTO

Correggere un testo significa controllare uno per uno tutti gli aspetti del contenuto (completezza, originalità, efficacia e coerenza) e della forma (correttezza lessicale, ortografica, morfologica e sintattica, accettabilità grafica) e intervenire tutte le volte che c'è qualcosa che non va.

In questa "griglia di correzione" si suggerisce che cosa fare praticamente per correggere un testo.

Il Contenuto		
	Aspetti da controllare	Tipo di Intervento
Completezza	<p>Controllare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) siano presenti tutte le informazioni necessarie perché il testo sia capito; b) i concetti siano chiari e corretti; c) non ci siano concetti ripetuti o inutili 	<p>Intervenire per:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) aggiungere i dati mancanti; b) riformulare i concetti oscuri; c) documentarsi meglio e correggere i concetti errati; d) eliminare i concetti inutili e/o ripetuti
Originalità	<p>Controllare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) ci siano concetti frutto di elaborazione personale; b) ci siano, quando è possibile, concetti originali; c) non ci siano concetti banali o scontati, ossia del tutto ovvi e prevedibili. 	<p>Intervenire per:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) inserire concetti che abbiamo capito o che abbiamo riformulato con parole nostre; b) eliminare i concetti banali o cercare di esprimere lo stesso concetto con parole nostre.
Efficacia della introduzione e della conclusione	<p>Controllare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) il "blocco" d'inizio catturi effettivamente l'attenzione e presenti in modo interessante l'argomento; b) il blocco di conclusione sia effettivamente conclusivo, riprende i concetti importanti e lasci il segno. 	<p>Intervenire per:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) rifare l'introduzione e/o la conclusione, inserendo concetti interessanti e riprendendo i concetti più importanti.
Ordine / coerenza	<p>Controllare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) i concetti siano disposti in modo ordinato (ordine naturale o artificiale) e che non ci siano salti logici; b) non ci siano pensieri (concetti/dati) che non c'entrano con l'argomento; c) i connettivi siano adoperati in modo corretto; d) non ci siano idee in contrasto fra di loro; e) ogni "blocco" (capoverso) corrisponda alla scaletta che avevamo costruito quando progettavamo il testo. 	<p>Intervenire per:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) sistemare i "concetti fuori posto"; eliminare i "salti logici"; b) eliminare i pensieri (concetti/dati) "fuori tema"; c) inserire i connettivi corretti ossia corrispondenti al significato che vogliamo dare; d) eliminare le idee incoerenti; e) tenere sempre sott'occhio la scaletta; eventualmente correggerla se decidiamo di inserire un dato o un capoverso nuovo

(M. Sensini)

La Forma

	Aspetti da controllare	Tipo di intervento
Coerenza stilistica	<p>Controllare che:</p> <p>a) lo stile sia adatto alla situazione comunicativa (stile "alto" in un a situazione colta o ufficiale, stile "basso" in una situazione familiare</p> <p>b) non ci siano salti di stile.</p>	<p>Intervenire per:</p> <p>a) alzare lo stile troppo basso, alzare lo stile troppo alto;</p> <p>b) eliminare i "salti" stilistici</p>
Sintassi	<p>Controllare che:</p> <p>a) ogni frase sia completa di soggetto, predicato e complementi;</p> <p>b) le congiunzioni siano usate in modo corretto.</p>	<p>Intervenire per:</p> <p>a) inserire ciò che manca;</p> <p>b) sostituire le congiunzioni che "non vanno" (controllare prima il significato della congiunzione sulla grammatica o sul vocabolario).</p> <p>c) correggere modi e tempi sbagliati;</p> <p>d) adoperare tempi verbali in modo coerente, eliminare cioè salti da un tempo all' altro senza motivo.</p>
Morfologia	<p>Controllare che:</p> <p>a) nomi e aggettivi concordino fra di loro;</p> <p>b) soggetto e verbo concordino in persona e numero;</p> <p>c) singolari, plurali, maschili e femminili siano scritti nella forma giusta;</p> <p>d) in pronomi siano adoperati nella forma giusta;</p> <p>e) modi e tempi verbali siano usati in modo corretto.</p>	<p>Intervenire per:</p> <p>a) controllare le forme sul vocabolario o sul manuale di grammatica e correggere le forme sbagliate.</p>
Lessico e significati	<p>Controllare che:</p> <p>a) ogni parole sia adoperata con il suo reale significato;</p> <p>b) le parole del testo siano effettivamente parole della lingua italiana registrate nel vocabolario;</p> <p>c) i significati siano combinati fra di loro in modo corretto.</p>	<p>Intervenire per:</p> <p>a) verificare i reali significati delle parole sul vocabolario.</p>

La Forma

	Aspetti da controllare	Tipo di intervento
Ortografia	Controllare che: a) le parole siano scritte correttamente.	Fare attenzione soprattutto alle cosiddette "difficoltà ortografiche" (le doppie i plurali, certi gruppi di consonanti, la divisione delle parole in sillabe, l'uso delle maiuscole). Per risolverle controllare sempre sul vocabolario.
Punteggiatura	Controllare che a) i segni di punteggiatura siano adoperati in modo corretto.	Verificare sulla grammatica il reale significato dei vari segni di punteggiatura; correggere tenendo conto di tale significato.
Aspetto grafico	Controllare che: a) la grafia sia ordinata, chiara e leggibile (testo scritto a mano); b) i caratteri tipografici e tutto l'impianto grafico siano efficaci ed espressivi (testo a stampa).	Intervenire per: • scrivere in modo leggibile; • evitare errori di copiatura: se occorre, evidenziare graficamente i concetti principali o i punti più importanti; • correggere l'impianto grafico se risulta troppo poco efficace.

(M, Sensini)

COME SI FA A MIGLIORARE UN TESTO

Migliorare un testo significa individuare tutto ciò che, pur essendo corretto nel contenuto e nella forma, non ci soddisfa, e cercare di modificarlo per rendere più efficace il nostro discorso.

In questo caso, non è possibile fare un elenco preciso di elementi da considerare. Si può solo suggerire un criterio generale che consiste nel potenziare gli aspetti più adatti a realizzare lo scopo per cui il testo è stato scritto.

Ad esempio, se lo scopo del nostro testo è quello di informare, potenzieremo soprattutto gli aspetti tipici di un testo informativo: la quantità e la qualità delle informazioni, la loro esattezza, la chiarezza dell'esposizione ecc...

Se invece il nostro testo è di tipo argomentativo, potenzieremo il rigore della dimostrazione, il numero delle prove addotte a sostegno della nostra ipotesi ecc...

Partendo da questo criterio generale è possibile una serie di operazioni da compiere per migliorare un testo. Si tratta di:

- **INSERIRE "PEZZI NUOVI"** utili a chiarire, precisare, arricchire, approfondire (nuove informazioni, esempi, giudizi personali, opinioni altrui, confronti, ecc...);
- **RIFORMULARE IL DISCORSO**, riscrivendo alcune parti in forma diversa. Questo può capitare:
 - per esprimere in termini più semplici e chiari un pezzo scritto in modo troppo difficile e complicato:

Sarà d'uopo convergere simultaneamente nello stesso punto

potrà diventare:

Bisognerà radunarsi, tutti insieme contemporaneamente nello stesso punto

Per cambiare una costruzione sintattica onde renderla più efficace:

Quella cosa mi piace molto

potrà diventare:

Mi piace molto, quella cosa!

Per esprimere concetti e opinioni in modo meno banale:

Sono convinto che l'abito non fa il monaco

potrà diventare:

Sono convinto che nel giudicare le persone non bisogna badare all'apparenza, ma bisogna capire come esse sono veramente.

• **SALDARE / SEPARARE:** unire fra loro frasi corrette ma troppo brevi che rendono poco scorrevole il testo e/o separare in più frasi un'unica frase corretta, ma troppo lunga che perciò rallenta la lettura e ostacola la comprensione

• **SOSTITUIRE TERMINI POCO EFFICACI** con termini più adatti.

Ecco due casi in cui è necessario operare questo intervento:

- un termine troppo generico va sostituito con uno più preciso.

Così nel testo:

"Smettila di parlare così!" disse Anna.

il verbo DISSE può essere sostituito con ESCLAMO' che meglio rende il tono della frase;

- un termine che viene ripetuto troppo spesso, a distanza ravvicinata, va sostituito con un sinonimo o con un pronome.

Così nel testo:

Mia madre ha chiesto alla maestra cosa posso fare per rimediare. La maestra ha detto che devo applicarmi di più.

il sostantivo la maestra può essere sostituita con l'insegnante.

E' possibile migliorare l'aspetto grafico anche in un testo scritto a mano; per farlo basta curare la divisione del testo in capoversi, ricordandosi di andare a capo tutte le volte che si cambia argomento o si passa ad illustrare un aspetto diverso del medesimo argomento. Ogni capoverso, infatti, deve rappresentare un "blocco" omogeneo di significato, legato agli altri da un comune tema di fondo. Dividere correttamente un testo, non è utile solo per chi legge, ma anche per chi scrive: la divisione del testo aiuta infatti a scoprire eventuali errori di progettazione e a correggerli in modo efficace.

PER CONCLUDERE

Si può concludere dicendo che:

- Possedere la lingua significa essere in grado di comprendere e di realizzare testi di varia natura.
- Un testo (dal latino textum, participio passato del verbo texere = intrecciare) è una unità di comunicazione, corretta nella forma, completa rispetto alle informazioni, ordinata e coerente nel contenuto.
- un testo è un insieme di parole collegate e unite tra loro in base a precise regole (quelle della grammatica e della sintassi) e che esprimono idee e concetti incentrati su un argomento unitario e dotati di coerenza logica.
- Il testo, come ogni messaggio, deve adeguarsi, per forma e contenuto, al destinatario, alla situazione comunicativa e al contesto in cui verrà utilizzato.

I testi si distinguono, innanzitutto, in orali e scritti.

- Sono testi orali le conversazioni con compagni e familiari, le telefonate, le lezioni scolastiche, ciò che si ascolta in radio o in televisione, insomma, tutti i discorsi che vengono "emessi" mediante il parlato e "ricevuti" mediante l'ascolto.
- Sono testi scritti i libri scolastici, i giornali, i libri di ogni genere, ossia tutti i discorsi che vengono "emessi" per mezzo della scrittura e "ricevuti" per mezzo della lettura.

Per riconoscere e definire i testi secondo le loro caratteristiche più stabili sono state elaborate varie tipologie testuali che verranno descritte e analizzate in seguito.



LE TIPOLOGIE DEL TESTO

Un testo è composto di parole

...che si uniscono a formare frasi

...che si uniscono a formare periodi (parte di testo compresa tra due punti)

...che si uniscono a formare capoversi (parte di testo compresa tra due a capo)

...che si uniscono a formare paragrafi (anche un solo capoverso può formare un paragrafo)

...che a loro volta si uniscono a formare capitoli.

Ogni testo è scritto con un ben preciso scopo comunicativo; infatti, si può formulare un testo per descrivere, per narrare, per dare informazioni, per suscitare emozioni, per convincere, e per molti altri scopi.

Esistono molti tipi di testo a seconda degli scopi che il messaggio si propone di raggiungere.

Si può quindi dire che, se si vuole trasmettere correttamente un messaggio e mettere in atto una comunicazione efficace, la scelta di un determinato tipo di testo con caratteristiche ben precise, è determinante.

Queste considerazioni evidenziano la necessità di saper riconoscere, discriminare ed usare correttamente le varie tipologie di testo.

Italiano -

Obiettivi di apprendimento per quanto riguarda la scrittura

- ***Al termine della classe terza della scuola primaria***

- Produrre semplici testi di vario tipo legati a scopi concreti (per utilità personale, per stabilire rapporti interpersonali) e connessi con situazioni quotidiane (contesto scolastico e/o familiare).
- Produrre testi legati a scopi diversi (narrare, descrivere, informare).
- Comunicare per iscritto con frasi semplici e compiute, strutturate in un breve testo che rispetti le fondamentali convenzioni ortografiche.

- ***Al termine della classe quinta della scuola primaria***

- Raccogliere le idee, organizzarle per punti, pianificare la traccia di un racconto o di un'esperienza.
- Produrre racconti scritti di esperienze personali o vissute da altri e che contengano le informazioni essenziali relative a persone, luoghi, tempi, situazioni, azioni.
- Produrre testi creativi sulla base di modelli dati (filastrocche, racconti brevi, poesie).
- Scrivere una lettera indirizzata a destinatari noti, adeguando le forme espressive al destinatario e alla situazione di comunicazione.
- Esprimere per iscritto esperienze, emozioni, stati d'animo sotto forma di diario.
- Realizzare testi collettivi in cui si fanno resoconti di esperienze scolastiche, si illustrano procedimenti per fare qualcosa, si registrano opinioni su un argomento trattato in classe.
- Compiere operazioni di rielaborazione sui testi (parafrasare un racconto, riscrivere apportando cambiamenti di caratteristiche, sostituzioni di personaggi, punti di vista, riscrivere in funzione di uno scopo dato...).
- Produrre testi corretti dal punto di vista ortografico, morfosintattico, lessicale, in cui siano rispettate le funzioni sintattiche e semantiche dei principali segni interpuntivi.

- ***Al termine della classe terza della scuola secondaria di primo grado***

- Conoscere e applicare le procedure di ideazione, pianificazione, stesura e revisione del testo a partire dall'analisi del compito di scrittura: servirsi di strumenti per la raccolta e l'organizzazione delle idee (liste di argomenti, mappe, scalette); utilizzare criteri e strumenti per la revisione del testo in vista della stesura definitiva; rispettare le convenzioni grafiche: utilizzo dello spazio, rispetto dei margini, titolazione, impaginazione.

– Scrivere testi corretti dal punto di vista ortografico, morfosintattico, lessicale.

– Scrivere testi dotati di coerenza e organizzati in parti equilibrate fra loro.

– Scrivere testi di tipo diverso (narrativo, descrittivo, espositivo, regolativo, argomentativo) adeguati a: situazione, argomento, scopo, destinatario, registro.

– Scrivere testi di forma diversa (avvisi, biglietti, istruzioni per l'uso, lettere private e pubbliche, diari personali e di bordo, schede informative, relazioni su argomenti di studio, trafiletti, articoli di cronaca, recensioni, commenti) sulla base di modelli sperimentati.

– Realizzare forme diverse di scrittura creativa, in prosa e in versi (ad esempio giochi linguistici, riscritture con cambiamento del punto di vista).

– Utilizzare nei propri testi, sotto forma di citazione esplicita e/o di parafrasi, parti di testi prodotti da altri e tratti da fonti diverse.

– Scrivere sintesi (lineari e non lineari, ad esempio sotto forma di schemi) di testi letti e ascoltati e saperle poi riutilizzare per i propri scopi.

– Scrivere testi utilizzando programmi di videoscrittura e curando l'impostazione grafica e concettuale.

Da "INDICAZIONI PER IL CURRICOLO" per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione (2007)



Tipi e generi testuali di Letizia Lala

Gli studiosi moderni, come già i retori e i grammatici del mondo classico e umanistico, hanno tentato di ordinare i testi raggruppandoli in classi omogenee. Ne sono emerse varie tipologie testuali, divergenti tra loro a seconda del criterio assunto come fondamento, che individuano tipi di testo, articolati in generi e sottogeneri. Mentre i tipi testuali distinti dalle classificazioni tradizionali sono però categorie generali, definibili con tratti universali e reperibili in tutte le lingue e culture, i generi, al di là della loro apparente universalità, implicano l'adattamento del messaggio linguistico alle esigenze comunicative delle diverse società: essi variano quindi da una cultura all'altra, e anche nell'ambito della medesima cultura, da un'epoca storica a un'altra.

In questa voce sono illustrati quattro tra i modelli di classificazione esistenti. Il primo, il più tradizionale, che in ultima analisi risale alla retorica classica, distingue i testi in base a un'ottica funzionale. Il secondo li classifica in base ai diversi gradi di rigidità introdotti nel patto comunicativo che lega emittente e destinatario. Il terzo, mosso da un'ottica didattica, differenzia i testi in base al tipo di capacità linguistiche e concettuali richieste per la loro produzione ed esercitate grazie alla loro osservazione. Il quarto, infine, classifica i testi privilegiandone il canale di trasmissione.

La tipologia funzionale

La prima e più tradizionale tipologia si fonda sulle funzioni dominanti realizzate con il testo, cioè sul contributo dato alla comunicazione. Essa contempla sostanzialmente le partizioni del discorso individuate dalla retorica classica: descrizione, narrazione, esposizione, argomentazione. Tra le tipologie costruite in chiave funzionale, si segue qui quella proposta da Werlich, oggi la più conosciuta. Essa può essere definita a un tempo funzionale e cognitiva, in quanto da una parte tiene conto del focus dominante nei testi – cioè del loro principale centro di interesse e di organizzazione –, dall'altra della capacità cognitiva correlata, che ne consente la comprensione e la produzione (Werlich 1982). In base a questi parametri, i testi si dividono in cinque tipi fondamentali: descrittivo, narrativo, espositivo, argomentativo, istruzionale (o prescrittivo).

Tratto da:

[http://www.treccani.it/enciclopedia/tipi-di-testo_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/tipi-di-testo_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)

Questa pagina, tratta dall'Enciclopedia Treccani, introduce efficacemente l'argomento, occorre però precisare che, raramente, si incontrano tipologie testuali pure: ad esempio testi solo narrativi o descrittivi.

Normalmente i testi sono misti; ad esempio narrativi ma con parti descrittive, argomentativi ma con parti espositive e narrative, ecc. All'interno di ogni tipologia testuale vi è poi una pluralità di generi testuali diversi, ad esempio:

- Testi espositivi: relazioni, riassunti, articoli di giornale, saggi che trattano uno specifico argomento, ricette, ecc.
- Testi descrittivi: descrizioni su un libro di scienze, su un depliant pubblicitario, in un romanzo, diario, ecc.
- Testi interpretativo-valutativi o argomentativi: recensioni, commenti, editoriali, discorsi politici, ecc.
- Testi narrativi: fiabe, favole, racconti, novelle, romanzi, articoli di cronaca, ecc.

I TESTI INFORMATIVO-ESPOSITIVI

Tra i vari tipi di testo si è scelto di analizzare, in maniera più approfondita alcune tipologie di testo informativo - espositivi.

I testi informativo-espositivi si propongono di esporre fatti, concetti, esperienze e anche contenuti di altri testi, allo scopo di informare su di essi chi li leggerà.

Nella didattica della scuola di base i più importanti sono: il RIASSUNTO (che espone in forma più semplice il contenuto di un altro testo) e la RELAZIONE (che non deriva sempre da un altro testo).

IL RIASSUNTO

Il riassunto è la versione ridotta di un testo, che si può definire di partenza. Fare un riassunto, perciò, significa, riformulare in forma più breve un testo già scritto. Lo scopo di questa operazione è quello di informare il destinatario sui contenuti di un testo senza obbligarlo a leggerlo tutto, ma serve anche a chi lo fa per capire meglio il significato di quel testo e per memorizzarlo più facilmente.

Per fare un riassunto bisogna:

- **LEGGERE ATTENTAMENTE IL TESTO DI PARTENZA**

Questa operazione è fondamentale perché solo così facendo potremo individuare le informazioni più importanti che devono "entrare" nel riassunto;

- **STABILIRE**, almeno in linea di massima, il **LIVELLO** di **SINTETICITA'** che si vuole raggiungere, cioè quanto deve essere lungo il riassunto. Si eviterà così il rischio di un lavoro disorganizzato, troppo ricco di particolari in taluni punti e carente di dati in altri;

- **INDIVIDUARE** all'interno del testo i **CONCETTI PRINCIPALI** e i **CONCETTI SECONDARI**;

- **SCEGLIERE I CONCETTI DA INSERIRE NEL RIASSUNTO**: in genere sono inseriti tutti i concetti principali e quelli che fanno capire meglio il messaggio dell'autore;

- **INDIVIDUARE IL SIGNIFICATO GENERALE DEL TESTO, L'IDEOLOGIA DELL'AUTORE E LO SCOPO** che l'autore si propone di conseguire con il suo testo;

- **SCRIVERE IL RIASSUNTO**, collegando i concetti con i connettivi più adatti e usando un linguaggio semplice e chiaro;

- **RILEGGERE IL RIASSUNTO** per controllare che esso contenga tutti gli elementi necessari perché chi lo legge possa capire il contenuto ed il significato del testo di partenza. Se il controllo dà un risultato negativo, è opportuno ricominciare da capo il lavoro.

MISURA DEL RIASSUNTO.

A seconda delle necessità, dello spazio e del tempo a disposizione, si possono produrre riassunti più o meno sintetici. Il riassunto più breve è il **TITOLO**, che esprime il tema di fondo del testo e che, quindi, lo riassume nel suo contenuto fondamentale.

RIASSUNTO OGGETTIVO O RIASSUNTO SOGGETTIVO?

Il riassunto è un testo rigorosamente oggettivo.

Chi riassume, quindi, non deve mai intervenire con commenti o giudizi personali. L'unica libertà che talora può permettersi è quella di presentare il contenuto da un punto di vista personale, privilegiando i temi e i problemi che gli interessano di più.

Attenzione!

Nel riassunto devono essere evitati i discorsi diretti e i dialoghi. Le frasi pronunciate da qualcuno e le battute di dialogo devono essere rielaborate in forma indiretta e ridotte ai minimi termini. Anche se il testo di partenza è in prima persona, il riassunto deve essere organizzato in terza persona, ricorrendo a formule come: " L'autore dice che..."; " L'autore sostiene che..."; "Il protagonista rievoca..."

LA RELAZIONE

La relazione è l'espressione di un lavoro di ricerca condotto su un particolare argomento. Tipica esercitazione scolastica, la relazione è un tipo di testo che capita di dover redigere anche al lavoro, perché chi lavora è chiamato a esprimere i dati delle sue attività e i frutti delle sue ricerche. Pertanto lo schema di lavoro che si suggerisce è valido sia per le relazioni e le ricerche di ordine strettamente scolastico o, più in generale, culturale sia per indagini "sul campo" volte cioè all'analisi diretta di particolari fenomeni sociali o economici.

Per la relazione scritta è opportuno:

- **INDIVIDUARE E DELIMITARE L'ARGOMENTO:** la condizione necessaria per impiantare correttamente il lavoro è, infatti, la chiara individuazione del campo e del contenuto della ricerca;
- **INDIVIDUARE GLI OBIETTIVI:** precisato l'ambito del lavoro, è necessario chiarire puntualmente lo scopo per cui si affronta l'argomento e gli interrogativi cui si intende rispondere attraverso la ricerca;

- **STENDERE IL PIANO DI LAVORO:** si deve stendere un piano di lavoro nel quale si indicherà come si intende organizzare la ricerca, i tempi e i modi del lavoro.
- **RACCOGLIERE IL MATERIALE** utile allo svolgimento della ricerca: si deve raccogliere tutto ciò che può servire per cercare informazioni sull'argomento su cui si deve relazionare come giornali, libri, riviste, disegni, fotografie, manifesti. Potrà anche essere necessario procurarsi apparecchiature particolari (registratore, macchina fotografica, radioregistratore, dvd, ecc...).
- **RACCOGLIERE DATI E INFORMAZIONI** sull'argomento in questione: il materiale raccolto deve essere letto e analizzato allo scopo di estrarre tutto ciò che può servire per redigere la relazione. In questa fase del lavoro è necessario saper prendere appunti.
- **VALUTARE, INTERPRETARE, SELEZIONARE E ORGANIZZARE** i dati e le informazioni raccolte.
- **VERIFICARE IL LAVORO SVOLTO**, per stabilire se il materiale raccolto è sufficientemente ampio e chiaro e se risponde agli scopi che ci si era proposti. Se lo è, si può passare alla fase successiva, se non lo è, bisogna approfondire la ricerca e scegliere nuove informazioni e nuovi dati.
- **PROCEDERE ALLA STESURA DELLA RELAZIONE**, trarre le conclusioni e segnalare eventualmente i problemi rimasti aperti e la possibilità di ulteriori approfondimenti.

Alla fine del testo bisogna sempre redigere la **BIBLIOGRAFIA**, cioè indicare i testi e le "fonti" sui quali ci si è informati e documentati.

COME SI CITA UN DOCUMENTO IN UNA BIBLIOGRAFIA?

Quali dati bisogna raccogliere per citare un documento in bibliografia e come si scrive una "citazione bibliografica"?

Di seguito viene riportato l'elenco di tutti i dati che una buona citazione bibliografica dovrebbe avere.

ATTENZIONE ALLA PUNTEGGIATURA ED ALLO STILE DEI CARATTERI:

i dati trascritti in corsivo necessitano del corsivo, allo stesso modo è necessario rispettare la punteggiatura (c'è una virgola dove ci vuole la virgola, una parentesi dove ci vuole la parentesi...).

Ciò che è segnato **in rosso** costituisce indicazione essenziale che non va mai omessa. Le altre indicazioni sono facoltative e dipendono dal tipo di bibliografia.

Formato-base della citazione bibliografica

LIBRI

Cognome e nome autore/curatore (anno), titolo opera,
numero edizione, **luogo di edizione, casa editrice** (collana)

ARTICOLI DI RIVISTE

Cognome e nome autore (anno), "titolo articolo", titolo della rivista,
luogo di edizione, casa editrice, **volume, numero,**
(giorno), (mese), **numero di pagina iniziale e finale.**

CAPITOLI DI LIBRI, ATTI DI CONGRESSI, SAGGI IN OPERE COLLETTIVE

Cognome e nome autore (anno), titolo saggio, in Titolo dell'opera collettiva, nome e cognome curatore, numero edizione,
luogo di edizione, casa editrice, numero del volume,
numero di pagina iniziale e finale.

Indicazioni tratte da

:http://biblioteca.stat.unipd.it/bibliografia_come_fare.htm

I TESTI per comunicare a distanza

Un tempo, la lettera era l'unico modo per comunicare con persone lontane. Oggi essa è sicuramente meno usata ma POSSONO esserci ancora diverse occasioni per scriverne una. Possiamo infatti scrivere ad un amico o ad un'amica o ad un parente lontani per motivi personali, oppure possiamo trovarci nella necessità di scrivere lettere ad un giornale, ad una ditta, ad un ufficio o ad un ente pubblico per segnalare un problema, per aver informazioni, per sollecitare una pratica o per esporre un reclamo, per rispondere ad un'offerta di lavoro ecc..... Saper scrivere una lettera perciò può essere molto utile.

Luogo e data

Verona, 12/10/1991

Formula d'apertura

Cara Laura,

Introduzione

come vedi non sono venuta meno alla promessa di scriverti lo faccio in ritardo ma lo faccio.

Parte centrale

Le vacanze sono ormai passate, ma ho ancora davanti agli occhi le giornate trascorse insieme sulla spiaggia, a nuotare a prendere il sole tanto da scottarci. Che bei tempi!
Lontani dalla scuola, senza compiti ed interrogazioni. Ho parlato con i miei genitori del tuo invito: sono d'accordo; posso passare le vacanze di Natale da te.

Formula di chiusura

Scrivimi presto. Ti abbraccio

Firma

Anna

In una lettera, quindi, ci sono parti ben precise:

- l'indicazione della DATA e del LUOGO (in alto a destra);
- la FORMULA DI APERTURA, contenenti il nome a cui è destinata, accompagnata da un'espressione che ha la funzione di iniziare il rapporto comunicativo.

Essa va posta a sinistra ed è seguita da una virgola;

- una o più frasi di INTRODUZIONE: questa parte inizia con la lettera minuscola;
- la parte CENTRALE, distribuita in più capoversi, in cui viene svolto l'argomento della lettera;
- una FORMULA DI CHIUSURA o congedo;
- la FIRMA, in basso a destra.

Questa lettera, come si può vedere dal contenuto, oltre che dal tono, è una lettera di tipo INFORMALE – CONFIDENZIALE: chi scrive si rivolge al destinatario dandogli del "tu", lo tratta confidenzialmente e, quanto alla lingua, usa un registro linguistico colloquiale – familiare.

Oggi, la maggior parte delle comunicazioni a distanza sono costituite da **e-mail**. E' uno strumento di comunicazione molto più importante di quello che non si pensi, per due motivi:

- è di uso immediato, sia per chi lo invia, sia per chi lo riceve;
- se usato correttamente offre tutti i suoi vantaggi; se usato con leggerezza può essere controproducente.

A parte l'indirizzo del mittente, l'oggetto è il primo elemento che il destinatario vede ancora prima di aprire il messaggio.

L'oggetto dovrebbe essere breve (massimo 6-12 parole), e contenere il succo del messaggio che il destinatario sta per aprire.

Rispetto ad una lettera classica, in genere non è necessario aggiungere la data, in quanto il computer inserisce automaticamente la data e l'ora di invio del messaggio.

Anche un e-mail dovrebbe essere composta da una parte introduttiva, da una parte centrale e da una formula di chiusura che comprende i saluti. Il tono della comunicazione dovrebbe essere adeguato al tipo di rapporto esistente tra il mittente e il destinatario.

Lo schema dell'esempio precedente e di quelli che seguono possono fornire utili indicazioni per la stesura di diversi tipi di lettera.

Si osservi il seguente esempio di una lettera di tipo FORMALE.

Intestazione	F.Ili Vincenzi S.p.A. – Impianti idraulici Via Dante 15 – 20100 Milano Tel. 02/717389-728496 – telefax 02/737686
Destinatario	Egregio Dottor Alessandro Bianchi Viale Abruzzi 77 20052 Monza (MI)
Luogo e data	Milano 23 Marzo 1991
Formula d'apertura	Egregio Dottor Bianchi,
Introduzione	In risposta alla sua richiesta di un preventivo per la ristrutturazione dei servizi idrosanitari del Suo appartamento, Le comunichiamo che, prima di impegnarci, gradiremmo compiere un sopralluogo, per valutare il tipo di intervento necessario.
Parte centrale	La invitiamo pertanto a comunicarci, nel più breve tempo possibile, anche per telefono, quando potrà mostrarci l'appartamento e illustrarci le Sue esigenze. Un nostro tecnico è a Sua disposizione tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.00 alle 12.00. Approfittiamo dell'occasione per avvertirLa che la nostra impresa non esegue in proprio lavori di manutenzione muraria, ma è solita servirsi, per questo tipo di lavori, dell'impresa De Ponti. Resta inteso che, se Lei vorrà far ricorso ad altre imprese, dovrà provvedere a contattarle personalmente.
Formula di chiusura	In attesa di una Sua risposta, porgiamo distinti saluti
Firma	F.Ili Vincenzi S.p.a. Anselmo Vincenzi

M.Sensini

Come si nota, la struttura della lettera muta di poco. Le uniche differenze sono costituite:

- dalla presenza dell' **INTESTAZIONE**, cioè dall'indicazione dettagliata dell'indirizzo di chi la manda (mittente). Posta in alto, al centro, di solito essa è stampata, ma può anche essere scritta a macchina;
- dalla presenza dell'indirizzo completo di chi la riceve (**destinatario**);
- dalla presenza di "**una firma ufficiale**", con indicazione di chi la scrive e nome e cognome autografi. Rispetto alla lettera informale – confidenziale, la lettera **FORMALE** è però caratterizzata da un registro linguistico molto diverso. La formula di apertura e quella di chiusura (o congedo) sono decisamente formali – "Egregio Dottor"; "In attesa di una Sua risposta, porgiamo distinti saluti" – così come il tono generale: lo dimostrano il ricorso alla terza persona singolare di cortesia e l'adozione di una lingua di livello medio – alto, non priva di termini specialistici. Rimane da considerare un ultimo tipo di lettera, quella **UFFICIALE – BUROCRATICA**. Si osservi il seguente esempio:

Luogo e data

Como 20/09/1991

Formula d'apertura

All'Ill.mo Sig. Preside

indirizzo-introduzione

del liceo Classico Statale "A. Volta" Como

Parte centrale

La sottoscritta Anna Rossi, residente a Campione d'Italia, in via B. Luini 1, chiede che la propria figlia Chiara Rossi, frequentante la classe II E, presso codesto istituto, possa uscire ogni giorno alle 12,55 anzichè alle ore 13, perché possa essere messa in condizione di raggiungere in tempo il mezzo pubblico (autobus) – l'unico in quella fascia oraria che collega Como con Campione d'Italia. Allega, a conferma, gli orari del mezzo pubblico in questione.

Formula di chiusura

Con osservanza,

Firma

Anna Rossi

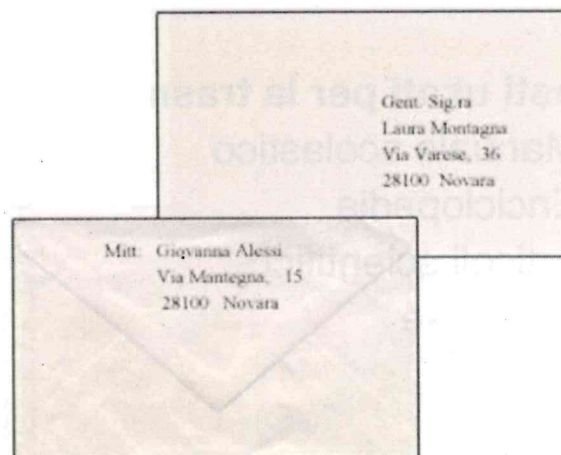
M. Sensini

La struttura della lettera è poco diversa da quelle precedenti: la formula di apertura, però, è del tutto “ufficiale” e funge anche da indirizzo e da introduzione della lettera (riassume in sé lo scopo per cui si scrive al destinatario: chiedergli qualcosa nella sua veste ufficiale). Varia invece, notevolmente, il registro linguistico: le formule di apertura e di chiusura sono rigide e impersonali; chi scrive parla di sé in terza persona, qualificandosi come la sottoscritta e si rivolge in modo distaccato al destinatario, individuato semplicemente attraverso la sua funzione di “Presidente”; le parole e le espressioni usate sono quelle proprie del linguaggio burocratico.

RICAPITOLANDO

Tipo di lettera	Registro	Formule di apertura	Forme di congedo
Informale confidenziale	Familiare colloquiale	Cara Anna Luisa carissima	Tanti baci. Tuo Mario Un bacione. Antonio
Formale	Formale	Cara Signora, Gentile Signore, Egregio Dottore, Illustre Professore, Spettabile Ditta ecc....	Affettuosi saluti. Cordiali saluti. Ossequi vivissimi. La prego di gradire i nostri più cordiali saluti. Distinti saluti ecc...
Burocratica	Burocratico	All' Ill.mo Sig. Presidente Alla direzione generale del tesoro ecc...	In fede. Con osservanza. Distintamente ecc.... (M. Sensini)

La lettera è generalmente spedita chiusa in una busta. Su di essa va scritto in modo chiaro secondo un ordine preciso l'indirizzo del destinatario completo di Cap. (codice di avviamento postale). Sul retro della busta è consigliabile scrivere sempre l'indirizzo del mittente. Ecco un esempio:



IN SINTESI

TESTO ESPOSITIVO-INFORMATIVO

1. DEFINIZIONE

Il testo espositivo è un testo usato per presentare, in forma chiara e coerente, una serie di informazioni su un particolare argomento. Non deve contenere impressioni e valutazioni personali.

2. QUANDO SI USA

Questi testi consentono di trasmettere informazioni di varia natura in modo oggettivo. Sono molto diffusi, spesso, infatti, ci troviamo nella condizione di voler trasmettere delle informazioni senza esprimere giudizi.

3. TIPOLOGIE DI TESTI ESPOSITIVI

Possiamo dividere la tipologia di testi espositivi secondo il seguente schema:

Testi con un preciso scopo pratico

- Ricette
- Istruzioni per l'uso di strumenti
- Relazione
- Cronaca
- Lettera formale
- Curriculum
- Verbale.

Dimostrazioni scientifiche

- Dimostrazione matematica.

Testi usati per la trasmissione di informazioni, in genere

- Manuale scolastico
- Enciclopedia
- Articoli scientifici
- Dispense

Testi usati per riassumere

· Riassunto

ESEMPI

Esempio 1 (Dispensa di storia)

In età villanoviana la società etrusca aveva al proprio vertice un re, questi era a capo dei capofamiglia rappresentanti le famiglie della comunità.

Questa forma di gestione del potere viene superata abbastanza rapidamente, in concomitanza con lo sviluppo economico, verso delle forme di governo in cui il potere è in mano non più ad una sola persona, ma ad un gruppo di persone, gli "aristocratici".

Esempio 2 (Istruzioni per l'uso di una radio)

Funzionamento radio

- 1. Posizionare il selettore TAPE/POWER su RADIO**
- 2. Selezionare la banda che desiderate ascoltare (AM/FM) con il selettore (7)**
- 3. Sintonizzatevi sull'emittente desiderata con il controllo TUNNING (28)**

tratto da: Abilità linguistiche - Abilità di scrittura: tipologie testuali - Marino Martignon.

http://www.insegnareitaliano.it/documenti/Laboratorio%20docenti/italiano/Martignon/abilit%C3%A0_linguistiche/tipologie



I TESTI DESCRITTIVI

Un testo descrittivo è un testo in cui un oggetto – persona, cosa o ambiente, animale – viene presentato nei suoi aspetti e nelle sue caratteristiche fondamentali. Ogni descrizione può venire fatta:

- in modo OGGETTIVO: quando si presenta ciò che si vuole descrivere in modo impersonale e scientifico, senza mettere in particolare evidenza un aspetto rispetto agli altri, senza privilegiare nessuna caratteristica a scapito delle altre e, soprattutto, senza lasciare trasparire alcun commento o giudizio personale;
- in modo SOGGETTIVO: quando, pur rispettando la precisione e l'esattezza della descrizione nel suo insieme, chi descrive privilegia uno o più aspetti dell'oggetto rispetto ad altri, tende a sottolineare particolari caratteristiche e lascia trasparire la sua partecipazione emotiva nei confronti di quello che vede e osserva.

Premesso che per descrivere un oggetto, bisogna analizzarlo attentamente in tutti i suoi aspetti attraverso i cinque sensi (vista, udito, olfatto, gusto, tatto), ecco le domande - guida a cui rispondere quando si scrive un testo descrittivo.

PER DESCRIVERE UN ESSERE INANIMATO:

- quali forme, colore, dimensioni ha?
- quali suoni o rumori produce?
- che cosa percepisci toccandolo?
- che odore o profumo emana?
- che sapore ha?
- quali altri aspetti particolari puoi notare, osservandolo attentamente?
- presenta caratteristiche nascoste?
- il suo aspetto subisce mutamenti nel tempo?
- a che cosa serve?

PER DESCRIVERE ESSERE ANIMATO:

- qual è il suo aspetto fisico?
- qual è il suo modo di presentarsi?
- che cosa fa?
- quali caratteristiche, quali sentimenti o stati d'animo sono rivelati dal suo aspetto e dal suo comportamento?

PER DESCRIVERE UN AMBIENTE:

- quali forme, colori, dimensioni ha?
- quali suoni, rumori, odori o profumi lo caratterizzano?
- presenta qualche aspetto particolarmente significativo?
- che cosa fanno e come si comportano quelli che vi vivono?
- cambia, e come cambia, nel corso del tempo e con il mutare delle situazioni?

Come si può notare, le domande – guida mettono in luce aspetti dell'oggetto, della persona, dell'animale o dell'ambiente che risultano tutti ugualmente importanti ai fini della descrizione, cioè particolari che nell'insieme contribuiscono a delineare un ritratto verosimile.

Per imparare a produrre un testo descrittivo è necessario
**LEGGERE ATTENTAMENTE ALTRI TESTI DI QUESTO TIPO
E VIVACIZZARE CON IL LORO ESEMPIO LE GRIGLIE
PROPOSTE.**

IN SINTESI

TESTO DESCRITTIVO

1. DEFINIZIONE

Il testo descrittivo si propone di rappresentare sia le caratteristiche di un particolare elemento della realtà che si percepisce con i sensi (persona, oggetto, animale, luogo), sia le sensazioni, gli stati d'animo, le atmosfere, le emozioni in genere.

2. QUANDO SI USA

A seconda dell'intenzione dell'autore, questa tipologia di testi viene usata per scopi diversi:

Informativi

Quando intendono illustrare in modo oggettivo le caratteristiche di un luogo, di un animale, di una cosa, ecc.. Si pensi alla descrizione di un animale che possiamo trovare in un testo scientifico.

Persuasivi

Quando la descrizione è finalizzata a convincere (persuadere); in questi casi ciò che è importante è indurre il lettore ad assumere l'atteggiamento desiderato. Si pensi ai testi pubblicitari, che hanno quale fine il far acquistare un determinato prodotto.

Espressivi

La descrizione, in questo caso, si prefigge di coinvolgere il lettore in una particolare atmosfera. Ad esempio quando si descrive il proprio sentimento in una lettera d'amore.

3 TIPOLOGIE DI TESTI DESCRITTIVI

In base allo scopo, la descrizione può essere oggettiva o soggettiva.

Descrizione oggettiva (o denotativa)

Se lo scopo è informativo la descrizione dovrà essere oggettiva (o tecnica), il testo dovrà essere chiaro, completo e privo di commenti o valutazioni personali (si pensi alle descrizioni che troviamo in un dizionario). **Questo tipo di descrizione si definisce denotativa.**

Descrizione soggettiva (o connotativa)

Quando lo scopo è prevalentemente espressivo si parla di descrizione soggettiva (o letteraria). L'autore, in questo caso, descrive una realtà che passa attraverso il filtro delle sue sensazioni, delle sue idee e della sua esperienza.

Si parla, in questo caso di descrizione connotativa.

ESEMPI

Esempio 1 (descrizione denotativa)

Cani della prateria. Sono lunghi da 28 a 33 cm. La specie più rappresentativa, il comune cane della prateria (Cynomys ludovicianus), ha zampe e orecchie corte e capo simile a quello dello scoiattolo.

Esempio 2 (descrizione connotativa)

Il suo aspetto, che poteva dimostrare venticinque anni, faceva a prima vista un'impressione di bellezza, ma d'una bellezza sbattuta, sfiorita e, direi quasi, scomposta. Un velo nero, sospeso e stirato orizzontalmente sulla testa, cadeva dalle due parti, discosto alquanto dal viso; [...]. Ma quella fronte si raggrinzava spesso, come per una contrazione dolorosa; e allora due sopraccigli neri si ravvicinavano, con un rapido movimento.

Due occhi, neri neri anch'essi, si fissavano talora in viso alle persone, con un'investigazione superba; talora si chinavano in fretta, come per cercare un nascondiglio; in certi momenti, un attento osservatore avrebbe argomentato che chiedessero affetto, corrispondenza, pietà; altre volte avrebbe creduto coglierci la rivelazione istantanea d'un odio inveterato e compresso, un non so che di minaccioso e di feroce: quando restavano immobili e fissi senza attenzione, chi ci avrebbe immaginato una svogliatezza orgogliosa, chi avrebbe potuto sospettarci il travaglio d'un pensiero nascosto, d'una preoccupazione familiare all'animo, e più forte su quello che gli oggetti circostanti.

(da I promessi sposi di A. Manzoni).

tratto da: Abilità linguistiche - Abilità di scrittura: tipologie testuali - Marino Martignon.

http://www.insegnareitaliano.it/documenti/Laboratorio%20docenti/italiano/Martignon/abilit%C3%A0_linguistiche/tipologie



I TESTI INTERPRETATIVO-VALUTATIVI


I testi interpretativo – valutativi sono testi in cui l'autore si propone di spiegare il significato di qualcosa esprimendo su di esso il proprio giudizio.

I principali testi di questo tipo sono la RECENSIONE, la PRESENTAZIONE, e il COMMENTO.

Tra questi, il testo che può capitare più spesso di scrivere, è la recensione di un libro o di uno spettacolo.

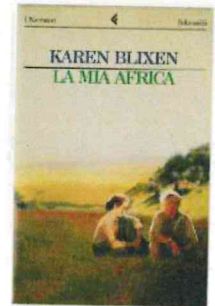
LA RECENSIONE

Ora si osservino attentamente i testi seguenti:

<i>Dati informativi</i>	Autore Titolo Editore	GIANNI RODARI "Gelsomino" Einaudi	
<i>Tema fondamentale</i>		Il racconto, ambientato in un paese assolutamente fantastico, narra le avventure di un ragazzo di nome Gelsomino	
<i>Interpretazione</i>		Fornito di una voce incredibile, Gelsomino fin dalla più tenera età viene a trovarsi in situazioni spesso imbarazzanti. Stanco di essere additato dai suoi compaesani come un essere fuori dal comune, decide di lasciare il paese e andarsene in cerca di miglior sorte.	
<i>Giudizio</i>		Il suo viaggio è costellato di incontri strani e fantastici che rendono divertente il racconto.	

Dati informativi

Autore KAREN BLIXEN
Titolo "La mia Africa"
Editore Feltrinelli



*Tema
fondamentale*

L'autrice narra la sua vita trascorsa in una fattoria nel cuore di una piantagione di caffè. Essa descrive con molta serenità e nostalgia il suo amore per il continente africano.

Interpretazione

Nel suo libro ci dà uno dei migliori ritratti dell'Africa, della sua natura, dei suoi colori, dei suoi abitanti.

Giudizio

Uomini, animali, alberi prendono forma attraverso le sue capaci descrizioni ed essa ci fornisce così un quadro di grande valore sia per le documentazioni che ci offre sia per la sua personale visione di questo continente.

Le due recensioni proposte presentano, descrivono, interpretano rispettivamente due libri, allo scopo di aiutare il lettore nella scelta di quel particolare libro. Ciascuno di questi testi contiene:

- i DATI INFORMATIVI: autore, titolo, editore;
- il TEMA FONDAMENTALE del libro sotto forma di breve riassunto;
- l'INTERPRETAZIONE del libro da parte dell'autore della recensione;
- il GIUDIZIO sul libro.

L'ordine di questi elementi può variare da una recensione all'altra, ma con maggiori o minori dettagli, sono presenti in tutti.

Perciò, per scrivere una recensione sono questi gli elementi da trattare per aiutare il lettore nella sua scelta o per guidarlo a capire.

Naturalmente prima di scrivere materialmente una recensione, bisogna:

- LEGGERE il libro con molta attenzione;
- DOCUMENTARSI sul libro raccogliendo notizie sull'autore, su altre sue opere e confrontare il libro con altre opere dello stesso argomento;
- INTERPRETARLO e VALUTARLO serenamente sia che il nostro giudizio sia positivo sia che sia negativo.

IN SINTESI

TESTO INTERPRETATIVO-VALUTATIVO O ARGOMENTATIVO

1. DEFINIZIONE

Sostiene opinioni, tesi, valuta fatti, cose, persone

2. QUANDO SI USA

Questa tipologia di testi viene usata per convincere il lettore della validità della propria tesi, del proprio giudizio.

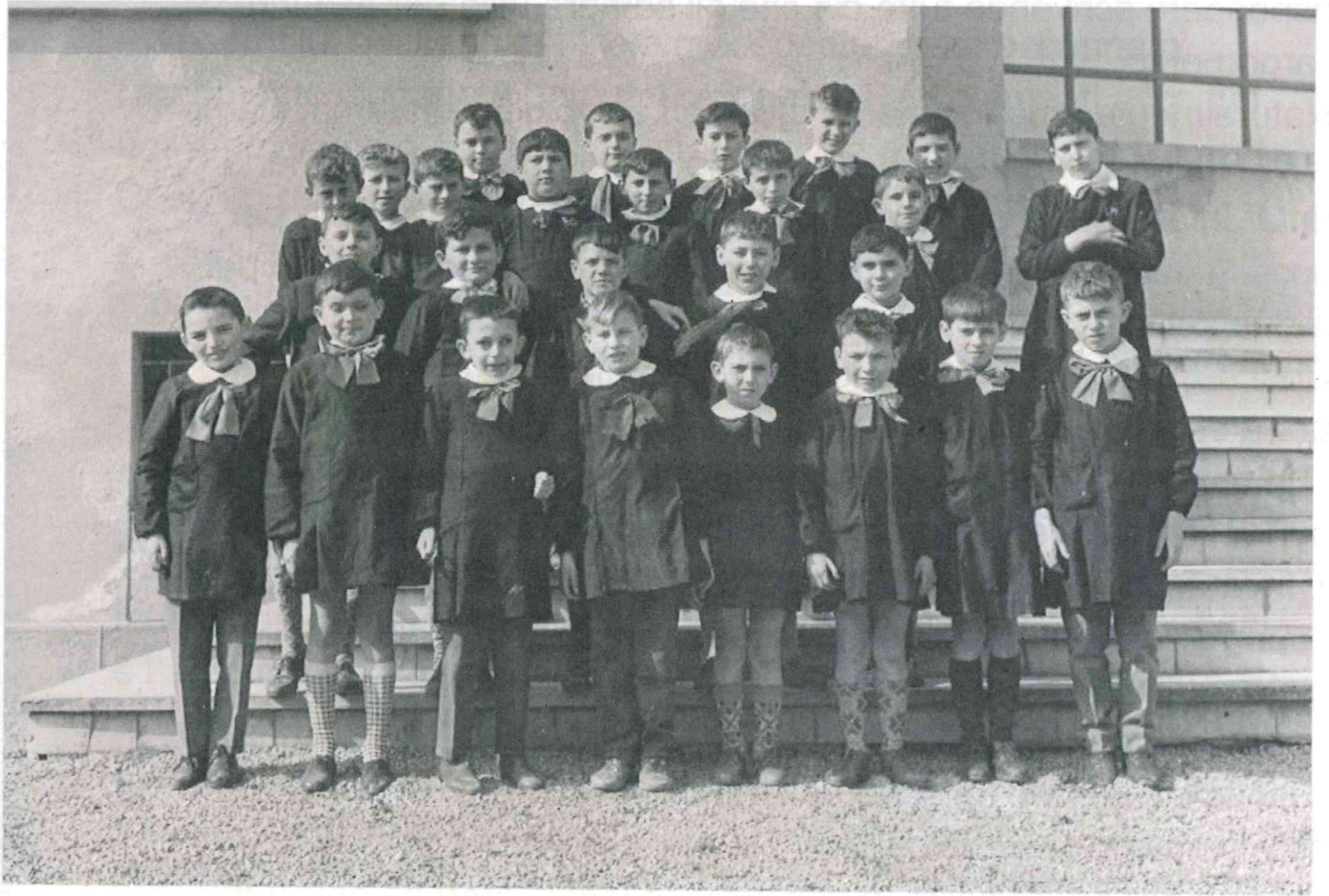
Si tratta di un testo utilizzato in diverse situazioni e da una varietà di persone (dal giornalista al politico, dall'avvocato al venditore). Nel mondo della scuola viene proposto soprattutto in forma di **tema argomentativo**

3 TIPOLOGIE DI TESTI

Recensioni, commenti, editoriali, discorsi politici, ecc.

Fondamentale è poi il modo in cui gli argomenti sono presentati ed esposti:

1. argomenti oggettivi inerenti situazioni concrete;
2. argomenti di autorità inerenti un'opinione di persone autorevoli a sostegno della propria tesi;
3. argomenti logici inerenti avvenimenti e affermazioni inconfutabili;
4. argomenti pragmatici inerenti un vantaggio concreto e utile dell'accettazione della tesi.



Il **TEMA** testo scolastico per eccellenza

Il tema è uno dei testi scritti più frequentemente dagli alunni; si tratta di un testo da scrivere su un argomento fissato dall'insegnante.

Propriamente, dunque, è una **PROPOSTA** ("proposta" significa appunto la parola, in greco, *thema*) a cui l'alunno è chiamato a rispondere scrivendo tutto ciò che gli sembra utile per esaurire l'argomento.

Naturalmente, quando siamo chiamati a svolgere un tema, siamo **LIBERI** di rispondere come vogliamo alla proposta che ci viene fatta. Infatti, salvo disposizioni diverse date dall'insegnante per scopi didattici, si è liberi di scegliere il tipo di testo più adatto per sviluppare l'argomento dato.

Così sul caso di un tema intitolato "Una giornata particolare" si potrà esporre le considerazioni:

- in un testo **DESCRITTIVO – ESPOSITIVO**, fondato soprattutto sull'osservazione della realtà e sulla descrizione dei fatti;
- in un testo **INTERPRETATIVO DI TIPO RIFLESSIVO**, volto ad esporre soprattutto riflessioni e considerazioni in ordine alla giornata in questione;
- in un testo **ESPRESSIVO DI TIPO INTIMISTICO – PERSONALE**, volto a recuperare un'esperienza molto personale e all'introspezione psicologica.

Ciò che è **VINCOLANTE** è rispettare la tesi contenuta nel titolo.

In qualunque maniera si descriva, si racconti o si interpreti la "giornata particolare" scelta per svolgere il tema, si dovrà dimostrare al destinatario – insegnante – che la giornata in questione è stata realmente "particolare". Solo così il tema avrà successo, almeno per quello che riguarda il contenuto. Per il resto il tema, in quanto testo, deve essere:

- corretto sul piano lessicale e sul piano grammaticale;
- completo, deve cioè svolgere fino in fondo il suo argomento centrale;
- coerente, deve cioè essere costruito secondo un preciso ordine logico.

Chiariti questi concetti, come si fa a svolgere un tema?

CAPIRE IL TITOLO

La prima cosa da fare è leggere attentamente il titolo e domandarsi che cosa chiede.

Infatti il titolo contiene l'argomento di fondo su cui si deve incentrare il testo.

Ad esempio, nel caso del titolo precedentemente accennato, l'argomento di fondo è dato dal racconto di avvenimenti accaduti nell'arco di una giornata e caratterizzati da aspetti insoliti.

Così, un possibile sviluppo del tema potrebbe portare a:

- scegliere tra le tante giornate una che viene ritenuta particolare;
- collocarla nel tempo;
- raccontare i fatti o gli avvenimenti che l'hanno resa particolare;
- riflettere sulla giornata.

ABBOZZARE UNA PRIMA SCALETTA E SCEGLIERE IL TIPO DI TESTO

Individuato, attraverso la lettura e la comprensione del titolo, qual è l'argomento di fondo di cui si deve parlare, si può cominciare ad abbozzare una scaletta, raccogliendo intorno a ogni suo possibile punto delle idee così come vengono in mente, cioè ancora slegate tra loro ma già riferibili allo stesso nucleo di concetti. Si costruirà così una prima rete, dalle maglie molto larghe, di possibili considerazioni da inserire nel testo. Ecco, ad esempio, la rete delle idee e delle considerazioni stimulate dal tema.

Giornata particolare

- 1) è particolare perché è diversa dal solito;
- 2) in che modo è stata diversa;
- 3) che effetto ha avuto.

Subito dopo sarà opportuno scegliere, tra quelli conosciuti, il TIPO DI TESTO più adatto a svolgere l'argomento in questione.

CHIARIRE BENE LA TESI PERSONALE CHE SI INTENDE SOSTENERE

A questo punto è necessario decidere quale sarà la TESI che si intende sostenere e cercare di reperire le prove che permetteranno di confermarla. Di fatto il tema scolastico rimane fondamentalmente un testo in cui l'alunno deve sostenere e dimostrare una propria tesi collegata al tema di fondo proposto dal titolo. Così, sempre prendendo a spunto il tema intitolato "Una giornata particolare", si può scegliere di svolgerlo come si vuole, ma è necessario dire perché gli avvenimenti narrati hanno reso "particolare" quella giornata.

E' anche possibile decidere di sostenere una tesi personale che si oppone nettamente a quella contenuta nel titolo: l'importante è saper addurre le prove per difenderla fino in fondo.

STENDERE LA SCALETTA VERA E PROPRIA

Ben sapendo che una scaletta non è mai definitiva, a questo punto si è in grado di dettagliare meglio i punti da toccare nello svolgimento del nostro tema:

- scelta della giornata:

- esempio: 17 Aprile 2000, giorno dell'arrivo di Mike, un ragazzo americano, nostro ospite per 10 giorni;

- avvenimenti:

- niente scuola per andare a prenderlo in aeroporto;
- l'aereo è in ritardo, ma non c'è comunicazione;
- finalmente l'incontro;
- racconto delle peripezie del viaggio;
- primo contatto, attraverso Mike e i regali che ha portato, con una realtà diversa dalla nostra;

- riflessioni sulla giornata:

- molto stimolante perché ricca di novità.

FISSARE IL REGISTRO LINGUISTICO

Prima di dare forma al contenuto della scaletta, si deve decidere **COME SCRIVERE**, cioè che registro linguistico usare. Per farlo, bisognerà tener conto:

- dell'argomento;
- del tipo di testo che intendiamo scrivere.

In linea di massima, quali che siano l'argomento e il tipo di testo scelto, è consigliabile usare in un tema scolastico il **REGISTRO FORMALE** e il **LIVELLO STANDARD DELLA LINGUA**.

Talvolta, però, l'argomento o il tipo di testo permettono o impongono il ricorso a registri linguistici diversi. Ad esempio, se si decide di svolgere il nostro tema intitolato "Una giornata particolare" in forma di lettera ad un amico, è giusto usare un registro linguistico di tipo colloquiale, con qualche parola di gergo.

SCRIVERE IL TESTO

Ormai non resta che scrivere il testo: E' necessario ricordare che:

- nell'introduzione si dovrà inquadrare l'argomento o il problema di cui si intende parlare e inserire qualche considerazione che catturi l'attenzione del lettore e lo induca a continuare con interesse la lettura;
- nello svolgimento vanno inseriti i concetti che servono ad illustrare il tema di fondo e tutte le argomentazioni utili a sostenere la tesi personale;
- nella conclusione vanno "tirate le somme" del discorso, ribadendo i concetti fondamentali e/o la tesi personale.

RIVEDERE IL TESTO

Finita la stesura del testo, bisogna rivederlo, per correggerlo e migliorarlo. Per farlo, occorre attenersi alla griglia di intervento precedentemente illustrata.



TESTO NARRATIVO

1. DEFINIZIONE

Il testo narrativo è un testo che ha quale elemento caratterizzante il racconto di una storia, ossia il racconto di una serie di eventi tra loro collegati. La narrazione può riferirsi ad eventi e fatti realmente accaduti (racconti di esperienze vissute direttamente, o che qualcun altro ha vissuto), ma può anche non avere nessun legame con esperienze e fatti reali (fiabe, racconti, romanzi, testi letterari in genere).

2. QUANDO SI USA

Ogni qual volta ci accingiamo a raccontare, in forma scritta, una "storia" (ossia un insieme di vicende tra loro collegate in cui si possa individuare un prima e un dopo, una causa e un effetto), sia essa vera o inventata, ci troviamo nella condizione di scrivere testi narrativi.

3. TIPOLOGIE DI TESTI NARRATIVI

Anche i testi narrativi, come i descrittivi, sono quasi sempre mescolati con altre tipologie. Testi narrativi che si riferiscono a fatti reali si trovano: nei diari personali, nelle lettere confidenziali, in certi articoli di cronaca, nelle biografie. Molta più importanza ha la produzione di testi narrativi che raccontano storie costruite dall'autore, questa tipologia di testi si colloca nell'ambito letterario (in questo caso le storie sono o totalmente inventate o solo ispirate a storie vere), diversi sono i testi narrativi che rientrano in questo contesto:

- Favola
- Racconto
- Novella
- Romanzo

ESEMPI

Esempio 1 (cronaca)

Il lettore Angelo Foà, 59 anni, veneziano, telefona in redazione al Gazzettino e racconta la sua storia .

Foà è un testimone diretto, che ha volato sulla rotta tra Venezia e Sharm el Sheikh sull'aereo della morte, poche ore prima della tragedia. «Con quell'aereo abbiamo decollato da Sharm venerdì pomeriggio alle 18.30 - racconta Foà - e siamo arrivati a Venezia puntuali. Lo stesso velivolo è ripartito subito dopo per Sharm con altri passeggeri, e da Sharm è decollato di nuovo diretto a Parigi, solo che non c'è mai arrivato».

Esempio 2 (racconto fantastico)

Se ne stava messer Corvo sopra un albero con un bel pezzo di formaggio in becco, quando la Volpe tratta al dolce lecco di quel boccon a dirgli cominciò: - Salve, messer del Corvo, io non conosco uccel di voi più vago in tutto il bosco. Se è ver quel che si dice che il vostro canto è bel come son belle queste penne, voi siete una Fenice -. A questo dir non sta più nella pelle il Corvo vanitoso: e volendo alla Volpe dare un saggio del suo canto famoso, spalanca il becco e uscir lascia il formaggio.

La Volpe il piglia e dice: - Ecco, mio caro, chi dell'adulator paga le spese. Fanne tuo pro' che forse la mia lezione vale il tuo formaggio -. Il Corvo sciocco intese e (un po' tardi) giurò d'esser più saggio.

(La Fontaine, Favole)

Esempio 3 (biografia)

Sebastiano Vassalli, nato a Genova nel 1941, ha vissuto fin dall'infanzia a Novara. Dopo aver partecipato alle vicende della neo-avanguardia nell'ambito del Gruppo '63 ha esordito come scrittore con una raccolta di poesie, "Disfaso" (1968), e con i romanzi-saggi "Narciso" (1968) e "Tempo di massacro" (1970).

tratto da: Abilità linguistiche - Abilità di scrittura: tipologie testuali - Marino Martignon.

http://www.insegnareitaliano.it/documenti/Laboratorio%20docenti/italiano/Martignon/abilit%C3%A0_linguistiche/tipologie

ATTIVITA' ED ESERCITAZIONI PER LA SCUOLA PRIMARIA

Ho cominciato questo mio viaggio di scoperta della lingua italiana con una riflessione riguardante **le strategie dell'ascolto, della parola, della lettura e della scrittura.**

Per concludere mi è parso utile offrire alcuni esempi di attività ed esercitazioni relative a queste tematiche.

Seguendo "idealmente" la crescita dei bambini e la progressiva acquisizione di competenze, ho suddiviso queste proposte per classe, ma sarà compito dell'insegnante scegliere di volta in volta le attività più idonee e adeguate ai bisogni degli alunni. In particolare, la parte riguardante l'INVITO ALLA LETTURA non può certo dirsi esaustiva: mi sono divertita a "rispolverare" classici intramontabili della letteratura per ragazzi, che troppo spesso vengono dimenticati a favore di libri più recenti.

ASCOLTARE

(Classe prima)

- L'insegnante legge una breve favola e chiede ai bambini di ascoltare attentamente; in un secondo momento chiederà loro, in base all'ascolto, di drammatizzarla.

IL CORVO E IL PICCIONE

Un corvo osservò che i piccioni vivono comodamente e son ben nutriti perché l'uomo pensa a dar loro da mangiare. Il corvo si tinse le penne di bianco. Dapprima i piccioni credettero che fosse uno di loro e lo lasciarono entrare. Ma il corvo dimenticò il suo travestimento e gracchiò come un vero corvo. Allora i piccioni lo beccarono e lo buttarono fuori. Il corvo ritornò presso i suoi simili, ma questi, spaventati dalle sue piume bianche, lo cacciarono via, come avevano fatto i piccioni.

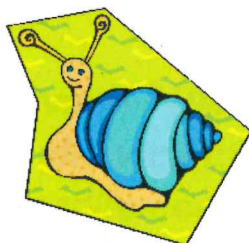
(L. Tolstoj, I QUATTRO LIBRI DI LETTURA, Longanesi)

- L' insegnante propone ai bambini un certo numero di semplici indovinelli invitandoli ad ascoltare attentamente; per ogni indovinello chiede loro la soluzione. (classe prima)

Esempi:

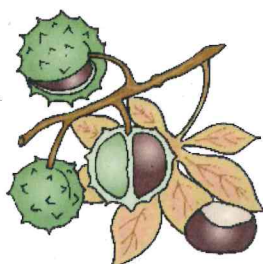
*Son piccina e ho i cornetti,
corti corti faccio i passetti,
non conosco mai la fretta,
con me porto la casetta.*

Soluzione (La chiocciola)



*Son chiusa in un riccio
ma non per capriccio,
io vivo in montagna
e son la...*

Soluzione (La Castagna)

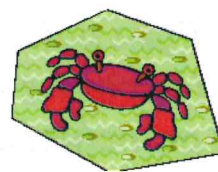


(Classe seconda)

- L' insegnante legge una breve fiaba e chiede di ascoltare attentamente

IL PRINCIPE GRANCHIO

C'era una volta un pescatore che non riusciva mai a pescare abbastanza da comprare la polenta per la sua famiglia. Un giorno, tirando le reti, sentì un peso da non poterlo sollevare: tira e tira, era un granchio così grosso che non bastavano due occhi per vederlo tutto. Il pescatore tornò a casa col granchio in spalla, e disse alla moglie di mettere la pentola sul fuoco che lui sarebbe tornato con la polenta. E andò a portare il granchio al palazzo del re per venderlo.



Il re gli disse: - Ma cosa vuoi che me ne faccia di un granchio? Vai a venderlo a qualcun altro.

In quel momento entrò la figlia del re che pregò il padre di comprarle quel granchio, per metterlo nella peschiera con i cefali e le orate. Il re la accontentò. Il pescatore mise il granchio nella peschiera e ricevette una borsa di monete d'oro che bastava a dar polenta per un mese ai suoi figlioli.

La principessa non si stancava mai di guardare quel granchio e non si allontanava mai dalla peschiera. Aveva imparato tutto di lui, delle sue abitudini, e sapeva anche che da mezzogiorno alle tre spariva, ma non sapeva dove andasse.

Un giorno bussò al palazzo un povero vagabondo e la figlia del re gli buttò dalla finestra una borsa di monete d'oro, ma il vagabondo non fu lesto a prenderla e la borsa cadde in un fosso.

Il vagabondo scese nel fosso per cercarla, si cacciò sott'acqua e si mise a nuotare. Il fosso comunicava con la peschiera del re attraverso un canale sotterraneo che finiva chissà dove.

Continuando a nuotare il vagabondo si trovò in una bella vasca, in mezzo ad una gran sala tappezzata di tendaggi e con una tavola imbandita. L'uomo si nascose dietro i tendaggi.

A mezzogiorno in punto, spuntò fuori dall'acqua una fata seduta sulla schiena di un granchio. La fata toccò il granchio con la sua bacchetta e dalla scorza dell'animale, uscì fuori un bel giovane.

Il giovane si sedette a tavola, la fata batté la bacchette nei piatti comparvero le vivande. Quando il giovane ebbe mangiato e bevuto, tornò nella scorza del granchio.

La fata lo toccò con la bacchetta magica e il granchio la riprese in groppa e scomparvero sott'acqua.

Il vagabondo tornò dalla principessa e le raccontò tutto quello che aveva visto. " Adesso so dove va il granchio da mezzogiorno alle tre! " disse la figlia del re. " Domani a mezzogiorno andremo a vedere insieme " .

Ed ecco che l'indomani, a mezzogiorno, spuntò fuori la fata in groppa al granchio, la fata batté la bacchetta e il bel principe uscì per andare a mangiare. Alla principessa piacque moltissimo il giovane uscito dal granchio e subito se ne innamorò. Così si infilò dentro la scorza vuota del granchio, senza farsi vedere da nessuno.

Quando il giovane rientrò nella scorza, trovò quella bella ragazza e le chiese cosa ci faceva. " lo voglio liberarti dall'incantesimo, insegnami cosa devo fare " disse la figlia del re.

" Devi andare su uno scoglio in riva al mare e metterti a suonare e a cantare; la fata va matta per la musica e uscirà dal mare per ascoltarti e ti chiederà di suonare ancora. Tu allora le dovrai chiedere che ti dia quel fiore che lei ha in testa: quando avrai quel fiore in mano, io sarò libero perché quel fiore è la mia vita " rispose il giovane.

Il giorno seguente la giovane si recò in riva al mare e, seduta su uno scoglio, cominciò a suonare al violino. Dalle onde venne su la fata che chiese alla principessa di suonare ancora. La giovane disse che in cambio voleva il fiore; la fata rispose: " Eccolo " e lo buttò in mare più lontano che poteva. La principessa si tuffò in acqua e riuscì ad afferrare il fiore. In quel momento sentì una voce che diceva: " M'hai ridato la vita e sarai la mia sposa " .

(Rid. e adatt. da I. Calvino, FIABE ITALIANE, Einaudi)

Alla fine della lettura l'insegnante pone queste domande:

- PERCHE' IL PESCATORE PORTA IL GRANCHIO AL RE?
- CHI CONVINCHE IL RE A TENERE IL GRANCHIO?
- CHI SCOPRE DOVE SPARISCE IL GRANCHIO?
- CHE COSA SUCCEDDE OGNI GIORNO DA MEZZOGIORNO ALLA TRE?
- CHE COSA DECIDE DI FARE LA PRINCIPESSA ?
- CHE COSA CHIEDE IL PRINCIPE-GRANCHIO PER LA SUA SALVEZZA?
- PERCHE' LA PRINCIPESSA SI RECA A SUONARE SU DI UNO SCOGLIO?
- CHE VALORE HA IL FIORE CHE RICEVE LA PRINCIPESSA DALLA FATA?

- L' insegnante legge alcuni testi e chiede agli studenti di ascoltare attentamente per poter poi identificare di che testo si tratta fra:

- **proverbio ...**

- **conta ...**

- **filastrocca ... (mentre si legge marcare bene il ritmo)**

*La bella lavanderina
che lava i fazzoletti
ai poveretti
della città
fai un salto
fanne un altro
fai la giravolta
falla un'altra volta
guarda in su
guarda in giù
dai un bacio
a chi vuoi tu*

- Tanto va la gatta al lardo
che ci lascia lo tampino

- Chi la fa l'aspetti.

- Chi non risica non rosica.

*Piomba la stella in mezzo
al mare,
mamma mia mi sento male,
mi sento male in agonia,
prendo la barca e fuggo via.
Fuggo via di là dal mare
Dove sono i marinai,
che lavoran tutto il dì
a b c d star fora proprio ti.
(VENETO)
L. Gandini, AMBARABA',
Emma Edizioni*

*Questo è l'occhio bello
questo è il suo fratello
questa è la gotina
questa è la sorellina
questa la porticina
e questa è la campanellina
dilin dilin dilon
(TOSCANA)
L. Gandini AMBARABA',
Emma Edizioni*

*Ninna nanna
la bambina è di la mamma
di la mamma è di la nonna
e d'u petri quannu torna
ninna nanna ninna nanna
la bambina è di la mamma
(SICILIA)
N. Orengo, A-ULI-ULE',
Einaudi*

*Ambarabà ciccì coccò
tre civette sul comò
che facevano l'amore
con la figlia del dottore,
il dottore le sgridò
Ambarabà ciccì coccò.
(LAZIO)
L. Gandini, AMBARABA',
Emma Edizioni*

(Classe terza)

Alcuni bambini armati di registratore cercano di sorprendere intorno a loro delle conversazioni spontanee e le registrano senza farsi scoprire. Riascoltano poi i testi registrati e li propongono all'ascolto dei loro compagni scegliendo i più interessanti e i più divertenti.

(Classe quarta)

L'insegnante chiede ai bambini di ascoltare con attenzione la lettura, quindi di segnare, cercando di ricordare le parole di cui non conoscono il significato.

FINCHE' APPARVE IL SOLE

Il cielo era disseminato di nuvolette bianche. Negli spazi liberi, le stelle erano ancora visibili, ma non brillavano più. In basso il cielo era già chiaro. Subito sopra l'orizzonte le nuvole erano grigie e parevano una seconda catena di monti dal contorno appena più frastagliato e bizzarro. Poi il turchino del cielo si cambiò in azzurro chiaro. La stella di Venere la sola che ancora si vedesse era impallidita. Parecchie nuvole s'erano ammassate all'orizzonte, comprimendo la striscia luminosa che orlava il profilo delle colline. Queste erano dello stesso colore delle nuvole. Ma via via che il fulgore aumentava incupivano. Anche le nuvole si scurivano. Finché il sole emerse dietro una gobba. Per un momento apparve al di qua dell'orizzonte, come se l'avesse scavalcato. Sopra, la grossa nuvola era investita da raggi che la tingevano di un rosso vivido e delicato insieme.

(da C. Cassola, **IL CACCIATORE**, ed. Einaudi)

. Successivamente l'insegnante chiede ai ragazzi:

Il brano di Cassola descrive le caratteristiche del cielo:

- Dall'alba al tramonto
- Dall'alba al pomeriggio
- All'alba

L'autore descrive soprattutto:

- Le forme
- I colori
- I propri sentimenti

Infine l'insegnante chiede ai bambini di disegnare ciò che hanno immaginato ascoltando il brano.

(Classe quinta)

Un compagno o l'insegnante legge una notizia dal giornale. E' un articolo di cronaca scritto da Jurj Gagarin, il primo uomo che orbitò intorno alla terra il 12/04/1961.

“Mentre la capsula spaziale orbitava intorno alla terra, il primo organismo ci adattava a una singolare impressione di leggerezza di tutte le sue membra.

Staccato dal sedile, mi trovai sospeso tra il soffitto e il pavimento della cabina. Tutti i miei gesti erano facili.

Non sentivo né braccia, né gambe, né corpo perché non avevo più alcun peso: galleggiavo all'interno della cabina insieme a tutti gli oggetti che non erano fissati.

Poi guardai il cielo: era nero, pieno di stelle, che mi faceva pensare a chicchi di grano in un campo arato e seminato di fresco. Anche il sole aveva il suo straordinario splendore e la terra la vedevo circondata da un'aureola azzurra.”

(da Y. Gagarin, La via del cosmo, ED. RIUNITI)

Dopo l'ascolto completare il questionario seguente a risposta multipla:

1) Quella che hai ascoltato è una notizia di:

- POLITICA ESTERA
- ECONOMIA E FINANZA
- CRONACA
- CRONACA SPORTIVA

2) L'avvenimento messo in luce è:

- UN FATTO DI GUERRA
- UN FATTO IMPORTANTE DI SCOPERTA
- UN PETTEGOLEZZO

3) Per quale motivo è avvenuto il fatto:

- PER AIUTARE IL PROGRESSO
- PER POTER DIVERTIRSI
- PERCHE' GAGARIN NON SAPEVA COME PASSARE IL SUO TEMPO

L' insegnante legge una poesia che contiene suoni che producono il rumore della pioggia. Chiede, alla fine della lettura, cosa li ha colpiti maggiormente

LA PIOGGIA NEL PINETO

*Taci sulle soglie
del bosco non odo
parole che dici
umane; ma odo
parole più nuove
che parlano gocce e
foglie lontane.
Ascolta. Piove
dalle nuvole sparse.
Piove sulle tamerici
salmastre ed arse,
piove su i pini
scagliosi e irti,
piove su i mirti divini,
su le ginestre fulgenti
di fiori accolti;
su i ginepri folti
di coccole aulenti,
piove su i nostri volti silvani,
piove su le nostre mani ignude,
su i nostri vestimenti leggieri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude novella,
su la favola bella
che ieri t'illuse,
che oggi m'illude,
o Ermione.
Odi?
La pioggia cade
su la solitaria
verdura*

*con un crepitio che dura
e varia nell'aria
secondo le fronde
più rade, men rade.
Ascolta. Risponde
al pianto il canto
delle cicale
che il pianto australe
non impaura,
ne il ciel cinerino.
E il pino
ha un suono, e il mirto
altro suono, e il ginepro
altro ancora, strumenti diversi
sotto innumerevoli dita.*

*G. D'Annunzio, da ALCYONE,
ed. Mondadori*



CINQUANTA BUONE RAGIONI PER IMPARARE AD ASCOLTARE

- 1) Per apprendere qualcosa di nuovo
- 2) Per avere rapporti più rilassati
- 3) Per cogliere meglio la situazione
- 4) Per ricevere informazioni
- 5) Per essere cortese
- 6) Per un fatto di responsabilità
- 7) Per evitare incidenti
- 8) Per creare uno spirito di gruppo
- 9) Per fare domande intelligenti
- 10) Per acquisire maggiore disinvoltura
- 11) Per un fattore democratico
- 12) Per individuare le esigenze altrui
- 13) Per accrescere la produttività e la vendita
- 14) Per conquistare la stima e la fiducia altrui
- 15) Per usare in maniera più intelligente il proprio denaro
- 16) Per diventare più efficienti
- 17) Per fare valutazioni accurate
- 18) Per poter stabilire paragoni
- 19) Per capire ed essere capiti
- 20) Per analizzare gli obiettivi dell'interlocutore
- 21) Per acquisire credibilità come ascoltatori
- 22) Per trarre il massimo da ogni circostanza
- 23) Per migliorare l'autodisciplina
- 24) Per rafforzare i rapporti
- 25) Per risolvere i problemi
- 26) Per dimostrare interesse
- 27) Per soddisfare la curiosità
- 28) Per avere maggiori garanzie
- 29) Per valorizzare l'aspetto dei sentimenti
- 30) Per scegliere con intelligenza
- 31) Per impedire gli sprechi
- 32) Per fare soldi
- 33) Per non incorrere in situazioni imbarazzanti
- 34) Per evitare i guai
- 35) Per risparmiare tempo
- 36) Per acquistare in modo oculato
- 37) Per essere d'appoggio agli amici
- 38) Per dare risposte adeguate
- 39) Per cogliere i suoni della natura
- 40) Per uscire vincente da ogni situazione
- 41) Per tenere sotto controllo le situazioni
- 42) Per incrementare la concentrazione
- 43) Per migliorare il patrimonio lessicale
- 44) Per stringere rapporti
- 45) Per fronteggiare con prontezza i cambi improvvisi d'argomento
- 46) Per contribuire costruttivamente al clima familiare
- 47) Per risolvere le controversie
- 48) Per mantenersi flessibili
- 49) Per migliorare la personalità
- 50) Per avvalersi del dono dell'udito.

PARLARE

(Classi dalla prima alla quinta)

- L'insegnante propone un gioco: RICONOSCERE L'OGGETTO MISTERIOSO.

Regole del gioco:

- . si gioca dai 3 giocatori in su;
- . si sorteggia chi dovrà "stare sotto" la prima volta; chi "sta sotto" pensa ad un oggetto;
- . tutti gli altri, a turno, gli rivolgono una domanda, con lo scopo di identificare l'oggetto misterioso.

Attenzione, però: la domanda deve essere articolata tenendo conto del fatto che chi "sta sotto" può rispondere solo con un "sì" o con un "no";

Chi indovina avrà il diritto di pensare il nuovo "oggetto misterioso";

vince chi indovina il maggior numero di oggetti (ossia chi "sta sotto" il maggior numero di volte.

Il gioco può essere fatto non solo su oggetti, ma anche su mestieri, animali, personaggi famosi, ecc...

Quando si fanno discussioni può facilmente capitare che non tutti prendano la parola e che la discussione si riduca agli interventi di poche persone.

Se in classe si verifica una situazione analoga, l'insegnante organizza una DISCUSSIONE proprio su questo problema, durante la quale tutti quelli che di solito non intervengono spiegheranno, con ordine e chiarimenti i motivi per cui trovano difficoltà a parlare quando si discute.

La discussione si dovrà concludere con l'indicazione di alcune soluzioni pratiche che possano incoraggiare anche i più timidi a partecipare in modo continuo e produttivo ai vari dibattiti della classe.

(Classi dalla terza alla quinta)

L'insegnante chiede ai bambini di registrare un testo nel quale ognuno presenti se stesso in modo da incuriosire e interessare il più possibile gli ALTRI. La registrazione viene sottoposta all'insegnante, al suo giudizio; quindi raccoglierà i racconti migliori e li proporrà all'ascolto di tutta la classe.

- L'insegnante propone una relazione o ricerca su un determinato argomento (scienze o storia o geografia o altro). Divide la classe in gruppi di 3 (al massimo) bambini. In genere si procede così':
 - i relatori si documentano sull'argomento e decidono, dopo una discussione, quali aspetti dell'argomento mettere in evidenza nella relazione, quali materiali di supporto adoperare e come suddividere praticamente il lavoro;
 - ogni relatore elabora, da solo, la propria parte di lavoro;
 - i relatori si ritrovano per fare " il punto " della situazione:
 - 1) Confrontano le rispettive scalette;
 - 2) Eliminano concetti ripetuti, aggiungono parti mancanti;
 - 3) Confrontano il materiale di supporto;
 - 4) Definiscono l'introduzione e la conclusione;
 - 5) Stendono la bibliografia definitiva
 - relatori espongono il loro lavoro o ricerca alla classe, rispettando la suddivisione dei compiti.

Concluso il lavoro, l'insegnante darà da completare il questionario seguente:

1) La ricerca fatta in gruppo:

- * ti è sembrata utile
- * ti è sembrata abbastanza utile
- * ti è sembrata del tutto inutile perché...

2) La ricerca fatta in gruppo:

- * ti ha completamente soddisfatto
- * ti ha soddisfatto abbastanza
- * non ti ha soddisfatto perché...

3) Se hai trovato difficoltà queste riguardavano:

- * come organizzare il lavoro nel gruppo

* i rapporti con i compagni del gruppo

* un argomento eccessivamente complesso perché...

4) Ritieni più utile fare ricerche:

- * da solo
- * in gruppo

5) Il fare ricerche:

- * ti sembra utile e interessante
- * ti sembra abbastanza utile
- * non è né utile né interessante perché...

6) Osservazioni personali...

(Classe quarta)

- L'insegnante chiede di discutere in classe sul tema:

"Come ci sentiamo e come parliamo quando siamo interrogati dall'insegnante."

Questo, di seguito, può essere uno schema di lavoro per organizzare la discussione.

PRIMA DELLA DISCUSSIONE

- decidere quanto tempo dedicare alla discussione a seconda delle esigenze del lavoro scolastico;
- decidere quanto deve durare ogni intervento (si dovrà tener conto del tempo complessivo a disposizione e del numero dei partecipanti);
- scegliere un moderatore, ossia una persona che:
 - prenda nota di chi vuole intervenire
 - dia la parola a ciascuno a seconda del suo turno
 - controlli la durata di ogni intervento
 - controlli che non ci siano comportamenti che disturbano o fanno "perdere il filo" del discorso
- scegliere un segretario, cioè una persona che prenderà brevi appunti di ciò che si dice;
- preparare un registratore affidato all'insegnante.

DURANTE LA DISCUSSIONE

- . fare a turno il proprio intervento rispettando la regole stabilite;
- . parlare nel modo più chiaro e più efficace possibile
- . l'insegnante registrerà ogni intervento.

DOPO LA DISCUSSIONE

- . far rileggere al segretario gli appunti presi durante la discussione;
- . tirare le somme, cioè mettere in evidenza le considerazioni più interessanti emerse dalla discussione in modo da dare una risposta al tema proposto (questo compito spetterebbe al moderatore; tuttavia, se sorgono difficoltà, l'operazione di "tirare le somme" può essere svolta dall'insegnante);
- . scrivere alla lavagna la risposta (o le risposte) conclusiva data, a nome di tutta la classe, alla domanda posta dal tema.

(Classe quarta e quinta)

- L'insegnante propone un elenco di ESPRESSIONI IDIOMATICHE italiane (sono delle espressioni o frasi che non devono essere prese alla lettera, ma hanno solo significato figurato: ad esempio "avere l'acqua alla gola" non è da intendersi in senso letterale, ma significa "trovarsi in grosse difficoltà") richiedendo la spiegazione a voce con parole proprie.

ESERCIZIO:

. arrampicarsi sui vetri – far cadere le braccia – legarsela al dito – stare sulle spine – essere in gamba – salvarsi in corner - essere al settimo cielo – piangere lacrime di cocodrillo – essere al verde ...

(Classe quinta)

- L'insegnante distribuisce le fotocopie del racconto che segue; dopo averlo letto insieme viene posta la domanda:

Sei a conoscenza di usanze e tradizioni particolarmente significative in Italia o in altri paesi d'Europa o del mondo?

NATALE IN FINLANDIA

La vigilia di Natale tutti i giovani finlandesi sono molto occupati fin dal primo mattino: vanno in slitta a prendere il tradizionale albero di Natale (di solito lo hanno già scelto prima ancora che cominciasse le neviccate) e poi lo portano a casa, dove ci si ritrova tutti insieme a decorarlo. Anche se sono molti i preparativi a cui pensare prima della festa di Natale, nessun bambino dimentica gli uccellini e gli animali affamati che, in inverno, con il freddo che fa, faticano a trovare qualche cosa da mangiare. I bambini perciò organizzano un "piccolo Natale" per loro: appendono sacchi pieni di noci ai rami degli alberi, mettono pezzetti di lardo tra gli alberi o su appositi paletti piantati per terra. Qualche volta i contadini afferrano una manciata di grano così che gli uccellini potranno becchettare con gioia.

*Nelle case tutti addobbano l'abete con piccoli oggettini di paglia. La sera della vigilia i bambini aspettano la visita di Babbo Natale che arriva dalla Lapponia sulla sua slitta trainata da renne scalpitanti. In occasione delle feste natalizie, i finlandesi di solito mangiano **proscritto** freddo, aringhe con spezie, carne salata e, come contorno, rape, carote e cetrioli sotto sale.*

(Rid. e adatt. da S. Ichikawa, IL LIBRO DI NATALE, Ed. Piccoli)

L'insegnante chiede ai ragazzi di ripensare a come si sentono e a come si comportano abitualmente quando devono esprimersi a parole e chiede di segnare con una X gli stati d'animo e i comportamenti nei quali si riconoscono.

a) Quando parli in pubblico (interrogazione o davanti ad una persona "che conta"):

COME TI SENTI

- sei molto emozionato, hai paura di sbagliare;
- riesci a mantenere "il sangue freddo";
- sei disinvolto e a tuo agio;
- fai fatica a ricordare ciò che devi dire;
- altro....

COME TI COMPORTI

- ti sforzi di fare buona impressione usando termini che non usi abitualmente;
- hai difficoltà a trovare le parole adatte;
- altro...

b) Quando parli in un gruppo di amici:

COME TI SENTI

- sei disinvolto e a tuo agio;
- sei timido e impacciato;
- hai paura di sbagliare;
- hai paura di essere preso in giro;
- altro....

COME TI COMPORTI

- cerchi di fare "colpo" usando espressioni anche volgari;
- hai difficoltà a trovare le parole adatte;
- altro....

Finito l'esercizio, l'insegnante chiede agli alunni di riassumere i dati raccolti in una tabella.

PAROLE E FANTASIA

Accozzaglie: piatto a base di frutti di mare
Afa: prima lettera dell'alfabeto greco
Anemico: persona senza amici
Autobotte: persona che si picchia da sola
Brevetto: detto di un uomo basso
Capitone: grado militare
Contatto: individuo estremamente gentile
Denigrare: partire per l'estero
Esca: se ne vada!
Fisco: sibilo
Gallone: animale da cortile molto robusto
Geranio: pianta con alto grado di radioattività
Lessico: bollito misto di carne
Morbillo: birillo morto
Navata: collisione tra piroscafi
Notaio: addetto alle ricerche musicali
Omelia: frittata con verdure
Otello: grande albergo
Quercia: priva di vista
Rampollo: primogenito della gallina
Ricettatore: farmacista
Salmone: cantico religioso
Salvietta: pianta giovane aromatica
Siringa: pesce essiccato
Solista: che adora il sole
Sottana: profondo rifugio della talpa
Tanghero: ballerino argentino
Ultravioletto: particolarmente litigioso
Utopista: che studia il comportamento dei ratti
Valletto: che va a coricarsi

(P. Sovestano, da IL NUOVO DIZIONARIO TRECCANI, Ed. Malvarosa)

Attività consigliata: l'insegnante detta questa simpatica poesia e fa notare come, la nostra lingua, si presta anche a divertenti equivoci.

In seguito chiede agli alunni di:

- o Provare a dare la spiegazione esatta di queste parole
- o Controllare sul vocabolario le spiegazioni di cui non sono certi
- o Definire in modo scherzoso altre parole che si prestano all'equivoco.

L'insegnante propone una serie di TESTI orali proponendo la seguente riflessione:
prima di parlare è necessario

- avere ben chiaro lo scopo per cui si parla,
- a chi ci rivolgiamo (DESTINATARIO)
- il livello espressivo che si vuole ottenere;

Per ogni testo proposto si dovrà quindi individuare:

- l'EMITTENTE,
- il suo SCOPO,
- chi potrà essere il DESTINATARIO
- quale è il LIVELLO ESPRESSIVO che è stato usato
-

Esempio: TESTO: una conversazione amichevole

ARGOMENTO: il preoccupante aumento dei prezzi

EMITTENTE: una madre di famiglia

SCOPO DELL' EMITTENTE: uno scambio di idee

DESTINATARIO: un'amica o un familiare

LIVELLO ESPRESSIVO: livello familiare – amicale (basso).

ESERCIZIO:

- 1) TESTO: una canzone - ARGOMENTO: uno stato d' animo
- 2) TESTO: istruzioni - ARGOMENTO: come montare un aeroplanino
- 3) TESTO: discussione - ARGOMENTO: dove andare in gita scolastica
- 4) TESTO: descrizione - ARGOMENTO: come vedi quel panorama
- 5) TESTO: relazione - ARGOMENTO: le cause della prima guerra mondiale
- 6) TESTO: discussione - ARGOMENTO: cosa mettere in valigia partendo per il mare.

LEGGERE

(Classe prima)

- L'insegnante chiede di leggere un breve racconto.
Successivamente, attraverso alcune domande con risposta multipla, valuta la comprensione dello stesso testo.

LUCA E L'ASTRONAVE

Fuori piove.

Luca gioca con i mattoncini di plastica delle costruzioni:
ha deciso di costruire un'astronave per i suoi robot.

L'astronave è quasi pronta a partire.

"Tutti a bordo!" esclama Luca.

E comincia il conto alla rovescia:

"sei, cinque....."



SEGNA LA RISPOSTA ESATTA

Luca gioca:

- in giardino
- in casa
- a scuola

Perché:

- fuori piove
- è l'intervallo
- c'è il sole

Luca usa:

- dei mattoncini di legno
- delle scatole di cartone
- dei mattoncini di plastica

Luca ha costruito:

- un autobus
- un'astronave
- un grattacielo

- Dalla lettura di una poesia l'insegnante chiede di rispondere segnando la risposta giusta.

ALBERI COME PAPA'

Nel bosco ogni vecchio gigante, sia abete, sia quercia, sia pino, ha intorno, ai suoi piedi un giardino di piccole piante. Son muschi, son felci, son fiori e fragole rosse e licheni, cui l'albero antico vuol bene, suoi teneri amori. E mentre le fronde superbe protende più in su verso i cieli ha in cuore quegli umili steli nell'ombra, tra l'erbe.

(L.S. da "IL MONDO E' LA MIA PATRIA", ed. A.V. E.)

SEGNA QUELLO CHE, SECONDO TE, CI VUOLE DIRE LA POESIA:

- L'ambiente del bosco è formato solo da grandi alberi. L'altra vegetazione è inutile
- L'ambiente del bosco non è fatto solo di grandi alberi, ma anche di vegetazione più bassa.
- Tra i vari elementi esistono stretti legami.

- Un altro esempio di comprensione del testo.

PUNTI DI VISTA

Una topolina a cui erano nati cinque gemelli, volle condurli a conoscere il mondo e le molte bellezze che contiene.



Usciti fuori dalla tana al tramonto, mostrava loro ogni cosa e diceva: "Ecco, questo è un sasso e questo è un seme. E questi sono fiori....", e i topolini guardavano tutt'intorno incantati, sgranando gli occhi. Respiravano gli odori e i profumi e tendevano le orecchie al sussurro della sera d'estate. "Questa è una pigna, questo è un lombrico, questa è una ginestra, questa è una grossa radica...."

Ed ecco che uno di essi vide passare nella sera, oltre i rami, un volo di pipistrelli. E subito domandò, con una vocina squillante e piena di eccitazione e di gioia:

"Mamma, mamma, e quelli cosa sono?"

"Quelli," rispose dolcemente la mamma, "quelli sono gli angeli..."

(da "LETTURE SENZA FRONTIERE" Vol. 1°)

Comprensione del brano

Secondo te, perché mamma topolina dice che i pipistrelli sono angeli?

- Perché soltanto gli angeli posso volare.
- Perché i pipistrelli sembrano dei topi con la ali
- Perché non sa come rispondere diversamente alle domande dei figlioletti.

(Classe prima e seconda)

- L'insegnante distribuisce una fotocopia con un breve racconto. Mancano alcune parole e i bambini dovranno inserirle scegliendole fra quelle date, cercando di capire il contesto.

*** Prima di iniziare l'esercizio si raccomanda di leggere il racconto in modo completo!**

LA LUCCIOLA

Una sera, nel davanti a casa,
Giacomo vede tanti puntini luminosi.
Cerca di catturarne uno ma non appena
la sua si chiude intorno alla luce,
questa si spegne e resta solo un piccolo insetto.



Giacomo corre dal papà a chiedere spiegazioni e scopre di aver preso una Il papà gli spiega che questi sono luminosi perché lavorano di notte, e che i contadini li considerano dei preziosi alleati perché mangiano le Che possono rovinare i loro raccolti. La luce attira però sia gli che altri e spesso impedisce loro di stare tranquilli.

Ci sono persino degli uccelli che usano le lucciole per illuminare il loro.....

Giacomo posa l'insetto fra l'..... e subito lo vede riaccendersi di quella sua magica

(da "TRA UN GIOCO E L'ALTRO, P. Franceschini e F. Vitali Capello)

(erba – luce – animali – nido – uomini – insetti – chiocciole – mano – lucciola – prato).

(Classe seconda)

L'insegnante legge un brano, lo distribuisce ai bambini e chiede loro di leggerlo con gli occhi. Dopo 3 letture detta alcune domande a risposta multipla di comprensione del brano.

GIOCHI AL TRAMONTO

Giovanna scosse le redini di spago e il cavallo galoppò sull'aia.

Anche Giulio prese le briglie subito imitato da Luigi.

Cavalcarono seri nel tramonto, come ogni sera, stanchi della giornata di giochi. Schioccavano la lingua, battevano ritmicamente i talloni.

Cavalcavano i tronchi abbattuti, contorti: ognuno aveva adattato al suo delle briglie di spago là dove un ramo incurvato faceva pensare ad un collo inarcato. Scuotevano le redini, e via per praterie sconfinite.

Poi, allo scomparire del sole, i tre bambini, a cavallo dei tronchi, tacevano. Luigi rabbriviva nel buio, vedendo fantasmi nelle masse chiare e fruscianti degli ulivi.

Giovanna stringeva le redini abbandonandosi al galoppo incantato.

Giulio, serrando le labbra affrontava in corsa i nemici.

Finché una voce improvvisa dalla casa non li chiamava a cena.

(M. Cassola, da "RACCONTI PER LE ORE VUOTE", ed. Jaca Book)

Comprensione del brano

Segna la risposta esatta:

La storia parla di:

- tre soldati
- tre cow boys
- tre bambini

I protagonisti:

- lavorano
- giocano
- combattono

I bambini cavalcano:

- delle motociclette
- dei cavalli
- dei tronchi d'albero



La scena si svolge:

- all'alba
- al tramonto
- di notte

- L' insegnante detta una poesia e alla fine chiede di disegnare ciò che dice l' autore e di completare una comprensione del brano.

DISEGNA UNA LINEA...

**Disegna una linea piatta
e la pianura è fatta.**

**Disegnane una molle
ed avrai fatto un colle;
una a forma di ponte
ed avrai fatto un monte.**

**Ma attento a non sbagliare
perché è piatto anche il mare,
è molle anche la schiena di un cammello
ed è a forma di ponte anche un cappello.**

**Perciò in pianura metti le zucche,
nel mare metti un pesce o un pescatore,
sul colle metti un pascolo di mucche,
sopra il cammello metti il cammelliere,
sul monte metti un cervo o uno sciatore,
sotto il cappello un carabiniere.**

(R. Piumini, da "C'ERA UN BAMBINO PROFUMATO DI LATTE", ed. Mondadori)

Comprensione del brano

Collega ogni tipo di linea ai disegni cui puoi dare origine:

linea piatta

linea molle

linea a ponte

monte

colle

cammello

pianura

cappello

mare



(dalla classe seconda)

L'insegnante propone un questionario per capire chi già è diventato un buon lettore.

Per ogni gruppo di risposte chiede che la risposta sia unica.

1) QUANDO LEGGI?

- a. Leggi spesso e volentieri anche libri non di scuola.
- b. Al di fuori delle letture scolastiche, leggi piuttosto raramente.
- c. Leggi solo quando "devi" per forza o quando non hai niente di meglio da fare.

2) PERCHE' LEGGI?

(nel rispondere a questa domanda non si considerino le letture scolastiche)

- a. Leggi per conoscere e confrontare punti di vista diversi dal tuo.
- b. Leggi per tenerti informato.
- c. Leggi per rilassarti, distrarti, passare il tempo.

3) CHE COSA PREFERISCI LEGGERE?

(nel rispondere a questa domanda non si considerino le letture scolastiche)

- a. Soprattutto libri, anche piuttosto impegnativi.
- b. Soprattutto quotidiani e riviste.
- c. Soprattutto fumetti, gialli...

4) COME LEGGI?

- a. Leggi molto rapidamente e capisci il senso della frase prima di finire di leggerla.
- b. Leggi con velocità normale, ma ogni tanto perdi il filo.
- c. Leggi parola per parole e muovi le labbra mentre leggi.
- d. Torni spesso indietro perché perdi facilmente il filo.

Classe terza)

L'insegnante legge ai bambini delle brevi favole. Ognuna di esse esprime un particolare messaggio e chiede ai ragazzi di indicare quale "messaggio", quale "morale" ha voluto comunicare l'autore.

L'ASINO VESTITO DELLA PELLE DEL LEONE E LA VOLPE

Un asino si mise addosso la pelle di un leone e andava attorno seminando il terrore fra tutte le bestie. Vide una volpe e volle provarsi a far paura anche a lei. Ma quella, che per caso aveva già sentito la sua voce un'altra volta, gli disse: "Sta' pur sicuro che, se non ti avessi già sentito ragliare, avresti fatto paura anche a me". Così ci sono degli ignoranti che, grazie alle loro fastose apparenze, sembrerebbero persone importanti, se la smania di parlare non li tradisse



LE MOSCHE

In una dispensa s'era versato del miele. Le mosche, accorse, se lo succhiavano, e la dolcezza era tale che non sapevano staccarsene. Quando però le loro zampe vi rimasero impigliate e, incapaci di levarsi a volo, esse si sentirono affogare, esclamarono: "Poverette noi! Per un attimo di dolcezza ci rimettiamo la vita!"

Così la ghiottoneria è causa di numerosi guai per molte persone.
(Esopo, FAVOLE, trad. di E. Ceva Valla, ed. RIZZOLI)



(Classe terza, quarta e quinta)

L'insegnante distribuisce una fotocopia con alcuni esercizi di "ginnastica" per gli occhi

6/a. Per ogni riga, leggi la prima parola a sinistra. Ferma lo sguardo sul titolo, poi fallo scorrere velocemente sulle restanti parole della riga, sottolineando le parole diverse dalla prima, cioè le parole che non siano la stessa parola data o semplicemente il plurale, il maschile o il femminile della parola data.

- | | |
|---------------|---|
| 1. pozzo | pozzo pozzo pozzi pozze pazzi pozzo pozzo |
| 2. brodo | brodo brodo brodi brodo brodo bordi bordo |
| 3. bossolo | bossolo bossolo bussola bussolo bossoli bussolo |
| 4. canottiera | canottiere canottiera canottiera canottieri canottiera |
| 5. cavillo | cavallo cavillo cavillo cavilli cavalli cavillo cavillo |

- | | |
|-----------|---|
| 7. colare | calare colare colare celare colare collare colare |
| 8. pesare | pesare pesare pesare pensare passare pesare |

6/b. Come nell'esercizio precedente: qui però devi sottolineare le parole uguali alla prima

- | | |
|--------------|--|
| 1. capra | capra carpe crapa capra crapa crepa carpa |
| 2. parco | parche parche parco porco parco porco porco |
| 3. parere | parere parare parere parete parate parati parere |
| 4. seria | serio seria serie ferie serie serio seria |
| 5. serrata | serrata serenata ferrata serrata serrata serenata serrate |
| 6. trapelare | trapelare trafelare trapelare trapiantare trapuntare trafelare |
| 7. umore | amore umore amare amaro aroma amaro amato umore |
| 8. vischio | vischio rischio fischio vischio mischio mischia rischia |

6/c. Come nell'esercizio precedente: qui però devi sottolineare le parole che hanno quasi lo stesso significato, ossia, in pratica, i sinonimi o quasi sinonimi della prima parola a sinistra

- | | |
|-------------|--|
| 1. lavoro | occupazione disoccupazione fatica travaglio attività |
| 2. gioia | felicità infelicità scontentezza contentezza festa divertimento |
| 3. pulito | lindo netto onesto buono retto bianco perfetto |
| 4. rimanere | restare durare indurare proseguire smettere rimettere |
| 5. riparare | rimettere riassetare rimediare aggiustare riordinare
cancellare |

6/d. Come nell'esercizio precedente: qui però devi sottolineare le parole che hanno significato contrario alla prima

- | | |
|--------------|---|
| 1. splendido | stupendo luminoso orribile oscuro chiaro lieto |
| 2. naturale | incontaminato genuino innaturale artificiale semplice |
| 3. amore | affetto simpatia odio avversione avversità tristezza |
| 4. ricordare | dimenticare cancellare annientare trascurare ripetere
rimuginare |

(M. Sensini)

Invito alla lettura

Brevissime e semplicissime recensioni di libri adatti alla prima e alla seconda classe elementare

Sette per sette (di L. Cella)

Dopo le nozze con il principe Azzurro, Biancaneve ha lasciato la casetta nel bosco. Come faranno i sette nani a superare la nostalgia della dolce fanciulla e a cavarsela nelle faccende domestiche?



La soluzione ideale è quella di cercare sette mogli e, grazie all'aiuto di Zilla, una ragazza intelligente e simpatica, capitata per caso nella loro casetta, i nostri amici troveranno 7 deliziose nanette che vivono nel lontano Oriente, nel castello del malvagio Califfo Barbanera. La storia è la continuazione, arguta e divertente, della nota fiaba dei fratelli Grimm e rappresenta un efficace esempio di come, con la fantasia, si possa giocare con qualsiasi fiaba per ricavarne altre storie ugualmente piacevoli e avventurose.

Teodora e Draghetto (di N. Costa)

Non sapere sputare fuoco è un vero problema per un drago che si rispetti. Così Draghetto, il protagonista della fiaba, non sopportando una simile vergogna, fugge di casa e si ritrova, solo e di notte nel bosco. Per sua fortuna il poveretto



incontra Teodora, una strega pasticciona ma molto simpatica, che vive in una vecchia torre con tre gatti aiutanti e che, attraverso strane formule e non meno strane magie, risolverà il suo problema in modo del tutto originale e sorprendente.

Ricco di situazioni comiche, il testo utilizza gli ingredienti tipici del Horror – draghi, streghe, magie per dar vita ad una fiaba fresca e divertente.

Margherita, Matilde e il Sole (di N. Costa)

Margherita al mattino è un vero disastro, capace di mettere sottosopra non solo la casa prima di uscire ma un autobus intero.



Matilde inventa scherzi di ogni tipo per la disperazione di re Emilio e della regina Emma, sovrani casalinghi in ciabatte e vestaglia. Qui ci vuole un bando per trovarle marito. Come se la caverà il principe Giovanni con le regolamentari difficilissime prove? Il sole che si annoia tutto solo nel cielo ha la stessa faccia di un girasole insofferente del chiasso del suo prato.

classe terza

Il libro della giungla (di R. Kipling)

Il libro della giungla comprende diversi racconti tutti ambientati in India. Si parla della storia straordinaria di Mowgli che, avendo perso i genitori, ad opera della crudele tigre Shere Kan, viene accolto e allevato dai lupi. Mowgli avrà sempre per temibile nemica la tigre, ma sarà protetto dalla pantera Baghera, da Baloo, un saggio orso bruno che gli insegna le leggi della giungla e da altri animali.

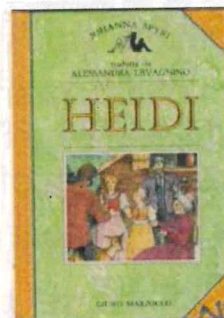


Heidi (di J. Spyri)

E' la storia di una bambina di nome Heidi.

Rimasta senza genitori, viene affidata prima alle cure di una zia e poi al nonno, un vecchio burbero che vive in una baita solitaria sulla Alpi svizzere. L'esuberanza, a dolcezza, e la simpatia di Heidi conquistano ben presto il vecchio, che diventa più socievole con tutti.

La vita di Heidi si svolge sui monti ed essa impara ad amare e a conoscere la natura. Heidi conosce anche un pastorello, Peter, che diventa suo grande e inseparabile amico. Nel periodo che trascorre in città, presso una famiglia, Heidi allaccia rapporti amichevoli anche con una bimba poliomiolitica, Clara, alla quale riesce a trasmettere la sua identica voglia di vivere.



Grogh, storia di un castoro (di A. Manzi)

Il romanzo narra le vicende di un castoro e della colonia in cui vive. Attraverso ciò che gli accade ci è consentita la conoscenza di tutto un ambiente con tutti i suoi numerosi protagonisti. Assumono una vera e propria personificazione oltreché gli animali quali l'alce, il lupo, lo scoiattolo...anche gli elementi naturali, quali l'acqua, il fuoco, le nuvole, il sole.



Winnie-Pooh, l'orsetto (di A. A. Milne)

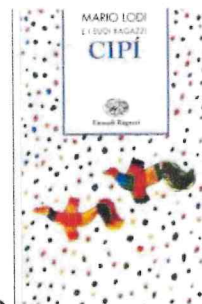
Circondato da tanti amici, il goloso orsetto Winnie-Pooh, alla scoperta del mondo, passa da un' avventura a all'altra trovandosi spesso di fronte ad esperienze che lo lasciano disorientato e stupito.

Piuttosto imprudente e spensierato come la maggior parte dei bambini, impara a sue spese quanto sia importante riflettere prima di agire.



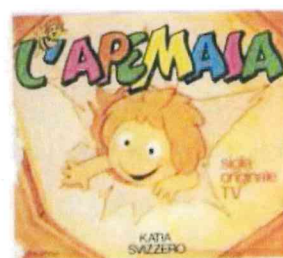
Cipì (di M. Lodi)

E' la storia molto simpatica di un uccellino: Cipì. L'ambiente è quello della campagna e la vicenda è costituita dalle varie e molteplici esperienze di un uccellino qualunque, dal primo volo alla vita adulta. Costretto dai suoi genitori ad abbandonare il nido perché in grado di affrontare la vita, Cipì deve imparare poco a poco a conoscere tutti i suoi simili e tutti gli animali di cui fidarsi o da cui guardarsi. Deve anche imparare a sopravvivere, a procacciarsi il cibo; scoprirà così che, molto spesso, i pericoli, per un povero uccellino stanno in agguato.



Le avventure dell'ape Maya (di W. Bousels)

Attraverso la storia dell'ape Maya, costellata da molteplici avventure, veniamo a conoscenza dell'incredibile mondo delle api. Un mondo di società in cui ogni singolo individuo gioca un proprio ruolo preciso al quale deve severamente attenersi per il bene di tutta la comunità.



Pipì Calzelunghe (di A. Lindgren)

Un'incredibile ragazzina, dall'abbigliamento eccentrico, da cui il soprannome Pipì Calzelunghe, prende possesso della casetta lasciata dal padre, un marinaio dato per disperso.

Abituata ad affrontare ogni tipo di situazione, Pipì accetta la nuova vita senza drammi, anzi trasformando ogni situazione in una nuova eccitante avventura.



Bosco di rovo (di J. Barklen)

Bosco di rovo è un posticino tranquillo in mezzo alla campagna dove una tribù di topolini conduce una vita basata sui valori tradizionali e nell'autosufficienza. La loro vita quotidiana si svolge secondo i ritmi semplici delle comunità agricole: sfruttare l'energia dell'acqua e del vento, usare con fantasia ingredienti naturali e genuini, conservare la frutta confezionando marmellate per l'inverno, celebrare e festeggiare i momenti più importanti dell'anno. Il limbo delicato e tenero, affascina per le storie che vi vengono narrate e per le raffinate immagini che accompagnano il tutto.



Animali fenomenali (di A. Brosani)

Una volpe apre un negozio di furbizie, un asino intelligente e istruito dopo varie vicende scrive poesie all'innamorata; un lupo camuffato da pecora viene scambiato per un cane; gatti e topi si alleano per scacciare i padroni di casa; un leone sensibile non vuole cacciare; un cammello vince cinque miliardi alla lotteria; una formica gigante incontra un elefante nano. Questi i protagonisti della raccolta. Si tratta di favole curiose e di piacevole lettura.



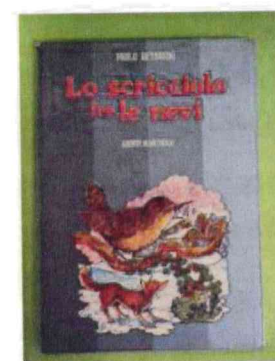
Le più belle favole al telefono (di G. Rodari)

Palazzi fatti di gelato, maghi che inventano comete, bambini trasparenti, numeri parlanti, un paese senza punta dove non si usano chiodi, il gambero che cammina in avanti: in queste storie tutto sembra possibile, il loro filo conduttore è costituito dalla inesauribile immaginazione dell'autore, dal continuo zampillare di situazioni, personaggi, dialoghi, ambienti e stravaganze, che si susseguono con la stessa casualità e lo stesso disordine seducente dei sogni. Queste favole sanno arricchire la quotidianità di mille aspetti fantastici e formano un prezioso e divertente manuale intorno all'arte di inventare storie.



Lo scricciolo fra le nevi (di P. Reynaudo)

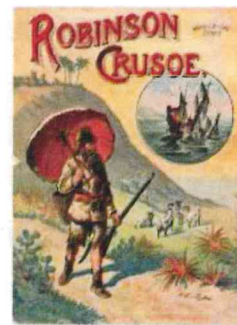
La storia di uno scricciolo e delle sue avventure è il pretesto per farci entrare nel mondo degli animali e di permetterci di conoscere i segreti, i ritmi, le abitudini di questo mondo così affascinante e da noi così poco conosciuto.



classe quarta

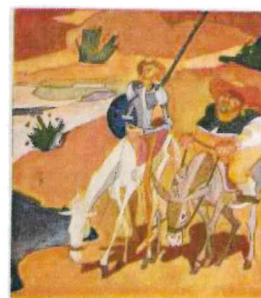
Robinson Crusoe (di D. De Foe)

Un giovane, amante dell'avventura, si imbarca come marinaio. Una tempesta molto violenta fa naufragare la nave ed egli si ritrova sbattuto su un'isola deserta. La vicenda, quanto mai emozionante, si articola attorno alle imprese di Robinson che, praticamente sprovvisto di tutto, si trova costretto a ripercorrere il cammino dell'uomo primitivo per ottenere una qualche comodità.



Le avventure di Don Chisciotte della Mancia (di M. Cervantes)

Don Chisciotte è il protagonista di un romanzo di Miguel de Cervantes: un ingenuo cavaliere che si è esaltato nella lettura dei poemi cavallereschi e che vorrebbe tradurre in azioni eroiche il suo amore per la giustizia. Egli decide di mettersi in cammino alla ricerca di nobili avventure: con questo pensiero trasforma ogni normale incontro in una situazione fantastica. Scambia dei mulini a vento per dei giganti, un gregge di montoni per un esercito nemico.....



L'isola del tesoro (di R. L. Stevenson)

Un ragazzo, Jim, figlio di un albergatore, conosce un vecchio lupo di mare che si fa chiamare Capitano. Alla morte di quest'ultimo egli entra in possesso, non senza qualche difficoltà, di una mappa. E decide di intraprendere una spedizione per trovare l'isola indicata nella mappa e per scoprire il mistero che essa nasconde.



Il mago innamorato (di B. Arixi)

Cloro, un mago perfido e dispettoso, lavora giorno e notte nel suo laboratorio preparando sostanze velenose e dannosissimi miscugli, con i quali riesce infine a distruggere ogni forma di vita esistente nel suo paese di Insetticida. Ma anche un mago cattivo prima o poi si innamora e, se la strega prescelta ha un cuore pieno di bontà, può anche capitare che avvengano curiose e inaspettate trasformazioni. E' una storia fantastica che trasporta il lettore in un mondo magico e un po' confusionario in cui però, alla fine, trionfa il bene.



Camilla e la matita magica (di H. Bichonnier)

Chi non ha mai immaginato, almeno una volta, di vivere una avventura in un castello medioevale, fra cavalieri, tornei, eleganti dame? Camilla, la protagonista di questa storia, non solo immagina ma, grazie ad una matita magica i cui disegni diventano veri, si ritrova per incanto fra le mura del castello di Messer Roberto di Franciacorta signore del Medioevo. In un torneo affronta il terribile Corlosso e lo sconfigge, ma perde la sua matita magica, indispensabile per tornare alla realtà. Comincia una ricerca senza sosta tra le mura del castello, dove non mancano travestimenti, imprevisti e colpi di scena. La bambina riuscirà alla fine a recuperare l'oggetto magico e a far ritorno alla sua casa. E' un libro in cui dominano l'azione e l'avventura, e che, per la sua ambientazione, dà un quadro vivacissimo e ricco di notizie sull'epoca medioevale.



Fiabe Italiane (di I. Calvino)

Questo libro raccoglie alcune delle fiabe più belle della tradizione popolare degli ultimi cento anni (forse più!). Italo Calvino ha scelto e trascritto le versioni più originali e rare del patrimonio italiano, cercando di rappresentare tutte le regioni e tutti i tipi di fiabe. Ha arricchito la versione scelta sulla scorta delle varianti disponibili in modo da rendere il testo più pieno e articolato e ha integrato con mano leggera le eventuali lacune. Il risultato è un'opera che non ha precedenti nella letteratura italiana e che si può paragonare solo a capolavori di altri paesi europei, come le Fiabe dei fratelli tedeschi Grimm e le antiche Fiabe russe di A. Afanasjen.



Le straordinarie avventure di Caterina (di E. Morante)

Caterina butta via la sua vecchia bambola, ma subito si pente del suo gesto e insieme a Tit, un piccolo ma coraggioso principe affronta straordinarie avventure per ritrovarla. Vede così luoghi meravigliosi e incontra personaggi inimmaginabili come la quercia parlante e la Regina delle fate. Situazioni pericolose si alternano a episodi divertenti, sino a lieto fine che premia il coraggio di Caterina.

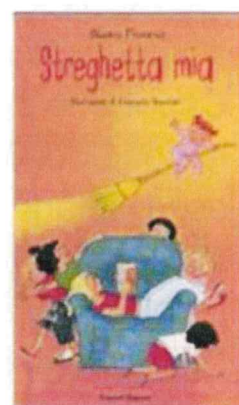


La dimensione della storia è quella della fiaba, ma molta attenzione è dedicata alle emozioni e ai sentimenti dei personaggi, le cui personalità sono assai ben definite e possono offrire argomento di riflessione e di discussione per i piccoli lettori.

Stregghetta mia (di B. Pitorno)

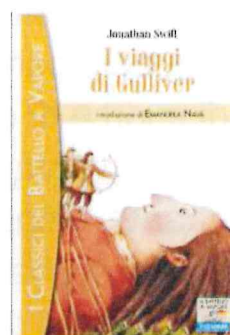
Asdrubale è un giovanotto sfaccendato che conta molto sull'eredità dello zio Sempronio. Di fatto, da testamento, apprende di essere l'erede di un immenso patrimonio, a patto però che sposi una strega. La cosa difficile, naturalmente, è trovare una strega, ma nella famiglia Zep la piccola Emilia, ultima nata di sette sorelle, pare avere comportamenti e attitudini un po' strane.

Proprio queste caratteristiche, che secondo i sacri testi di magia costituiscono i segni di riconoscimento di una strega, suscitano i sospetti di Asdrubale. Così il giovanotto entra con prepotenza nella vita della famiglia Zep e da quel momento è tutta un'avventura. E' una favola moderna, a lieto fine, con molti ingredienti: equivoci, rapimenti, una grande confusione e tante risate.



I viaggi di Gulliver (di J. Swift)

Un medico di bordo, Gulliver, racconta come durante le varie peregrinazioni della nave, sia venuto a contatto con paesi e popolazioni incredibili di cui ignorava l'esistenza. La sua struttura e statura gli giocano degli strani scherzi nel momento in cui egli si trova a confronto con esseri umani più piccoli o più grandi di lui. I popoli, che Gulliver incontra, vogliono essere la personificazione dei difetti e degli errori dell'umanità, e sono resi in tono esagerato per condurci a riflettere e a giudicarci.



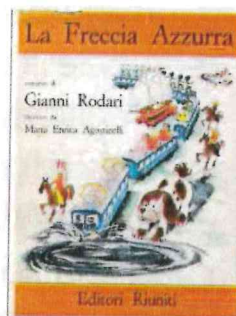
La famosa invasione degli orsi in Sicilia (di D. Buzzati)

La fame e il desiderio di ritrovare il figlioletto Tonio, rapito da due cacciatori molti anni prima, spingono Leonzio, re degli orsi, a invadere la Sicilia. Dopo varie peripezie, gli orsi sferrano un attacco decisivo, hanno la meglio, e Leonzio può riabbracciare il piccolo Tonio. Ma con la pace, la serenità e il benessere, cominciano i guai perché gli orsi, ingenui, finiscono per imitare i comportamenti peggiori degli uomini. Alla fine, dopo vari colpi di scena, gli orsi, seguendo il consiglio del re Leonzio, ritornano alla montagna da cui erano partiti. Racconto lungo o romanzo breve, costituisce un ponte ideale tra la fiaba e la letteratura fantastica e, con le tante suggestioni di cui è ricco, si offre ai lettori su diversi piani di lettura.



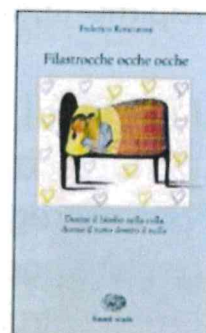
La freccia azzurra (di G. Rodari)

La freccia Azzurra è un treno giocattolo tutto verniciato d'azzurro, comprese le rotaie, il Capostazione, il Capotreno e il Macchinista, ed è su questo treno che, la notte del 6 gennaio, i giocattoli fuggono dalla bottega della Befana. La loro fuga è motivata dal desiderio di accontentare quei bambini a cui la Befana non porta doni, perché la loro famiglia non è abbastanza ricca da potersi permettere l'acquisto di un regalo. Inizia così per i giocattoli un'avventura divertente e ricca di colpi di scena, dove anche la Befana, alla fine, dimostrerà di essere una persona sensibile e di buon cuore. E' una favola quasi vera, che trasferisce il lettore in un mondo magico, in cui anche gli oggetti provano sentimenti e si comportano come esseri umani.



Filastrocche ocche ocche (di F. Roncoroni)

Api pigre che vanno a comperare il miele al supermercato, ricci piuttosto alticci, formiche spendaccione, colibrì alquanto permalosi, mici e micie che vivono felici, regine di cuori e di quadri che nascondono misteriosi segreti e grandi verità, famiglie di personaggi tanto scombinati quanto simpatici. Questi i protagonisti delle "Filastrocche ocche ocche": testi poetici, freschi e piacevoli, ricchi di situazioni divertenti e di sorprendenti risvolti sapienziali. Testi poetici semplici e coinvolgenti che stimolano la fantasia, abitano l'orecchio ai suoni e al ritmo della poesia e favoriscono la creatività latente di ogni bambino.



Viperetta (di A. Rubino)

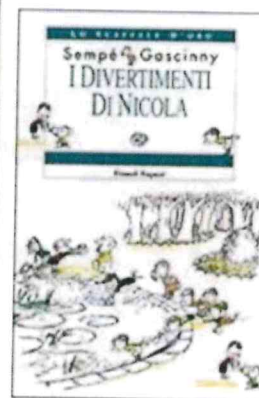
Da una coppia di sposi in perpetuo litigio nasce una bimba cattivissima, Viperetta, che con i suoi strilli esaspera la già tesa atmosfera familiare e con le sue impertinenze trasmette la ribellione agli educatissimi figli dei conti Ghingheri e dei signori Gangheri. Sollevata in volo dai suoi capricci che, uno per capello la tirano su per il cielo, Viperetta si trova trasportata sulla luna dove conosce poeti, filosofi, inventori e incontra il boia che deve tagliarle la lingua. Alla collerica Viperetta non resta che la fuga che si risolverà in guarigione, cioè nel recupero di un controllo sulla propria spinta distruttiva. Impostato sull'allegro battibecco di contrapposizioni simmetriche, il libro assume via via la forma tipica del viaggio di una giovane persona alla conquista di se stessa.



I divertimenti di Nicola (di J. Sempè e R. Goscinny)

Nicola è un ragazzino francese delle elementari, tutt'altro che un alunno modello: chiacchierone, fantasioso, a volte litigioso, ma sempre simpatico. E nella sua scuola ci si diverte davvero! ...A patto di essere appassionati di pugilato lo sport più praticato dai compagni di Nicola durante la ricreazione.

Il procedere dell'anno scolastico fornisce gli spunti per raccontare in modo ironico, con un linguaggio colorito, e una strizzatina d'occhi a chi lo legge, le avventure di Nicola e compagni, alle prese con la maestra, il direttore, il bidello, i genitori. Ne risultano una serie di episodi e alcuni "ritratti" argutamente tratteggiati, di bambini e adulti. Il libro è un felice esempio di letteratura umoristica che fa leva sull'intelligenza del lettore per condurlo a un sorriso di complice divertimento.



La gran fiaba intrecciata (di B. Solinas Donghi)

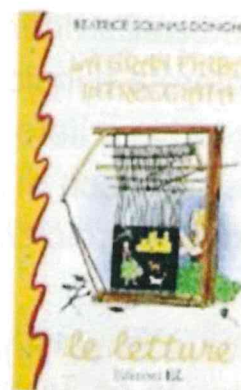
Come farà Bella a ritrovare il suo amato principe se le isole in cui abita sono così lontane che non stanno nemmeno sulla carta geografica?

La nostra eroina non si perde d'animo: tranquilla e fiduciosa, sa diventare all'occorrenza, molto intraprendente. E quando gli ostacoli si moltiplicano sul suo cammino e la rassegnazione sembra avere il sopravvento, ecco che si moltiplicano anche gli aiuti.

Così, dopo aver attraversato deserti abitati da prepotenti briganti e mari infestati da scivolosi serpenti, eccola giungere alle isole lontane. Ma i guai per lei non sono ancora finiti: una perfida rivale, la regina Leonessa, sta per sposare il principe.

Ancora una volta l'aiuto di tre fedeli animali e il potere magico di tre oggetti le consentono di sconfiggere la potente antagonista e di fuggire con il suo sposo.

La fiaba presenta gli elementi tipici dei racconti popolari di magia in un intreccio avvincente e ricco di colpi di scena che coinvolge il lettore, aiutandolo a superare le proprie paure e inquietudini.



classe quinta

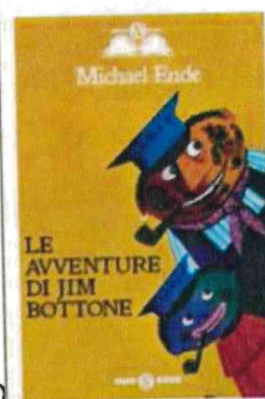
I quindici leprotti (di F. Salten)

Il racconto è opera dello stesso autore di "Bambi": Felix Salten. In esso si conoscono le voci della natura e se ne subisce il fascino potente e misterioso che muta con il trascorrere delle stagioni. La storia avventurosa dei leprotti diventa un mezzo per conoscere la vita di questi animali, arricchendo le nostre conoscenze naturalistiche.



Le avventure di Jim Bottone (di M. Ende)

Luca, il macchinista di un buffa locomotiva a vapore di nome Emma, e il suo amico Jim Bottone, un simpatico bambino di colore, sono costretti ad abbandonare la piccolissima isola di Dormolandia. Alla ricerca di una nuova patria, giungono in un paese di rara bellezza. Qui, nella misteriosa Città dei Draghi, la principessina Li Li, figlia dell'imperatore, è tenuta prigioniera. Verrà data in sposa a chi la libererà. I due amici decidono di partire alla ricerca della fanciulla e si avventurano in regioni inesplorate e insidiose, ma straordinariamente suggestive. Così come suggestivo e lieto sarà il finale di questa storia; Jim Bottone è una fiaba moderna, ricca di humour e di garbata ironia, che induce a riflettere sul valore dell'amicizia e sulla necessità di superare i pregiudizi.



Il nonno segreto (di C. Nostlinger)

Un nonno così vorrebbero averlo tutti i bambini: affettuoso, simpatico, generoso e ricco di umanità, sa leggere il futuro in un fermacarte, sa guidare una moto a super-reazione, parla con i topi e persino i cani si confidano con lui. Ma sì, è un po' bugiardo, però le storie che inventa servono sempre a rasserenare Christine, la nipotina prediletta, costretta a vivere gli anni dell'infanzia nell'incubo della seconda guerra mondiale. La fedele narratrice di tutte le avventure del nonno è proprio la piccola Christine, che mai manifesta dubbi su ciò che il nonno dice. Il libro è quindi un diario affettuoso e riconoscente che l'autrice dedica alla persona che le ha permesso di vivere la dimensione fantastica dell'infanzia nonostante i bombardamenti, la fame, la lontananza dal padre, la paura del domani.



Il giro del mondo in 80 giorni (di J. Verne)

Un signore inglese, amante della precisione e della puntualità, sostiene, in una discussione con i suoi amici di club, che si può effettuare il giro del mondo in soli 80 giorni. I suoi amici, del tutto increduli, lo sfidano ed egli accetta la scommessa, tanto che nel giro di poche ore si trova in partenza per questo strano viaggio insieme al suo fedelissimo e distintissimo maggiordomo. Nonostante il viaggio gli riservi sempre nuove sorprese e nuovi contrattempi, egli non perde mai la sua calma inglese che lo contraddistingue.



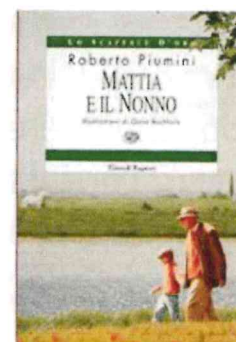
Il richiamo della foresta (di J. London)

Ambientato nella terra dell'Alaska e del Canada settentrionale, nel periodo in cui un'enorme quantità di uomini in cerca di fortuna si era riversata in quelle terre spinta dalla "febbre dell'oro". Il romanzo narra le vicende di Buck, un meticcio nato da un incrocio tra un cane San Bernardo e un pastore scozzese. Dopo numerosi passaggi da un padrone all'altro, il protagonista diventa capo/muta e si guadagna una fama leggendaria a causa della sua forza e della sua natura selvaggia.



Mattia e il nonno (di R. Piumini)

Il nonno di Mattia sta morendo. Intorno al suo letto sono tutti tristi e silenziosi. Tutti, tranne Mattia che improvvisamente sente la voce del nonno che lo invita a fare una passeggiata con lui. Ma non stava morendo? Allora chi ha parlato? Poco importa sapere da dove proviene la voce, se dal cuore del nonno o dalla fantasia di Mattia.



Insieme, i due protagonisti intraprendono un viaggio avventuroso che dalla porta di casa arriva magicamente alla sponda di un fiume, sulla cima di un campanile, in groppa a un cavallo e in riva al mare. Una storia emozionante e fantastica che, in mezzo a campi di girasole e fughe dai pirati, racconta l'avventura della vita e dà un significato straordinario alla morte.

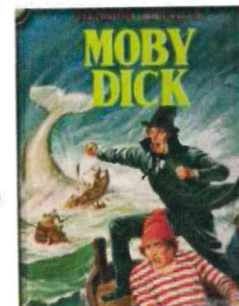
Le tre pentole di Anghiari (di R. Piumini)

Tre pentole, forgiate ad arte da un pentolaio di Anghiari, vengono stregate dal diavolo e nessuno osa toccarle. Ma le cose cambiano quando il figlio del pentolaio, Gianfino, un ragazzo che in paese combina ogni sorta di guai, è costretto dai suoi stessi compaesani ad andarsene e le porta con sé come ricordo. Da quel momento, infatti, le pentole si riveleranno comode alleate di Gianfino sulla soluzione di molti problemi. Gianfino riuscirà a far fortuna e a ritornare ad Anghiari. Ambientato nel Medioevo, il romanzo è tutto un succedersi di situazioni divertenti. La lettura risulta piacevole e stimolante per l'originalità del linguaggio che mescola parole popolari, espressioni figurate e curiose trascrizioni da altre lingue.



Moby Dick (di H. Melville)

Il vecchio capitano Achab ingaggia una dura e tenace caccia alla Balena bianca, che lo ha mutilato di una gamba. Le sue scorribande marine sono tutte tese alla ricerca spasmodica del suo nemico, finché un giorno, finalmente, scorge il mostro marino e con lui intraprende una terribile lotta....



I ragazzi della via Paal (di F. Molnar)

In un quartiere di una città ungherese si formano due bande rivali di ragazzi. Ogni banda ha il suo capo e una ben precisa formazione, che consente a tutti i partecipanti di avere il proprio spazio ed il proprio compito all'interno del gruppo. Dopo innumerevoli piccoli scontri, in cui i due piccoli eserciti cercano di avere la meglio sull'avversario, le due bande ingaggiano una vera e propria guerra per il possesso di uno spazio proprio per giocare, spazio che costeggia proprio la Via Paal.



Il visconte dimezzato (di I. Calvino)

Il visconte Medardo di Terraalba partecipa alla guerra tra Austria e Turchia. In battaglia viene colpito da una cannonata in pieno petto e torna a casa... dimezzato. Purtroppo la metà di lui che si è salvata è quella cattiva. Il libro narra le vicende di Medardo, in un susseguirsi di delitti e misfatti che provocano la desolazione nelle campagne intorno al suo castello.



Il libro degli animali (di M. Rigoni Stern)

Il libro è una raccolta di 11 storie che hanno come protagonisti vari animali, domestici o selvatici, sullo sfondo di ambienti per lo più boschivi o montani. Vi troviamo il “cane libero” Marte che “risponde con manifesta compostezza a chi lo chiama per una carezza o per un boccone”, la cagnetta Turca, la madre capriolo che recupera il cucciolo appena nato e già perduto sotto l’infuriare della tempesta, il merlo amoroso, trovato a Torino nei giardini di Italia 61, che a ogni alba canta a distesa anche se è chiuso in gabbia, e poi anche il gufo delle nevi, la lepre che si dedica ai pascoli notturni, l’asina Giorgia, tutti ritratti con affettuosa serenità.



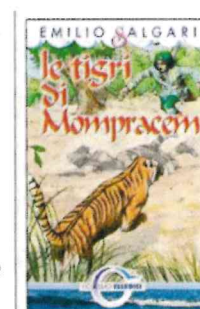
Orzowei (di A. Manzi)

Un bambino bianco, fuggito nella foresta e rimasto solo, viene accolto da un vecchio selvaggio e così vive e cresce in mezzo ad una tribù di negri, che però non riescono a considerarlo uno di loro. Allontanatosi da questo, egli viene aiutato e guidato dal capo – dio di un’altra tribù il quale, comprendendo il suo problema, cerca di reinserirlo fra i bianchi. Anche tra i bianchi Orzowei incontra non poche difficoltà perché essi fanno fatica ad accettare questo strano essere dalla pelle bianca e dalle abitudini selvagge. Il racconto è un chiaro messaggio volto alla comprensione tra i popoli.



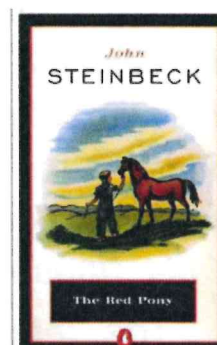
Le tigri di Mompracem (di E. Salgari)

Il protagonista è Sandokan, un temuto e famoso pirata, che imperversa sul mare della Malesia. Tutta la vicenda, ricca di elettrizzanti avventure, ha come scenario la foresta vergine con i suoi mille pericoli, i violentissimi uragani, i venti che spazzano via, con la loro forza immane, ogni cosa in terra e in mare, lo scrosciare furioso della pioggia. In questo ambiente la “Tigre” della Malesia agisce e combatte, ed emerge l’uomo che gioca il tutto per tutto con intelligenza, coraggio, astuzia per vincere qualunque tipo di ostacolo, non ultimo quello di conquistare, nonostante le difficoltà, l’amore della bella Perla di Labuan.



Il cavallino rosso (di J. Steinbeck)

Un cavallino selvaggio viene catturato insieme ad altri cavalli della prateria e viene affidato ad un ragazzino di nome Jody. L’addomesticamento richiede tempo e dedizione ed il tempo favorisce il crearsi di un solido legame tra i due. Dall’arrivo del cavallino la vita di Jody cambia ed egli investe tutte le sue aspettative e i suoi più intimi desideri sul cavallino, che ripaga con la sua disponibilità, questa dedizione e questo attaccamento.



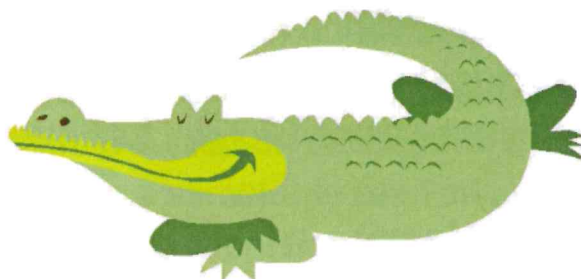
SCRIVERE

(classe prima)

- L'insegnante detta una filastrocca

LA BOTTEGA INCANTATA

*Hanno aperto una bottega
una Fata, un Mago e uno Stregone.
Vendono zucchero salato,
un pesce che nuota sul prato,
ochette intelligenti,
coccodrilli senza denti,
un topino acchiappagatti,
una lumaca che corre a scatti,
una lepre che corre piano piano,
un millepiedi con una mano,
una formica che canta su un pino
e una cicala che porta un granino.
Se è così matta quella bottega
Di chi è colpa? Ma della Strega*



(L. Mortini da "FILASTOCHE e DROCCHINELLA" ed. Giunti)

Poi chiede di completare con alcune parole date:

o LANA o TIMONE o SBRANA o FIFONE

Un leone molto.....

Una barca senza.....

Una pecora senza.....

Un lupo che non

Chiede inoltre di ricopiare la filastrocca inserendo la parte nuova.

- L'insegnante detta o da la fotocopia di questo breve racconto:

Questa sera nel cielo c'è la luna.

C'è la luna che illumina il mondo.

In mezzo al mondo c'è una casa.

Nella casa c'è una stanzetta.

Nella stanzetta c'è un lettino.

Nel lettino c'è una bambina che dorme.

E dal lettino guarda la finestra.

E dalla finestra vede che nel cielo c'è la luna.



(da "letture senza frontiere" CETEM vol. 1°)

. chiede di provare a percorrere all'indietro il cammino tracciato dal racconto:
Dalla finestra si vede la luna nel cielo
La finestra è davanti al lettino
Nel lettino c'è
Il lettino è
La stanzetta è
La casa è
Il mondo è illuminato
La luna questa sera è

(classe prima o inizio seconda)

- L'insegnante propone una lettura che è priva del finale. Chiede ai bambini di continuare il racconto, seguendo la traccia delle domande.

UNO STRANO INCONTRO

Quando Davide raggiunse il punto dove il sentiero entrava nel bosco, allungò il passo, sia per scaldarsi, sia perché la luce cominciava a diminuire e non gli piaceva l'idea di farsi sorprendere dal buio tra gli alberi. Aveva una fantasia molto viva e la sua mente era piena di mostri orribili che lo spiavano nascosti dietro i tronchi, aspettando il momento buono per balzargli addosso.



Al minimo rumore – un rametto che si spezzava, un fruscio nell'erba – il cuore gli saltava in gola e allungava il passo, senza avere il coraggio di guardare dietro di sé. Davide era ormai arrivato al cuore del bosco. E all'improvviso, proprio davanti a sé tra i rovi intricati e i ciuffi d'erica gli sembrò di vedere un lampo di colori scintillanti e uno sbuffo di fumo. La luce era ormai troppo scarsa per vedere con certezza, ma lui non aveva dubbi: nel sottobosco c'era un orribile mostro squamoso...

*(J. Launchbury, da "STORIE DI MOSTRI CHE NON FANNO PAURA"
ed. LA CINCIALLEGRA)*

Domande traccia:

Com'era il corpo del mostro ? (testa, occhi, coda, zampe.....)

Cosa stava facendo il mostro?

Cosa fece Davide?

Cosa avvenne poi?

Come si concluse l'incontro?

- L'insegnante legge due o tre volte una breve frase per riassumere il racconto stesso.

FANTASMA VAGABONDO

Un fantasma viveva in un antico castello diroccato, in cima ad una collina.

Ci viveva da secoli e secoli e ci si era sempre trovato bene. Ora però stava diventando vecchio, molto molto vecchio e pieno di acciacchi. Gli davano fastidio gli spifferi gelidi che spazzavano i grandi saloni. Inciampava regolarmente nelle piastrelle rotte del pavimento. Di notte le imposte sbattevano con tale violenza che non riusciva a dormire.

Un giorno pensò che era giunto il momento di cambiare abitazione. aspettò la prima notte senza luna e si mise in cammino. Cammina, ammina, arrivò...

(R. Guarnieri, da "STORIE PER I GIORNI DI PIOGGIA",
ed. Giunti Marzocco)

(frasi da completare:)

Un fantasma viveva.....

Era diventato vecchio e.....

Gli spifferi.....

Inciampava.....

Un giorno....

Ora continua tu la storia.



(classe seconda)

-L'insegnante legge un racconto e chiede poi di raccontare, rispondendo ad alcune domande.

AVVENTURA IN SOFFITTA

Le bambine appena entrate in soffitta rimasero una accanto all'altra quasi timorose: c'era poca luce, e Chiara aprì la piccola finestra sul tetto.

Il sole vi fece entrare uno dei suoi raggi e le bambine spalancarono gli occhi...

Quante cose c'erano: giocattoli, vecchie cose polverose, una fisarmonica, una tromba che fece subito la gioia di Sally. Zero tirava con tutta la sua forza qualcosa che aveva trovato in una cassetta e Pussy fissava senza muoversi un cavallino di legno, molto incerto se nell' inseguire un topolino che scappava avrebbe avuto noie da quello strano animale. Fu Diana a individuare per prima il baule di legno dalle borchie arrugginite, che sembrava nascondersi in un angolo.

- Eccolo, eccolo! – gridò.

Le bambine si avvicinarono e Chiara lo aprì.

E allora fu gran festa:

prima un ventaglio di penne di struzzo,

poi un cappello nero a

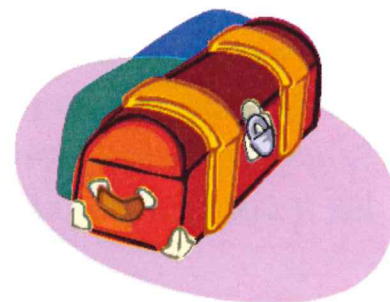
bombetta, poi tante altre cose meravigliose....

- Ecco lo scialle che volevo! Questo lo metto io!

Ognuna delle bambine cercava e sceglieva ciò che più le piaceva.

(LETTURE SENZA FRONTIERE Cetem Vol. 2°)

. Selarose da "Chiara e le sue amiche" DAM ed.



Proposta di testo: "UNA AVVENTURA AFFASCINANTE"

(domande traccia:)

Quando ti è accaduto?

Dov'eri?

Con chi eri?

Cosa è accaduto?

Che cosa hai provato?

Come si è conclusa la tua avventura?

L' insegnante detta o scrive alla lavagna una filastrocca.

NEL PRATO

*In un prato d'erba fina
È spuntata stamattina
Una pratolina bianca
Con un petalo che manca:
Pratolina senza un dente,
farai ridere la gente!
Chi non ride è un bel
bambino:ache a lui
manca un dentino.*

*Sopra un cavolo cappuccio
Rintanato in un cantuccio
Si è posata una farfalla
Mezza bianca e mezza gialla.
Tante uova piccoline
Che somigliano a perline
Sulle foglie ha sparpagliato
Ed il volo ha poi spiccato.*

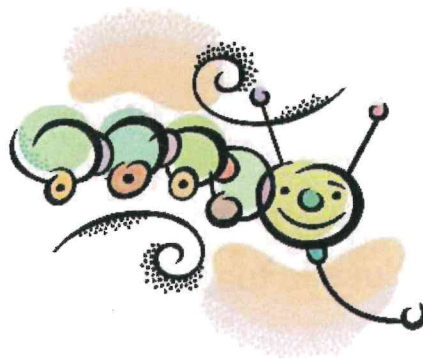
*Su un gran salice piangente
(che non piange poi per niente)
È arrivata una scimmietta
Che fuggì dalla gabbietta.
Certo, a dir la verità,
si sta bene in libertà.
Ma se piove, è un guaio, gente,
su quel calice piangente.*

*Ad un cespo d'insalata
Or sta dando la scalata
Un bruchetto verdolino
Con due corna sul capino.
La scalata è faticosa,
il bruchetto si riposa.
Mangia un poco di insalata,
poi riprende la scalata.*

*(R. Guarnieri, da "L' OMINO
DELLE FILASTROCCHIE, ed.
AMZ)*

Ora prova anche tu a inventare delle rime usando queste parole:

faggio	saggio
abete	quiete
pero	intero
viole	sole
ortica	formica



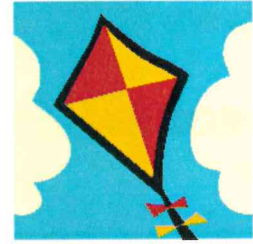
(esempio: Tra i rami del faggio
C' è un gufo molto saggio.)

(classe terza)

-l'insegnante detta un breve racconto **VOLARE....Oh....oh.**

Il bimbo si mise a correre e l'aquilone volò nell'aria.

L'aquilone saliva....saliva...saliva sempre più in alto e vedeva le case del villaggio diventare a poco a poco più piccole, finché sembrarono minuscole casettine di un villaggio giocattolo.



“ E’ bellissimo il mondo! – pensava l’aquilone – peccato che i bambini mi tengano legato a questo filo, altrimenti potrei volare a mio piacere e andare a vedere gli indiani che inseguono i bufali con veloci cavalli”. L’aquilone, allora, cominciò a tirare a gran forza il filo e questo si strappò. “Sono libero, posso volare dove voglio” pensò. Invece si rovesciò più volte e precipitò nel vuoto, impigliandosi nei fili della luce elettrica: e là rimase appeso.

(S. Schiavo Tinelli, da “LE STORIE DELLA BUONA NOTTE”, ed. Vallardi)

L'insegnante chiede poi di ordinare le sequenze delle fasi di lavorazione per la costruzione di un aquilone:

applicare code e decorazioni/ Ricercare materiali occorrenti/ Prova di volo
Incollare le bacchette sulla carta velina.

Chiede altresì di trasformare la sequenza in una breve relazione.

- L'insegnante legge un breve testo **IL GUSTO ... DI DESIDERARE**

- **Buon giorno - disse il piccolo principe.**

- **Buon giorno - rispose il mercante.**

Era un mercante di pillole perfezionate che curavano la sete. Se ne inghiottiva una alla settimana e non si sentiva più il bisogno di bere.

- **Perché vendi questa roba? – disse il piccolo principe**

- **E’ una grossa economia di tempo – rispose il mercante – Gli esperti hanno fatto dei calcoli. Si risparmiano cinquantatre minuti alla settimana.**

- **E che cosa se ne fa di questi 53 minuti?- Se ne fa quel che si vuole....**

- **lo – disse il piccolo principe – se avessi 53 minuti da spendere, camminerei adagio verso una fontana.....**



(Saint Exupery – da “ IL PICCOLO PRINCIPE”, ed. Bompani)

- **Richiesta dell'insegnate:**

nel testo sono presenti due diversi modi di utilizzare il TEMPO. Individuali

. Il mercante sostiene che..... . Il piccolo principe, invece, diceva che.....

- **Quali delle due opinioni condividi? - Perché?**

- **Quando hai del tempo da spendere “tu come lo occupi?” RACCONTA.**

(classi quarte e quinte)

- L'insegnante sceglie alcune poesie legate alle STAGIONI (Autunno – Inverno – Primavera – Estate) :

- MOMENTI D'AUTUNNO –

Cielo Bianco

*Sulla spiaggia, abbandonata,
una barca piena d'acqua
dove, bianco, si riflette
questo cielo di primo autunno.*



(di Yosono , da ORFEO, ed. Sansoni)

Dolcezza autunnale

*Che dolcezza infantile
nella mattinata tranquilla!
Gli alberi tendono
Le braccia verso terra.
Un vapore tremulo copre i seminati
E i ragni tendono le loro strade di seta*



(di Garcia Lorca, da POESIE, ed. Garzanti)

Il vento

*Il vento ha spogliato gli alberi
con le sue manifredde,
disperdendo le foglie
come un volo di passerispaunit*



(di G. Colli, da POETI NUOVI, ed Valsecchi)

Autunno

*Sporge da un muro di un giardino
la chioma gialla di un albero.
Ogni tanto lascia cadere una foglia
Sul marciapiede grigio e bagnato*



(di A. Bertolacci)

- Richiesta dell'insegnante dopo una conversazione con i bambini:

- Quali immagini sceglieresti tu per rappresentare l'autunno?
- Esprimili con un elenco (rami nudi , foglie gialle, grappoli d' uva)
- Continua tu

- MOMENTI D'INVERNO -

Dormire

*Vorrei imitare
questo paese
adagiato
nel suo camice
di neve*



(di G. Ungaretti)

Neve

*La notte ha sparso i fiori del cielo
soffici come piume:
con essi ha intessuto un tappeto
che ha avvolto dalla testa ai piedi
delicatamente il mondo stanco.*



(di Wen I-Tuo)

Nebbia

*La nebbia arriva
su zampine di gatto.
S'accuccia e guarda
la città e il porto
sulle silenziose anche
e poi se ne va via.*



(di C. Sandburg)

Accanto al fuoco

*Inverno sto accanto al fuoco
fuori piove un'acqua fine
che ora si muta in nebbia
e ora si fa nevischio*



(di A. Machado)

- Richiesta dell'insegnante dopo una conversazione con i bambini:
- Quali immagini sceglieresti tu per rappresentare l'autunno?
- Esprimili con un elenco (pioggia, neve, nebbia, ghiaccio, fuoco, focolare,)
- Continua tu

- MOMENTI DI PRIMAVERA -

Primavera

*Ogni ramo ha una tenera gemma
che si veste di verde e di sole,
ogni nube è una piuma leggera
com'è fresca la primavera!*

(di G. Aimone, da "LO ZUFOLO DEL PASTORELLO", ed. La scuola)



Albero di primavera

*Stanco della dolce giornata
di primavera,
nel sonno,
l'albero di magnolia
apre le bianche mani.*

(di Wei Li Bo, da " LIRICHE CINESI")

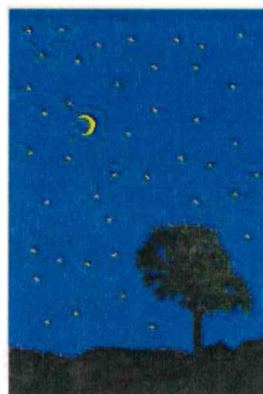


Sera luminosa

*Bella sera luminosa!
Fresca di primavera.
Pura e serena.
Milioni di stelle
sembravano sorridere amorose
dal firmamento
quasi un' immane cupola d'argento.
Come mi sentivo contento!*

(di A. Palazzeschi,

da POETI ITALIANI DEL NOVECENTO, Mondadori)



Risveglio

*Di marzo per la via della fontana
la siepe s' è svegliata tutta bianca,
ma non è neve quella:
è il biancospino
tremulo ai primi soffi del mattino.*

(di U. Saba)



- Richiesta dell' insegnante dopo una conversazione con i bambini:
- Quali immagini sceglieresti tu per rappresentare gli aspetti tipici della primavera?
- Esprimile con un elenco
(esempio: teneri steli d'erba, gocce di rugiada, piccoli fiori, tepore nell'aria....) Continua tu.

- MOMENTI D' ESTATE –

Meriggio

*Silenzio! Hanno chiuso le verdi
persiane e gli usci le case:
non vogliono essere invasi
dalla tua gloria, o sole!*

(di U. Saba, da "IL CANZONIERE, ed. Einaudi)



Estate

*Le giornate erano lunghe,
il sole si incontrava nel cielo
e le notti duravano attimi,
fra una stella e l'altra.*

(di N. Orengo, da "LE ROSE DI EVITA", ed. Einaudi)



Farfalle

*Verranno le lucciole
stasera, or pieno è il prato di farfalle:
candidi, glauche e gialle,
grandi e piccine.*

(di G. Camerano, da "VERSI", ed. Streglio)



Spighe mature

*Le spighe a ciuffi si sono affollate
sull' argine della strada maestra:
stanno affacciate a una lunga finestra
di filo spinato, mature, dorate.*

*Stanno a guardare le coccinelle
così amanti del sole, stanno in attesa
che la sera riporti la grande distesa
di lucciole innamorate di stelle.*

(di G. Porto)



- Richiesta dell'insegnante dopo una conversazione con i bambini:
- Quali immagini sceglieresti per rappresentare gli aspetti tipici dell'estate?
- Esprimile con un elenco
(esempio: il cielo terso, il sole giallo, le chiazze rosse dei papaveri, il blu intenso del mare....)
- Continua tu

(classe quarta e quinta)

- L' insegnante detta un breve testo descrittivo:

LA MIA STANZA

Dopo il marrone della porta, ecco il grigio del pavimento. Sul grigio spiccano il rosa e l'azzurro del tappeto nuovo; a destra e a sinistra i nostri letti, bianchi, con i copriletto rossi, gialli, azzurri e verdi. Le pareti sono bianche, ma portano ben visibili i segni delle nostre pallonate, dei nostri pennarelli. Le tende alle due finestre sono azzurre e molto trasparenti. Sul tavolo diversi libri in disordine, astucci e matite; per terra, le nostre cartelle colorate. Sulla sedia gialla ci sono io, che sto scrivendo questa descrizione.

- Richiesta dell' insegnante: descrivi, come in questo esempio, un ambiente a tua scelta attraverso uno dei cinque sensi.
(l'esempio dettato è un ambiente descritto soprattutto attraverso il senso della vista)

- UNA PAROLA – TANTE IDEE

(Classi quarte e quinte come nell'esempio; in modo più semplice classi seconde e terze)

- L'insegnante chiede di scrivere sul quaderno le idee che vengono suggerite dalle parole elencate:

chiede inoltre di lasciarsi guidare dal gioco delle associazioni di idee, ai proverbi, ai modi di dire, ai luoghi comuni, ai paragoni ed alle azioni che in genere si collegano a quelle parole.

MANO - ERBA - CHIODO - CAVALLO - TRENO - PANE – PESCE – FIORE – TESTA

Esempio la parola MANO può suggerire queste idee:

Crema per le mani – manicure – battere le mani – stare con le mani in mano – avere mani di fata – toccar con mano – venire alle mani – leggere la mano – lavarsi le mani – lavarsene le mani – allungare le mani – muovere le mani – dare la mano – dare una mano – mano nella mano – una mano lava l'altra – ecc....

(fine classe quarta o classe quinta)

- L'insegnante chiede di scrivere alcune LETTERE secondo le indicazioni sottoelencate:

- 1) Una lettera al direttore di un museo per avere materiale illustrativo su quel museo.
- 2) Una lettera ad una vicina di casa per scusarti di ave procurato danni al suo balcone.
- 3) Una lettera ad un amico che non vedi da tempo e che vorresti ancora frequentare.
- 4) Una lettera alla direzione di un albergo per prenotare delle camere per te e per i tuoi familiari.
- 5) Una lettera ad un Ente di promozione turistica di una città vicina per organizzare una gita in quella città.

(classe quinta)

L'insegnante propone a tutta la classe di "**Giocare con le parole**"

a) si fotocopiano un breve racconto o un brano che abbia possibilmente senso compiuto; b) sulla fotocopia si cancellano tutti gli aggettivi o, se si vuole proporre un gioco più difficile, tutti i verbi; c) si fanno tante fotocopie del brano così preparato e si distribuiscono a tutti gli alunni; d) si invitano gli alunni a scrivere sulla loro fotocopia gli aggettivi o i verbi mancanti; e) quando tutti hanno finito l'esercizio si chiede ai bambini quali parole hanno scritto sul primo spazio bianco, poi sul secondo e così via.

Chi ha scelto la stessa parola che ha scritto l'autore del brano conquista un punto. Al termine della verifica si dichiara vincitore chi ha ottenuto più punti.

La voce della montagna

Dal fondo della valle non abbiamo più visto né udito essere umano, eppure non ci sentiamo affatto..... La.....montagna sulla quale stiamo faticosamente arrancando è più.....che mai, forse ancor più che in.....estate e ce lo fa sentire la voce.....e a volte.....dei suoi torrenti, delle sue cascate d'acqua, il fruscio del vento, il cinguettio degli uccelli, il fischio.....delle marmotte e il ronzio.....dei mille insetti attirati fin quassù dagli.....fiori. Spesso questo.....profumo succede a quello altrettanto.....della terra ancora umida, a tratti ancora.....del.....odore dell'erba secca della passata stagione. Sopra di noi ogni tanto volteggiauna cornacchia, s'avvicina, gracchia e se ne va. Sopra la cornacchiabatuffoli di vapore si accavallano creando profili intorno ai picchi un sasso che rotola d'improvviso verso valle ci rivela una sorpresa: due.....camosci passano elegantemente con.....salti qualche decina di metri sopra di noi, raggiungono il culmine di unspuntone arrendendosi, ed appare.....la loro.....figura proiettata contro il cielo. Infine il nostro arrivo alla capanna Gamba sorprende una.....marmotta intenta a scavarsi la tana proprio a ridosso del rifugio. Scappa..... dopo aver emesso.....il caratteristico fischio, ma è tale la sua paura che nel fuggire quasi ci passa fra le gambe.

(di W. Bonatti, da "LE MIE MONTAGNE", ed. Rizzoli Milano)

gli aggettivi che ha scelto l'autore sono:

**SOLI – GRANDE – VIVA – PIENA – ALLEGRA – FRAGOROSA –
LONTANO – MODULATO – ODOROSI – FRESCO – PIACEVOLE –
IMPREGNATA – BUON – INCURIOSITA – BIANCHI – SOVRASTANTI –
GRADITA – MAGNIFICI – LUNGHI – VICINO – BELLISSIMA – AGILE –
GROSSA – VELOCISSIMA – ACUTO).**

Un doveroso ringraziamento va a MEMO che ha ritenuto importante, quindi possibile pubblicare questo mio modesto suggerimento;
al mio amico e segretario Simone che mi ha assistito nella stesura; alle mie colleghe e colleghi di tanti anni di attività e, soprattutto ai bambini che ho avuto l'onore di conoscere ed INSIEME A LORO realizzare questo grande GIOCO che è la nostra LINGUA ITALIANA.

Maria Cristina Cantarelli

Il presente documento è tratto dal sito web “Documentaria” del Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: Le strategie dell'ascolto, della parola, della lettura e della scrittura

Sottotitolo:

Collocazione: LI 155



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: memo@comune.modena.it